Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 19 settembre 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3996 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4560, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

ACCOLTA CON SCETTICISMO LA GRANDE MANOVRA PROPAGANDISTICA DEL CREMLINO

KRUSCEV PROPONE ALL'ONU UN PIANO PER IL DISARMO TOTALE

Herter ha subito risposto che la questione più importante da risolvere resta quella dei controlli
L'ospite sovietico a Hyde Park per rendere omaggio alla tomba del Presidente Delano Roosevelt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Dopo tre giorni dall'arrivo di Kruscev si fanno più chiari i suoi propositi e si entra nel vivo della sua visita negli Stati Uniti. La parte puramente cerimoniale si è esaurita. Kruscev vi si è accomodato suo malgrado, addolcendo le asperità del suo carattere e controllando i suoi impulsi. Arrivando a New York sembra aver ritrovato la padronanza di se stesso, liberandosi dagli impacci e dalle inibizioni.

Già da oggi si può dire che due scopi lo hanno spinto ad intraprendere il viaggio oltre l'oceano. Le previsioni di alcuni commentatori politici si sono rivelate fondate. Il Primo Ministro sovietico non intende correggere nessuno dei suoi punti di vista sui problemi internazionali che lo separano dagli occidentali. Egli intende sviluppare due azioni propagandistiche, una sul piano diplomatico alle Nazioni Unite e l'altra all'interno degli Stati Uniti. La prima ha avuto la sua massima manifestazione questa sera con il discorso pronunciato all'Assembla generale. Il tema del disarmo è quello che più attira l'attenzione delle diverse delegazioni, giacchè nessun tremendo interrogativo incombe sull'umanità quanto quello di un nuovo possibile conflitto.

Kruscev è cosciente del peso e della portata che hanno il suo intervento dalla tribuna delle Nazioni Unite. Egli sa che è come rivolgersi al mondo intero. Calcolando nella loro giusta misura le ripercussioni della sua parola, egli ha evitato di pronunciare un accademico discorso di buone intenzioni e ha voluto invece sviluppare un argomento, quale quello del disarmo, per convincere i popoli del mondo che la Russia sovietica non ha altra ambizione nel mondo che quella di servire la pace.

A Washington si è capito assai bene dove egli andava a parare e quali erano i suoi disegni. Si è anche valutata in pieno la pericolosità della azione che Kruscev stava intraprendendo e ieri, in due diverse occasioni, Eisenhower e Herter hanno sentito la necessità di correre ai ripari, sminuendo dall'inizio i possibili effetti del piano che Kruscev avrebbe presentato. Hanno tutti e due detto, sicuri di frustrare il contenuto concreto della proposta di Kruscev, che nessun piano di disarmo poteva essere efficace e meritevole dell'appoggio occidentale se non implicava in modo chiaro e senza alcuna condizione il diritto al controllo degli impegni sottoscritti. Era come un mettere le mani avanti ed esprimere, avanti lettera, ossia prima ancora che Kruscev facesse noto il suo piano, un sentimento di scetticismo per i suoi reali intenti.

Questa sera Kruscev si è trovato dinanzi a questa minimizzante preparazione al suo discorso. Tuttavia, non si era mai vista una tale affluenza di delegati, giornalisti e pubblico, alle sedute dell'Assemblea. Un massiccio servizio d'ordine aveva cercato con mille restrizioni di ridurre i termini. Ma non ci si è riusciti.

All'inizio del suo discorso, Kruscev ha annunciato che la Unione Sovietica presenta oggi proposte molti importanti sul problema del disarmo. Dopo aver detto che è finalmente intervenuta nel campo diplomatico l'era del realismo e della reciproca comprensione, senza discriminazioni di fede politica, di religione e di razza, è poi venuto al sodo, enunciando il principio su cui si baserebbe il suo piano di disarmo e dicendo: «Noi vogliamo uno stretto controllo, ossia un disarmo sotto controllo: ma siamo contrari ad un controllo senza disarmo». E' una felice enunciazione nuova della solita tesi sovietica.

Tuttavia qualche cosa c'è di nuovo. Se si deve dare credito alle parole di Kruscev, e se sinceri si riveleranno nel futuro i suoi propositi, ci troveremmo dinanzi ad un fatto di grande importanza, che può realmente creare una svolta nel corso della storia. Facendo notare come il mondo si trovi sull'orlo di un spaventoso abisso, quale quello di una nuova guerra che distruggerebbe l'umanità o la farebbe ricadere nelle epoche primitive e come basta un qualsiasi sbaglio tecnico, un errore di pilota per precipitarvela, Kruscev ha proposto che nel termine di quattro anni tutti i Paesi che fanno parte delle Nazioni Unite procedano ad un disarmo totale, generale, non solo delle armi atomiche, ma anche di quelle convenzionali. Essi dovranno accettare il controllo reciproco, senza che sia sottoposto a condizioni; saranno soltanto permesse, a speciali reparti, armi leggere per le necessità dell'ordine pubblico.

E' questo il piano presentato da Kruscev. E' impossibile potere già da adesso valutarne la reale portata e la fondatezza. Esso si presenta sotto l'aspetto di una grande e abile manovra propagandistica, per impressionare la platea delle Nazioni Unite e il mondo, per attribuire alla Russia Sovietica il merito di una poderosa e radicale iniziativa. E' proprio questo aspetto, troppo ostensibile, che muove lo scetticismo ed il riserbo. L'avvenire dirà se la parola di Kruscev mirava a servire l'interesse del comunismo nel mondo oppure la reale causa della pace.

Kruscev, naturalmente, ha detto che la nuova proposta del Governo sovietico è presentata con il solo desiderio di assicurare una pace veramente stabile fra le Nazioni: «Diciamo sinceramente a tutti i Paesi — ha detto Kruscev — disarmiamoci completamente. Gareggiamo nel costruire più case, scuole, ospedali. Vediamo chi produrrà più grano, latte, vestiti e migliori beni di consumo. Non gareggiamo su chi di noi abbia più bombe all'drogeno o missili».

Il Presidente del Consiglio sovietico ha quindi proposto all'Onu di fare una dichiarazione sul disarmo generale e completo con proposte concrete. Se tuttavia — ha proseguito Kruscev — le nazioni occidentali non accettassero il disarmo generale al completo, il Governo sovietico sarebbe pronto a mettersi d'accordo con altri Paesi sui punti seguenti: 1) creazione di una zona di controllo di ispezione e ritiro delle forze armate straniere da tutti i territori europei;) creazione di una zona disatomizzata nell'Europa centrale; 3) liquidazione delle basi militari straniere; 4) conclusione di un patto di non aggressione tra i paesi dell'Alleanza atlantica e dell'Alleanza di Varsavia; 5) accordo sulla questione della prevenzione degli attacchi di sorpresa.

Nel suo discorso, Kruscev ha chiesto all'Onu di ammettere in seno all'Organizzazione la Cina popolare. «Perchè — egli ha detto — la Cina, uno dei più grandi paesi della Terra, deve essere rappresentata all'Onu da un cadavere, quello della cricca di Chiang Kai Scek?» A suo avviso, affinchè l'Onu possa assolvere i suoi numerosi compiti deve sbarazzarsi dalle catene della guerra fredda che le imprigionano i piedi. La non ammissione della Cina popolare è una di queste catene.

La proposta fatta oggi all'Onu è stato il perno motivo che ha spinto Kruscev a venire negli Stati Uniti. Il secondo motivo è indubbiamente quello di una azione di propaganda in favore della conoscenza della Russia sovietica di oggi e da svolgere nell'interno del paese e del popolo americano. Egli deve aver voluto che certe leggende sulla vita russa e sul regime sovietico fossero definitivamente sfatate e abbandonate. Si errerebbe pensando che egli avesse il preciso proposito di diffondere il verbo comunista. Ci è stato trascinato quasi per i capelli da quell'insidiosa domanda rivoltagli da un giornalista al «National Press Club» di Washington. E da allora in poi, la polemica da lui involontariamente accesa e che certamente fa più presa sul popolo che non quella che si trascina da anni sui problemi internazionali da risolvere, ha guadagnato terreno e va appassionando il pubblico. Al Dipartimento di Stato si è vivamente impressionati della piega che ha preso. Si teme che essa acquisti maggiori proporzioni ed intensità.

Quel che è avvenuto ieri sera al banchetto offerto dall'«Economic Club» in onore di Kruscev è assai eloquente. Per due ore Kruscev e Cabot Lodge hanno polemizzato sul comunismo e sul capitalismo. E' stata una discussione teorica, irta di cifre, di considerazioni, di citazioni, che ha avuto un esito dubbio, come accade sempre per i dibattiti che si svolgono su un piano puramente dottrinario, appoggiato su dubbi elementi statistici. Cabot Lodge, che ha appunto l'ufficio di controbattere la propaganda di Kruscev e che per tale ragione gli è stato posto accanto dal Governo americano, quale sedicente scorta, ha cercato invano di replicare in modo definitivo.

La polemica tra comunismo e capitalismo va dunque seminando i suoi pericolosi effetti. Kruscev ne approfitta per farsi bello in patria e per porre nel cuore degli Stati Uniti un problema che finora è stato abilmente, oppure violentemente — ai tempi del maccartismo — evitato. E lo pone con garbo e mano leggera, solleticando nello stesso tempo lo spirito patriottico americano, come ha fatto stamane, andando in pellegrinaggio ad onorare la tomba del Presidente Franklin Delano Roosevelt, situata ad Hyde Park. Era un manifesto omaggio che egli rendeva all'amico della Russia, al creatore del «New Deal», a colui che aveva aperto agli Stati Uniti la via di una democratizzazione che sapeva un po' di socialismo.

Lungo il percorso che lo aveva portato a Hyde Park, a 110 chilometri dal centro di New York, Kruscev per la prima volta dopo il suo arrivo nello Stato di New York, ha ricevuto gli applausi di un gruppo di scolari che si era schierato lungo la strada a Briar Cliff, un sobborgo settentrionale di New York. E per la prima volta dopo l'arrivo a New York, il Primo Ministro sovietico ha lasciato dietro di sè le migliaia di agenti che hanno l'incarico di vigilare sugli spostamenti degli ospiti sovietici. Durante il passaggio per le vie della metropoli, centinaia di uffici e di negozi avevano chiuso per permettere agli impiegati di dare «un'occhiata» a Kruscev. Ma la folla sembrava mossa solamente da un senso di curiosità e si è mantenuta silenziosa.

La partenza da New York è avvenuta con un tempo magnifico di principio d'autunno, ma durante gli ultimi dieci chilometri del percorso il cielo si è coperto ed è cominciata a cadere qualche goccia di pioggia.

Al suo arrivo alla proprietà dei Roosevelt, a Hide Park, la vedova dell'ex Presidente, Eleonor Roosevelt, era ad attendere l'ospite sovietico presso il cancello. Qui Kruscev e la signora Roosevelt hanno posato per gli operatori delle telecamere e si sono diretti assieme nel giardino dove il Presidente Roosevelt venne sepolto il 15 aprile 1945. Kruscev, il quale aveva vicino a sè la moglie, ha deposto sulla tomba del Presidente una grande corona di fiori nella quale spiccavano garofani bianchi, rose rosse e orchidee e sulla quale erano fissati quattro nastri rossi con scritte a caratteri dorati. Una scritta diceva: «All'eminente statista degli Stati Uniti d'America, al grande campione del progresso e della pace tra i popoli, Presidente Franklin Delano Roosevelt il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS N. S. Kruscev». Sugli altri due nastri figurava la traduzione in russo delle frasi scritte in inglese. Dopo avere deposto la corona, Kruscev ha sostato per un minuto in silenzio di fronte alla tomba.

Successivamente, la signora Roosevelt, ha mostrato ai due ospiti il giardino e li ha poi accompagnati all'interno della villa. Essa ha spiegato a Kruscev che suo marito nacque in quella casa, le era molto affezionato e che la ampliò. Là il defunto Presidente incontrò per la prima volta la sua futura moglie, una sua lontana cugina, e là nacquero i loro figli.

Dopo una breve visita alla biblioteca che custodisce cimeli politici e personali del defunto Presidente, la signora Roosevelt ha invitato Kruscev e il suo seguito a prendere il caffè e una torta in un «cottage» situato in un altro punto della proprietà. Kruscev ha dimostrato un grande interesse alla biblioteca e per la prima volta oggi ha fatto mostra del sorriso che gli è consueto. La signora Roosevelt ha mostrato tra l'altro a Kruscev, la Bibbia della famiglia, una rara edizione pubblicata ad Amsterdam nel 1686 e sulla quale il marito prestò giuramento per la carica di Governatore dello Stato di New York e quattro volte come Presidente.

La visita nella proprietà Roosevelt è rurata complessivamente circa un'ora. Quindi Kruscev è ripartito in automobile per New York e si è recato direttamente all'Onu, annullando la visita alla metropolitana di New York, a causa del ritardo nell'orario del programma.

Sulla proposta fatta da Kruscev all'Onu, più tardi il Segretario di Stato americano ha fatto la seguente dichiarazione: «Ovviamente, la proposta di disarmo, enunciata dal Primo Ministro Kruscev, avrà bisogno di attento esame, anche se sembra ripetere le proposte di disarmo totale avanzate dall'Unione Sovietica nel 1952 e quelle più specifiche fatte il 10 maggio 1955. Parlando in termini generali, credo di poter dire che gli Stati Uniti si spingeranno tanto avanti sul sentiero del disarmo controllato quanto qualsiasi altro Paese. Sottolineo la parola «controllato» perchè finora le precedenti proposte sono colate a picco a causa del rifiuto sovietico di accettare effettivi controlli».

Bonaventura Caloro

La situazione

Kruscev ha presentato all'Onu il suo piano per il disarmo. Ha proposto che tutte le nazioni del mondo smantellino le loro Forze armate entro un periodo di quattro anni lasciando solo unità di polizia per il controllo interno. In particolare Kruscev propone la distruzione e l'interdizione delle armi classiche, degli stocks di armi nucleari e dei razzi intercontinentali che servono per scopi militari. Come prima fase chiede la riduzione delle Forze americane, russe e cino-comuniste a un milione e settecentomila uomini ciascuna, e di quelle inglesi e francesi a 650 mila. In una seconda fase si dovrebbero eliminare le Forze militari e le basi in territori stranieri. Nella terza fase si dovrebbe pervenire alla liquidazione delle armi nucleari, razzi e così via; si dovrebbe arrivare persino all'abolizione dei Ministeri della guerra e delle spese militari. Kruscev ha proposto infine l'istituzione di una zona non nucleare nella Europa Centrale e un patto di non aggressione tra la Nato e il Patto di Varsavia.

E' un piano spettacolare che tuttavia sembra, da un primo affrettato esame, uno sviluppo delle proposte di disarmo avutesi negli ultimi tempi da parte sovietica. Il fatto nuovo consiste nella creazione proposta da Kruscev di un organismo di controllo internazionale per il disarmo: organismo composto di rappresentanti di tutti i paesi rispettando la rappresentanza geografica. Questo organismo dovrebbe avere tutti i mezzi per esercitare il controllo; dovrebbe avere accesso in tutti i paesi interessati. Il controllo potrebbe avere luogo per mezzo di osservazione aerea e l'organismo sarebbe abilitato a qualsiasi ispezione o verifica nel caso in cui un paese non rispettasse il disarmo.

E' la prima volta praticamente che i russi accettano il principio del disarmo controllato e sotto questo aspetto il piano di Kruscev è nuovo e sensazionale. Bisognerà però vedere nella realtà che cosa intendono i russi per controllo e se lo limitano o sottopongono a clausole particolari (come il diritto di veto o cose del genere).

Kruscev ha chiesto anche che la Cina comunista venga ammessa all'Onu. Dopo la visita a New York si appresta intanto a recarsi in California. Finora ha dimostrato una indubbia abilità nei suoi contatti con i dirigenti e le personalità dell'economia americana.

Gli Stati Uniti sono riusciti a mettere in orbita un satellite Vanguard.

Il Parlamento inglese ha tenuto ufficialmente l'ultima seduta.

All'Onu e a Tunisi sono in corso contatti per decidere la risposta del FLN alle proposte De Gaulle per l'Algeria. Americani e tunisini cercano di favorire un avvicinamento tra le due parti.

Tito ha fatto sapere che gradirebbe una visita di Eisenhower in Jugoslavia. Pare che si recherà in America nel '60.

Segni ha deciso di riunire il Consiglio dei Ministri per i provvedimenti per Barletta.

PERFETTAMENTE RIUSCITO IL LANCIO DEL «VANGUARD III»

UN NUOVO SATELLITE RUOTA ATTORNO ALLA TERRA

Esso servirà a raccogliere dati utili ai voli spaziali dell'uomo

Cape Canaveral, 18

Un nuovo satellite artificiale americano è entrato oggi in orbita attorno alla Terra e vi resterà per un periodo di tempo fra i 30 e i 40 anni. Il nuovo corpo lanciato nello spazio porta il nome di «Vanguard III» ed è formato da un «carico utile» di 22 chilogrammi.

Il razzo che ha portato il «Vanguard III» nello spazio, un fuso snello di 21.5 metri di lunghezza, ha lasciato la torre di lancio 20 minuti dopo la mezzanotte (ora locale, pari alle 6.20 italiane), perdendosi fra le nuvole. Una fiammata esplosa dopo 140 secondi ha indicato l'esaurimento del primo stadio e l'accensione del secondo.

Il nuovo satellite si presenta come un cono di gelato rovesciato, consistente in una sfera di circa 50 centimetri di diametro e un tubo affusolato lungo circa 55 centimetri, recante nella punta un complesso di strumenti del peso di circa 22 chilogrammi. Il peso totale dell'ordigno è di circa 45 chilogrammi.

Posto in orbita alle 6,29, il «Vanguard III» compie un giro di rivoluzione attorno alla Terra ogni 130 minuti, con un angolo di inclinazione rispetto all'Equatore di circa 33 gradi. Scopo del lancio è quello di raccogliere dati utili ai futuri voli spaziali dell'uomo, e in particolare quelli relativi alla esistenza di «sacche» di alte radiazioni, alle temperature, ai raggi X provenienti dal Sole, alle tempeste magnetiche e ai movimenti delle particelle di ogni genere.

Gli scienziati della NASA hanno dichiarato che la prima verifica che il «Vanguard III» aveva raggiunto la sua orbita prestabilita è venuta da una stazione della NASA incaricata di seguire la rota dei razzi, situata nel Sud Africa. La prova finale che il lancio era stato coronato da successo si è avuta quando la stazione della NASA di San Diego, in California, ha captato i segnali radio del satellite.

Funzionari della NASA hanno aggiunto che il mondo scientifico è stato informato del lancio positivo e che i dati che verranno desunti «saranno trasmessi a tutti i paesi non appena saranno disponibili». Gli scienziati hanno aggiunto che il «Vanguard III» non sarà visibile a occhio nudo.

Il lancio odierno è l'11.o tentato con un razzo «Vanguard» ed è il secondo della serie del progetto omonimo che è stato coronato da successo dopo quello effettuato il 6 dicembre 1957. Attualmente ruotano attorno alla Terra otto satelliti americani e un satellite russo.

A nove ore dal lancio del nuovo satellite, la NASA ha annunciato che i suoi segnali vengono captati chiari e nitidi. Sulla scorta dei dati giunti finora — dice l'annuncio — possiamo dire che il «Vanguard III» sta segnando un'orbita intorno alla Terra che va da un massimo di 3727 chilometri a un minimo di 510. L'orbita è inclinata di 33 gradi a Nord e a Sud dell'Equatore. Esso viaggia a velocità comprese fra un massimo di 29.908 chilometri l'ora ed un minimo di 20.010 km. ora.

L'incidente di Keflavik

Destituito il comandante delle forze USA in Islanda

Washington, 18

Il gen. Gilbert Pritchard è stato esonerato dalla carica di comandante delle truppe americane di stanza nella base della Nato a Keflavik, su richiesta delle autorità islandesi, in seguito al recente incidente.

Nella base statunitense di Keflavik, comandata dal generale Pritchard, si verificò, due settimane fa, un incidente che provocò un'acuta tensione nei rapporti americano-islandesi: due sentinelle di guardia all'aeroporto costrinsero due funzionari del Governo islandese che, accompagnando due piloti tedeschi a un hangar nel quale si trovava il loro aereo in riparazione erano entrati in una zona vietata, a coricarsi nel fango, sotto la minaccia delle armi, e a non parlare, in attesa che un sottufficiale arrivasse sul posto.

Sono cinquantotto i morti di Barletta

(Telefoto al «Piccolo»)

Barletta: fino a mezzanotte è continuata alla luce dei riflettori, l'opera di ricupero delle salme del tragico cumulo di rovine. I morti sinora estratti dalle macerie sono cinquantotto

DOPO MEZZANOTTE CONCLUSO IL RICUPERO DELLE SALME

Ascoltiamo il racconto di uno che si è salvato

E' l'impiegato Renato De Santis, vivo con i due bambini: «Per tutta la vita sentirò quel grido, il grido di mia moglie...» - Una storia agghiacciante

DAL NOSTRO INVIATO
Barletta, 18

La tragica «collinetta» che, come un gigantesco tumulo, da tre giorni si leva nella sua sinistra mole, tra via Canosa e via Madonna della Croce, nel luogo dove fino alle prime ore del 16 sorgeva un moderno, elegante edificio abitato da venticinque famiglie; lo spaventoso ammasso di macerie, quello che fu il «Palazzo Doronzo» (come lo chiamavano i barlettani) mi appare dinanzi improvvisamente quando svolto l'angolo della strada, alla luce grigiastra di una livida alba.

Scorgo sulla montagnola soldati, pompieri, poliziotti, carabinieri che, avvolti nel polverio, lenti nei gesti, cauti, manovrano badili e picconi: pare che carezzino quel terriccio impastato col sangue e le carni di uomini, di donne e di bambini. Intorno, a distanza, mille occhi curiosi che guardano, in un silenzio agghiacciante.

Ma ecco che due soldati si infilano dei lunghi guanti gialli, poi si avvicinano alla spalliera di un letto che sporge dai detriti, si inginocchiano, scavano con le mani piano, dolcemente; scavano ancora finchè — per me la visione dura un attimo — appare una lunga chioma di donna.

«Un lenzuolo — grida una voce rauca — portate un lenzuolo!

Viene portato il sudario; altri si inginocchiano ed aiutano quelli che scavano; si fa un cerchio intorno ai soldati che faticosamente strappano la morta a quella odiosa tomba.

Ma io ho distolto lo sguardo. Ora osservo, accostato sul marciapiede, i rottami di una carrozzina di bimbo, una pentola ammaccata, un comodino quasi intatto, libri, cornici. Uno svegliarino.

Mi chino sull'orologio. Segna le 6,58: l'ora in cui si compì la tragedia senza nome; l'ora in cui un palazzo di cinque piani si accartocciò, si afflosciò, come se non fosse stato di tenace cemento, di solido tufo, come se non avesse una anima di ferro; come se fosse uno di quei castelli di carta che amano costruirsi i fanciulli e che un soffio d'aria basta a distruggere.

Vado all'ospedale. Mi accompagno al giovane Sindaco della città, il povero, generoso Giuseppe Palmitessa che tanto si è prodigato e si prodiga, e che per la centesima volta racconta ad un giornalista che cosa è accaduto la mattina del 16 settembre.

Io guardo, sui muri, i manifesti listati a lutto — sono tanti! — che le famiglie, gli enti, i partiti, le associazioni, gli istituti scolastici hanno fatto affiggere per i poveri morti.

«Quanti sono i morti, finora?» domando al Sindaco.

«Cinquanta», mi risponde. più tardi diventeranno cinquantuno, poi cinquantadue, poi cinquantacinque, cinquantotto infine.

Nel cortile dell'ex convento duecentesco dove ora è situato l'ospedale civile, vedo allineate decine di bare ricoperte di fiori. Donne in gramaglie che piangono; uomini dagli occhi arrossati, dai volti scavati che cercano di consolare le loro donne. Al centro del cortile è stato eretto un altare. Mons. Baldelli, che il Papa ha chiamato da Ancona perchè corresse quaggiù, in quest'altro luogo di dolore, a recare il sollievo della sua paterna presenza, sta celebrando la Messa.

«Dov'è, per favore, Renato De Santis?» domando sottovoce ad una suora.

«Al secondo piano, è con i suoi bimbi...» mi risponde la monacella.

Qualche minuto dopo, sono dinanzi al letto di De Santis, e vedo la mano forte di quel padre stringere convulsamente le manine del piccolo Giancarlo, della sua creaturina di due anni appena, che egli vede, vivo, accanto a sè, a sorridere, come sorride ignaro l'altro suo figlioletto, Lillino, che frequenta appena la prima elementare.

«Sono vivi, capite! Sono vivi!» mi dice Renato De Santis.

Un groppo mi stringe la gola; provo vergogna di essere lì per la ragione che so e che non riesco a confessare. Ma De Santis ha capito. Ha visto che ho in mano un taccuino ed una matita, e con voce stanca mi fa: «Sedete qui, vicino a me — e mi indica la poltrona accanto al letto, — vi dirò una storia che pare incredibile, vi spiegherò un miracolo...».

Qualche attimo di silenzio, poi domando: «Sentiste il boato?».

E lui racconta:

«Mi ero svegliato che erano le sei e mezzo. Sentii la cameriera Maria, che sfaccendava in cucina. Accanto a me dormiva placidamente Lillino. La sera, per capriccio, non aveva voluto coricarsi nel suo letto. «Fatemi dormire con voi, tu e mamma» aveva detto, e noi, per farlo contento, avevamo accolto anche lui nel letto grande insieme a Giancarlo. Giancarlo pure dormiva quando aprii gli occhi. Se ne stava tutto stretto alla mamma. Li guardai, tutti e tre, e provai una grande tenerezza. Accarezzai pian piano i riccioli di Giancarlo, poi decisi di dormire ancora un po'. Quel giorno (proprio così dice: «Quel giorno...»), per la prima volta dovevo recarmi in ufficio, al Banco di Napoli, alle 9. Perciò potevo godermi ancora una mezz'ora di riposo. Chiusi gli occhi. Dormii.

«Ad un tratto — e Renato De Santis ora ansima nel parlare — a un tratto, un grido. Capire che era mia moglie a gridare, accorgermi di volare, di precipitare sotto una pioggia di calcinacci ed afferrare per un braccio Lillino, fu tutt'uno. Quasi nello stesso tempo avvertii un urto alla schiena, ma attutito dal materasso che ancora avevo sotto di me; poi sentii un dolore ai piedi ed agli stinchi. Urlai, chiamai mia moglie, chiamai l'altro bambino, ma mi rispose soltanto il pianto di Lillino che stringevo forte a me. «Francesca, Francesca!» gridai ancora, ma nessuno rispondeva. Poi Lillino, piangendo, mi disse che aveva qualcosa che lo premeva sulla pancia. Altre macerie ci piovvero addosso. Rimasi immobile; poi con estrema cautela tentai di muovere i piedi: impossibile. Un peso me li imprigionava. Allora, visto uno spiraglio di luce alla mia sinistra, allungai un braccio in quella direzione. Al mio movimento cadde una sottile parete di legno, il fondo di compensato dell'armadio, e vidi il cielo. Stetti ancora un po' fermo, poi afferrai qualcosa che avevo sotto la testa: era il quadro della Madonna! Lo baciai, lo feci baciare a Lillino, e gli dissi: «Prega, prega, figlio mio!». Nello stesso tempo udii il pianto di Giancarlo che tra le lacrime mi chiamava: «Babbo, babbo!».

«Dove sei, Giancarlo?» gridai con tutte le forze; ma mi rispose la voce di uno sconosciuto: «Non vi muovete, state calmo, per carità, non vi muovete!».

«Ma io, divincolandomi, riuscii a liberare i piedi, strinsi ancora più forte a me Lillino, mi affacciai attraverso quella specie di foro alla mia sinistra. Scorsi dei volti, delle mani che si tendevano e pensai che io e Lillino eravamo salvi; ma volevo salvare anche l'altro figlio mio, volevo salvare anche mia moglie!».

Renato De Santis ora singhiozza, disperatamente; invoca il nome della sua cara Francesca, chiama la sua donna come la chiamò negli attimi tremendi in cui la credeva ancora viva; e tra il pianto dice: «Non mi resta di lei che un grido, quel grido che sentirò sempre per tutta la vita!».

Renato De Santis — anche questo ci è stato narrato da lui — dopo che fu trasportato all'ospedale chiese che cosa ne fosse stato dei figli e della moglie. Gli risposero che i ragazzi stavano benissimo (infatti soltanto Giancarlo ha riportato un ematoma alla fronte) ma lui, incredulo, volle vederli. E quando, insistendo, ottenne di raggiungerli nella corsia al secondo piano e potette riabbracciarli, quasi svenne dall'emozione. Anche Giancarlo, infatti, era vivo, era sano e salvo. Ma Francesca...

Il giovane Giacomo Mastropasqua, che stava imboccando via Canosa per recarsi al lavoro, dopo l'improvviso tremendo boato ed il crollo dell'edificio, corse tra i primi per soccorrere le vittime perchè nel palazzo abitava il suocero. Arrampicatosi sulle macerie, aveva scorto, sotto delle travi che facevano ponte, un bimbo che, illeso, piagnucolava: quel bimbo era Pasqualino De Santis. Il Mastropasqua si sporse, riuscì a prendere il piccino fra le braccia e poi lo affidò ad uno sconosciuto che lo portò all'ospedale.

Ma come si sono salvati il De Santis e l'altro suo bambino? Ecco: due pilastri e l'armadio, nella rovina, formarono sopra di essi come una volta, e poichè l'uomo e i suoi figlioletti erano precipitati dall'ultimo piano (un volo di più di venti metri!) non furono investiti dagli enormi ammassi di macerie che si abbatterono sugli altri più sfortunati abitanti del palazzo che si trovavano ai piani inferiori. Ma la sorte non volle essere benigna con la povera signora Francesca.

Al terzo piano, da due mesi appena, abitava, come è stato narrato nei giorni scorsi, una giovane coppia di sposi: Michele Palmitessa, un bravissimo professore di matematica, trentenne, e Lucia Straniero, insegnante di disegno.

I due sposini, la sera del 15, avevano offerto un ricevimento a degli amici, fra cui l'avv. Diego Sanna, coi quali avevano voluto proiettare un film da essi stesso girato e che ritraeva scene della loro recente luna di miele. Ad un tratto, dopo la proiezione della pellicola, l'avv. Sanna notò una profonda fenditura nel muro e, allarmato, disse ai suoi ospiti che avrebbero fatto bene a lasciare la casa. Michele Palmitessa sorrise, al consiglio; ma, insistendo l'amico e resosi conto lui stesso che la lesione era assai profonda, disse: «Domani vedremo... domani provvederemo...». Un'ora dopo i due sposini si recarono a casa dei genitori di lei dove cenarono allegramente e dove, alla fine della cena, rivelarono un loro dolce segreto: già aspettavano un bimbo. Si parlò della fenditura nella parete; una sorella di Lucia, Adriana, che aveva visto quello spacco, consigliò anche lei il trasloco, ma Nino (così chiamavano in famiglia Michele) rispose pure questa volta: «Domani si provvederà...». Ma il domani non doveva sorgere per essi. Dal sonno, uniti in un abbraccio, Michele e Lucia scivolarono nel regno della morte.

Stasera, mentre indugio ad un balcone ad osservare i fanti della «Pinerolo», i vigili del fuoco di Napoli, Foggia, Bari, Potenza, Matera che rimuovono le macerie, una signora che abita proprio di fronte a quello che fu il «numero sette» di via Canosa, mi parla del povero Nino e della sfortunata, bellissima Lucia.

Io guardo le squadre che, infaticabili, alla luce dei potenti gruppi elettrogeni, continuano a scavare; guardo le ruspe dei bulldozers come grandi bocche fameliche ingoiare terriccio e mattoni e, forse, qualche troncone umano; guardo la tragica «collinetta» che, nonostante lo sforzo degli uomini per abbatterla, ancora si erge, nella sua sinistra mole, contro il cielo simile ad un gigantesco tumulo; e mentre mi domando chi abbia colpa di tutto ciò, mentre una rabbia terribile si impadronisce di me, sento gridare ancora una volta, le parole agghiaccianti: «Un lenzuolo, qui, portate subito un lenzuolo!».

Michele Topa

I nomi delle vittime

Barletta, 18

Alle 24,30 le escavatrici hanno cessato il loro lavoro. La zona del disastro è stata interamente ripulita. Le vittime della sciagura sono definitivamente 58, tutte identificate.

I riflettori sono rimasti accesi. La zona è sorvegliata da pattuglie di carabinieri, di agenti di polizia, di vigili urbani e da soldati del Presidio. Essi sorvegliano che eventuali sciacalli non vadano a frugare fra i detriti.

Ecco i nomi dei 58 morti: Arena Isa, Arena Rina, Arena Nicola, Meo Francesca, Cocola Rosa, Lanotte Maddalena, Scommegna Antonia, Sfregola Ruggero, De Corato Filomena, Chiariello Antonio, Doronzo Anita, Doronzo Antonietta, De Grottole Adele, Meo Silvana, Pepilli Maria Sabina, Doronzo Ginevra, Arena Tommaso, Rena Giuseppe, De Grottole Maria Amelia, Di Stasio Giuseppe, Di Perna Leonardo, Bassi Marina, Mastrodonato Filomena, Petruzzellis Spiridione, Petruzzellis Angela, Giannini Maddalena, Doronzo Rosa, Doronzo Michele, Doronzo Giuseppe, Doronzo Matteo di Gennaro, Doronzo Matteo di Angelo, Chiariello Saino, Quatela Isabella, Macchiarella Angelica, Di Stasio Addolorata, Gambino Gabriele, Lanzone Maria Sabina, Gambino Aldo, Corcella Giacomo, Orlando Maria, Sardella Damiano, Superti Luigi, Palmitessa Michele, Straniero Lucia, Guida Isabella, Spinazzola Luigi, Imbriola Angela, Chiariello Vincenza, Imbriola Francesco, Chiariello Rosario, Superti Pietro, Gissi Maria, Imbriola Carmela, De Gennaro Maria in Gambino, Gambino Ezio, Porcarella Antonia, Paparusso Mafalda in Imbriola, Di Noia Michele.

In seconda pagina:
SI È COSTITUITO L'IMPRENDITORE

L'ultimo colloquio di Segni e Pella con il Primo Ministro turco Menderes a Istanbul

ERRORE DI CALCOLO O MATERIALI SCADENTI?

Si costituisce l'imprenditore della casa crollata a Barletta

Scipione del Carmine respinge deciso ogni responsabilità
Introvabili i progetti dell'ing. Lombardi sul cemento armato

Barletta, 18

Stamane si è costituito l'imprenditore edile dell'edificio crollato, Scipione del Carmine. Egli era già colpito da mandato di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Trani, dott. Poli. Sull'interrogatorio si sono apprese alcune indiscrezioni.

Il Del Carmine ha detto subito che è rimasto nascosto nei campi e che sua prima intenzione è stata quella di suicidarsi, ma poi ha preferito presentarsi all'autorità giudiziaria. Quando il Procuratore gli ha contestato i reati per cui era stato emesso ordine di cattura nei suoi confronti (concorso negli stessi delitti di cui è imputato l'ing. Francesco Lombardi), il Del Carmine ha detto: «Ma io credevo che fosse crollata solo un'ala del palazzo».

Il costruttore, che non è nelle sue piene condizioni mentali, alle contestazioni mossegli circa le accuse del progettista, ha respinto ogni addebito, dichiarando di avere agito con coscienza e secondo i normali criteri osservati nelle costruzioni edili. Muto, si è poi lasciato condurre nel carcere giudiziario di Trani dove è stato rinchiuso in una cella. Scipione Del Carmine ha 50 anni ed è sposato. Uno dei suoi figli è studente in ingegneria.

Il Procuratore della Repubblica dott. Poli, interrogato in merito al corso delle indagini, ha dichiarato: «A 48 ore dal sinistro non è ancora possibile dare notizie, anche approssimative. Le indagini sono nella fase iniziale, nella quale comunque nulla sarà tralasciato per acquisire tutta la verità sul tragico evento. I fatti ad esso relativi si basano su accertamenti tecnici che naturalmente sono in corso». In merito poi al costruttore Del Carmine, il dott. Poli ha detto che lo stesso ha riferito al Procuratore della Repubblica di non sapere assolutamente nulla dell'entità del disastro. Comunque, quando egli ha accennato alla possibilità di una voragine che poteva essersi aperta sotto il fabbricato, il Procuratore della Repubblica gli ha fatto notare che ciò corrisponde a quanto è stato scritto dai giornali, mentre in un primo momento la cosa era stata negata dallo stesso Del Carmine.

Il dott. Poli ha aggiunto che la Procura della Repubblica di Trani ha avuto sinora soltanto i disegni dei progetti dell'ufficio tecnico comunale di Barletta e ha precisato che il progetto relativo al fabbricato crollato fu respinto una prima volta per ragioni di estetica. Si deve ora accertare se le operazioni di costruzione subirono varianti oppure no. Il Procuratore della Repubblica ha dichiarato che la Magistratura di Trani, ossia quella che comprende nella sua competenza territoriale Barletta, si sta ancora occupando di altri due sinistri della stessa natura e, precisamente, del crollo dello stabile di via Bezzecca verificatosi a Barletta nel '55, nel quale morirono 17 persone, e inoltre di quello di via Giovinazzi a Molfetta, avvenuto il 7 luglio del 1957 e nel quale perirono sei persone.

Ritornando poi al fabbricato crollato in via Canosa, il dott. Poli ha detto di avere l'impressione che i progetti in proposito non siano mai esistiti ed ha aggiunto che non si tratta di una opera in cemento armato, ma di una costruzione in tufo poggiata su colonne di cemento soltanto perimetrali. Ha concluso dichiarando che quasi certamente la Procura di Trani potrà essere in grado domani stesso di passare gli atti al giudice istruttore del Tribunale.

Il Procuratore della Repubblica di Trani ha pure interrogato Eligio Turi, che è uno dei proprietari del terreno su cui fu costruito lo stabile crollato e praticamente il finanziatore dell'impresa. Il Turi non deve rispondere di nulla e la sua testimonianza serve per chiarire qualche particolare atto a far luce completa sulla incriminazione dell'ing. Lombardi e del Del Carmine, in attesa che l'ingegnere capo del Genio civile di Bari Rivelli possa ultimare la sua perizia.

I progetti con tutti i calcoli e gli studi sul cemento armato dello stabile fatti dall'ing. Lombardi non si trovano. I carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria di Trani hanno perquisito minuziosamente la abitazione del Lombardi, ma non hanno trovato traccia. Dall'esame di questi calcoli potrebbe risultare se la colpa del crollo è del Lombardi oppure del costruttore Del Carmine. Si affaccia, infatti, l'ipotesi che la sciagura sia stata causata da un'economia di cemento da costruzione e, in questo caso, la responsabilità ricadrebbe sulle spalle del Del Carmine. In caso, invece, di errore di calcolo, specie nello studio delle travature in cemento armato, la responsabilità sarebbe dell'ingegnere progettista, cioè del Lombardi. Tutto comunque rientra nel campo delle ipotesi e delle illazioni e ci vorrà del tempo per poter stabilire qualcosa di definito.

Nessuna intelaiatura, nessun blocco di cemento è stato ancora estratto dalle macerie. Anche le suppellettili sono rimaste tutte polverizzate. Gli unici oggetti trovati quasi intatti sono una macchina da scrivere e una culla nella quale, come già detto, era il cadavere del bimbo Ezio Gambino, di un anno.

Secondo calcoli dell'anagrafe di Barletta, comunque non ufficiali, sarebbero state travolte dal crollo 73 persone e cioè 62 inquilini del palazzo, 8 passanti, due abitanti di una casa vicina e l'autista della ditta Marozzi. I cadaveri ricuperati sono 58, mentre i feriti sono 13.

I funerali delle vittime si svolgeranno domattina alle ore 9,30 a spese del Comune di Barletta, con un solenne rito funebre in piazza Roma.

LE MONETE D'ARGENTO
e i tentativi di falsificazione

Roma, 18

Alcuni giornali hanno scritto, nei giorni scorsi, che ci sarebbe da parte del pubblico qualche perplessità nell'accettare le monete d'argento da 500 lire, per il timore di ricevere monete false. Attinte informazioni in ambienti competenti, l'«Ansa» è in grado di precisare che le monete d'argento emesse dalla Zecca si differenziano in maniera netta e palese da quelle poche false recentemente messe in circolazione e i fabbricanti sono già stati assicurati alla giustizia.

Le monete uscite dalla Zecca hanno quel caratteristico suono argentino che è proprio della lega d'argento ad elevato titolo. Per assicurare tale peculiare carattere, esse vengono controllate, prima di essere poste in circolazione, pezzo per pezzo. E' questo un particolare facilmente rilevabile. Ma oltre a ciò, va ancora notato, che le monete legali d'argento presentano nitidezza nei contorni e nei rilievi delle figure e decisa impressione delle lettere riprodotte in rilievo sul bordo. Le monete false, invece, essendo in lega di rame imperfettamente argentata, oppure in lega bassa (prevalentemente stagno ed antimonio), hanno un suono sordo, non hanno la lucentezza dell'argento in tutte le loro parti e, essendo ottenute per fusione, anzichè per coniazione, presentano contorni alterati, soprattutto negli stemmi del diritto e contorni grossolani nelle figure, lettere non precise nel contorno (anzi, in alcune monete false la leggenda stessa è in senso contrario a quella della moneta legale) e talvolta non offrono resistenza alla piegatura, anche se questa viene eseguita a mano.

I POSITIVI RISULTATI DELLA VISITA IN TURCHIA

Segni sottolinea la coerenza della nostra politica estera

«Siamo riusciti a procurarci molti amici» - Convocati per oggi il Consiglio dei Ministri e la Commissione Esteri della Camera - Anche Scelba parte all'attacco contro Fanfani

Roma, 18

L'on. Segni ha convocato il Consiglio dei Ministri per domani sera. Il Presidente non ha perduto tempo: era ancora in volo alla volta di Roma nel viaggio di ritorno dalla Turchia, quando ha preso la decisione, e l'ha comunicata via radio al Viminale, perchè venisse predisposta tempestivamente la convocazione e i Ministri venissero avvertiti di rientrare in sede.

L'on. Segni ha preso le decisione per approntare immediatamente il piano di assistenza governativa per le vittime di Barletta e per affrontare anche i problemi derivanti dalla immane sciagura pugliese. Naturalmente, il Consiglio dei Ministri si occuperà anche di politica estera: ci sarà un'ampia relazione degli onorevoli Segni e Pella sulla situazione internazionale, sulla visita in Turchia, sui prossimi viaggi a Washington e a Ottawa, sui colloqui parigini con Eisenhower e De Gaulle.

Arrivando a Ciampino, Segni ha fatto delle dichiarazioni. «Il comunicato diramato a conclusione della visita che ho compiuto insieme con il Ministro Pella in Turchia — ha detto — ha già indicato gli argomenti delle nostre conversazioni di Istanbul. Desidero sottolineare che l'atmosfera in cui esse si sono svolte testimonia della considerazione che per l'Italia si va manifestando in tutti i paesi e particolarmente in quelli che hanno con noi interessi comuni. Le calorose e spontanee accoglienze riservate dalle autorità, dalla popolazione di Istanbul e dalla nostra collettività ai rappresentanti dell'Italia, provano che il nostro popolo è riuscito a far convergere su di esso la positiva attenzione di tutti coloro che desiderano lavorare sinceramente per il progresso e per la pace. Questo risultato è merito anche di tutti i Governi italiani che hanno saputo, interpretando la volontà popolare, imprimere alla nostra politica estera linearità e coerenza».

«Proprio attraverso questa coerenza — ha proseguito l'on. Segni — siamo riusciti a procurarci molti amici che guardano all'Italia con simpatia e le riconoscono particolari responsabilità. Non intendiamo sottrarci a queste responsabilità, così come siamo riusciti a non allontanarci da quelle linee di politica estera che hanno creato intorno a noi interesse e fiducia, e che altro obiettivo non hanno se non la pace, il progresso e la comprensione dei popoli».

Segni renderà noto al Consiglio dei Ministri che stasera l'Incaricato d'Affari di Granbretagna, Hohler, gli ha rimesso un messaggio del Primo Ministro Macmillan, nel quale quest'ultimo esprime il suo rincrescimento per il rinvio, a causa delle prossime elezioni inglesi, della prevista visita dell'on. Segni e dell'on. Pella a Londra e formula il voto perchè sia possibile ai due uomini di stato recarsi nella capitale britannica a una prossima data, che si auspica sia la più vicina possibile. Pare che la visita avrà luogo in novembre.

Quasi sicuramente domattina l'on. Segni si recherà a riferire all'on. Gronchi al Quirinale. A sua volta l'on. Pella riferirà alla Commissione Esteri della Camera sulla situazione internazionale e sugli ultimi sviluppi della stessa nonchè sulle direttive seguite dal nostro Governo in questo particolare periodo. Nella riunione è atteso l'attacco delle sinistre contro l'on. Pella. La riunione sarà aperta dalle comunicazioni del Ministro, il quale parlerà tra l'altro, dei colloqui italo-americani avutisi a Parigi ai primi del mese, dei contatti tra Segni e Adenauer nonchè dei recentissimi colloqui con i dirigenti turchi.

Seguirà la discussione e la replica del Ministro. Non ci sarà un voto. In queste riunioni, del resto, l'esposizione del Ministro degli Esteri si è sempre conclusa senza un voto. I comunisti, per bocca di Togliatti, solleveranno la questione di un passo del Governo italiano presso quello francese per protestare contro l'esperimento nucleare che i francesi intendono effettuare nel Sahara. In proposito, da parte ufficiosa si fa rilevare che l'on. Pella potrà replicare che il generale De Gaulle ha già assicurato a suo tempo che metterà a disposizione del nostro Governo tutti gli elementi per dimostrare l'innocuità dell'esperimento nei confronti del nostro paese.

Si pensa che nella riunione consiliare di domani sera l'on. Segni affronterà anche la questione delle elezioni amministrative a Napoli, Firenze, Venezia, Brindisi. Matera e altri 120 comuni retti da gestioni commissariali. Il Governo dovrà decidere, cioè, se far tener queste elezioni in novembre o rinviarle alla primavera del '60.

Il dibattito precongressuale della DC anche oggi ha tenuto banco. Un settimanale romano aveva pubblicato la notizia che l'on. Fanfani sarebbe sottoposto in questi ultimi tempi ad una serie di controlli e di pedinamenti su disposizione di alcuni Dicasteri retti da esponenti che non sono solidali con lui nell'orientamento politico in questo momento. Il Ministero dell'Interno ha smentito energicamente la notizia. A sua volta Fanfani ha fatto smentire di aver minacciato reazioni clamorose commentando la notizia del settimanale. Secondo qualcuno, egli avrebbe detto: «Se non la smettono, mi farò sentire. Non sono mica Peyrefitte». Ma egli ha smentito.

Smentite e voci dimostrano peraltro, come la polemica precongressuale all'interno della DC stia riscaldandosi. Questo drammatizzarsi della situazione non agevola certamente i piani dell'on. Moro, che continua ancora, a quanto si sa, a ricercare una via di intesa e di riconciliazione fra gli iniziativisti. Pare che egli abbia incaricato l'avv. Morlino, uno dei suoi migliori amici, di una nuova missione conciliativa presso Fanfani. Ma nel contempo c'è da registrare, dopo l'attacco assai duro sferrato ieri dall'ex presidente del consiglio dall'on. Andreotti, un nuovo attacco, questa volta da parte dell'on. Scelba. Se ieri l'on. Andreotti aveva polemizzato con l'on. Fanfani definendolo tra l'altro «statista di tipo peronista», questa sera l'on. Scelba non è stato da meno, anche se ha svolto il suo attacco su un altro fronte. Egli ha confutato l'orientamento fanfaniano in ogni settore.

Scelba ha esordito, in un discorso tenuto a Viterbo, dicendosi solidale con l'appello unitario dell'on. Moro, ma lo ha esortato a evitare che il partito si identifichi in singoli indirizzi e singole persone. Scelba ha poi confutato la tesi fanfaniana, secondo cui la DC nel 1958 ha guadagnato voti a sinistra con la sua politica «sociale». Secondo Scelba, invece, socialisti e comunisti sono usciti indenni dalle recenti prove elettorali, anzi hanno aumentato i loro voti, per cui è dimostrato, a suo dire, che la direzione fanfaniana del partito non incide sulle sinistre. La DC, invece, guadagnò a destra per il cedimento di quel settore.

Scelba ha richiesto poi un riesame degli indirizzi del partito. Egli ha sottolineato che la ripulsa alla politica centrista, da lui addebitata a Fanfani, specie con l'ostracismo ai liberali, non ha portato ad alcun guadagno, non modificando lo atteggiamento del PSI nè quello del PRI. Questa politica ha inoltre portato alle sconfitte in Sicilia, Val D'Aosta, Ravenna e via di seguito. Scelba ha finito con una «sparata» polemica contro i dirigenti periferici del partito di ispirazione fanfaniana.

Gli incontri Ike-Kruscev
PRECISAZIONE VATICANA su un discorso del Papa

Città del Vaticano, 18

La polemica accesa tra alcuni giornali, a proposito del maggiore o minore rilievo dato ad alcune parole del Santo Padre relative all'incontro Eisenhower-Kruscev, non ha meravigliato gli ambienti vaticani abituati a veder trattati i discorsi del Papa dai giornali a seconda delle loro particolari vedute.

Si afferma tuttavia che è per lo meno inesatto parlare di contrasto di opinioni e di atteggiamenti fra il Papa e alcuni Vescovi e anche Cardinali. Infatti, a quanto risulta, nessun alto prelato — americano o di altra nazionalità — ha espresso opinioni contrarie al fatto che Kruscev ed Eisenhower si incontrassero. Se mai, alcuni hanno espresso contrarietà a che il capo della Russia sovietica si recasse negli Stati Uniti e che il capo degli Stati Uniti si rechi in Russia; la contrarietà sarebbe quindi sulla sede dell'incontro, non sull'incontro stesso.

Sull'invito del Papa e pregare perchè «la volontà del Signore si compia nel modo migliore, e quel che si manifesta di intese tra gli uomini si trovi in accordo con le armonie degli angeli» non s'è verificato alcun contrasto, tanto è vero che già da tempo alcuni Vescovi americani avevano invitato i loro fedeli a pregare nei giorni del preannunziato incontro.

PRESENTATA AL SENATO LA RELAZIONE DI ZOLI

Il piano per la scuola richiede 1385 miliardi

Ci sono ancora 5 milioni e mezzo di analfabeti
Urge l'aumento degli insegnanti e delle aule

Roma, 19

Il sen. Zoli ha presentato al Senato la sua relazione sul disegno di legge riguardante il piano per lo sviluppo della scuola nel decennio 1959-1969.

Il relatore esordisce affermando che questo piano di sviluppo per la scuola rappresenta di per sè la più impegnativa assunzione di responsabilità prospettata in ordine ai problemi della scuola da un Governo italiano nel dopoguerra. Proseguendo, egli rileva che l'impegno finanziario del provvedimento si sviluppa, secondo una progressione di stanziamenti, in aggiunta a quelli attuali, da 57 miliardi e 905 milioni nel primo esercizio fino a 219 miliardi e 990 milioni all'ultimo, per un complesso, nei dieci anni, di 1385 miliardi e mezzo. Di questi, 258 miliardi sono destinati all'edilizia, 117 a dotazione di gabinetti e attrezzature scientifiche, 89 per assistenza in senso ampio (patronato scolastico, borse di studio, assistenza universitaria); 84 circa per contributi (scuola materna, università); 818 per aumento di organici; 12 e mezzo per scuole differenziali e 5 miliardi e mezzo circa per la scuola popolare.

Nella premessa il relatore scrive che dal 68,8 per cento di analfabeti esistente nel 1871 in Italia, si è scesi al 12,8 per cento nel 1951, e di contro gli alfabeti dal 31,2 per cento del 1871 sono saliti all'87,2 per cento nel 1951. Tuttavia — egli rileva — il numero di analfabeti rispetto alla popolazione è piuttosto notevole: 5 milioni e 456 mila circa.

Proseguendo, il sen. Zoli afferma che n lavoro notevole di ricupero è stato effettuato attraverso i corsi reggimentali e anche carcerari cosicchè gli analfabeti di oltre 14 anni di età possono considerarsi ridotti a 3 milioni circa. La percentuale degli sposi che non sottoscrissero l'atto di matrimonio per analfabetismo, che era del 69 per cento nel 1871, è scesa al 2,4 per cento nel 1955.

Successivamente il sen. Zoli si occupa della politica di incremento della pubblica istruzione e, a questo proposito, afferma che essa è anche una questione di mezzi finanziari. In proposito ricorda che in questo dopoguerra gli stanziamenti sono stati gradualmente elevati e oggi la spesa per la pubblica istruzione è di 11 mila lire circa per abitante contro le 7 lire del 1907, le 60 del 1926, le 54 lire del 1936.

Per quanto riguarda gli insegnanti, Zoli sostiene che il loro aumento è una necessità imprescindibile, e che tale aumento dovrà essere almeno sulla base di 15 mila unità. Passando a parlare dell'edilizia scolastica, il relatore lamenta una notevole carenza di aule, per cui, considerata una media attuale di 26 alunni per ogni classe, le aule oggi necessarie sono 65.400. Proseguendo, ricorda che ne esistono, o sono già finanziate nel giugno scorso, 28.000 aule, ma ne sono evidentemente da costruire 37.400.

Successivamente il relatore fa una rapida analisi delle frequenze nei vari settori scolastici rilevando che il piano accenna anche alla creazione di 300 nuovi istituti professionali, includendo le aule per tale branca di studi nel complesso delle 38.000 aule da destinare alla scuola per il compimento dell'obbligo. Pertanto le aule necessarie — afferma Zoli — sono 75.000 per la scuola elementare, 37.400 per la scuola dell'obbligo, 12.900 per le scuole secondarie superiori, 5000 per le scuole professionali; in tutto 130.300 aule e cioè 5.300 più di quelle previste dal piano.

Piccolo arsenale
in casa di un ex onorevole

Roma, 18

In una cantina dello stabile di via Ermenegildo Pistelli 1, il portiere ha rinvenuto un pacco di candelotti fumogeni, 9 castagnole per illuminazione, 2 generatori a fumata, 26 cartucce a salve per fucile calibro 6,72 americano in pessimo stato di conservazione. La cantina fa parte di un appartamento che è stato abitato fino a 6 giorni fa dall'ex deputato Cesare Pozzo del MSI.

ERA BRACCATO DAL MAGGIO SCORSO DOPO LA FUGA DAL CARCERE

Pericoloso bandito ucciso in conflitto con i carabinieri

Quando il fuorilegge si è visto perduto ha cominciato a sparare
Doveva rispondere complessivamente di 27 capi di accusa

Locri, 18

Il pregiudicato Leonardo Zullo di 31 anni, da Casalnuovo Monterotaro, in provincia di Foggia, è rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri avvenuto in località Vallata del Torbido del Comune di Mammola.

Lo Zullo, che si era reso responsabile di rapine, estorsioni e altri reati contro le persone e il patrimonio, in Piemonte, in Puglia e in Calabria, era colpito da mandato di cattura emesso dalla magistratura e da tempo era ricercato. Il 13 luglio scorso una pattuglia di carabinieri che gli dava la caccia lo rintracciò in una campagna alla periferia di Locri, in Calabria: in quella occasione lo Zullo riuscì a sfuggire alla cattura dopo aver impegnato i militi in un nutrito conflitto a fuoco, nel quale rimase ferito al braccio sinistro il carabiniere Paolo Milicia.

Per arrestare il pregiudicato vennero allora impegnate notevoli forze di polizia e carabinieri, fatte affluire anche da Reggio Calabria e dal comando di legione di Catanzaro. Avendo la certezza che il bandito si aggirasse ancora nel Locrese, i carabinieri e gli agenti di P. S. cominciarono a battere particolarmente la zona compresa tra Croce Ferrata, Vallata del Torbido e greto del fiume Novito. Stamane, scoperto il rifugio del fuorilegge nella Vallata del Torbido, essi hanno circondato la zona. Quando ha visto che non aveva alcuna possibilità di scampo, il pregiudicato ha cominciato a sparare contro i militi che lo braccavano. I carabinieri hanno risposto al fuoco e nella sparatoria lo Zullo è rimasto ucciso.

Lo Zullo era finora riuscito a sfuggire alla cattura grazie alla sua perfetta conoscenza della zona e all'agilità di cui disponeva (egli infatti era stato equilibrista in un circo equestre). Dopo aver iniziato la sua attività di fuorilegge in Puglia si era trasferito in Piemonte e successivamente in Calabria, nell'entroterra di Gioiosa Ionica, In questo centro si era anche sposato. Gli si attribuiscono numerosi furti, tra cui quello compiuto ai danni del Municipio di Marina di Gioiosa Ionica, una tentata lesione aggravata in persona del tenente dei carabinieri Persano e del brigadiere Eova della tenenza di Roccella Ionica. Il 16 maggio scorso, egli evase dal carcere di Locri qualche giorno dopo l'arresto. Complessivamente doveva rispondere di 27 capi d'accusa.

Legge per i lavoratori nella «Gazzetta Ufficiale»

Roma, 18

Il numero odierno della «Gazzetta Ufficiale» pubblica, tra l'altro, la legge che reca norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro settentrionali della Penisola e sulla Sardegna nuvolosità variabile con possibilità di piogge e temporali locali. Sulle regioni meridionali e Sicilia molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali. Temperatura in diminuzione. Mari: Tirreno, Mar di Sardegna, alto e medio Adriatico mossi. Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico mossi o localmente agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 26; Trieste 15, 21; Venezia 16, 21; Milano 18, 23; Torino 16, 20; Genova 19, 26; Bologna 17, 22; Firenze 17, 25; Pisa 18, 26; Ancona 16, 22; Perugia 16, 20; Pescara 17, 21; L'Aquila 11, 20; Roma 18, 26; Campobasso 15, 19; Bari 18, 22; Napoli 18, 25; Potenza 14, 21; Reggio Calabria 19, 30; Messina 22, 30; Palermo 21, 28; Catania 26, 30; Alghero 20, 26; Cagliari 20, 30.

BORSE E MERCATI

MILANO

La stipulazione dei riporti a fine settembre è avvenuta in presenza di buon denaro e a tassi invariati. La riunione di Borsa, iniziata debole a seguito di insistenti vendite, dopo aver toccato i minimi, riprendeva leggermente tono e la chiusura avveniva intorno ai massimi della mattinata. Particolarmente deboli i titoli a largo mercato. Tra le pochissime voci in attivo, da segnalare le Liquigas. Nel dopoborsa in denaro valori assicurativi.

Titoli trattati: Valori di Stato 16 milioni, Buoni del Tesoro 164 milioni, Obbligazioni 337 milioni 300 mila, Azioni 1 milione 68.139.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,65 (—0,05), 3,50% 71 (—0,30); Red. 3,50% 92,50 (+0,20), 5% 99,20 (+0,20); Ric. 3,50 85,10 (—), 5% 98,55 (+0,05); Rif. fon. 5% 96,30 (—); Trieste 5% 96,25 (—).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100,70 (—), '61 5% 100,30 (+0,05), '62 5% 100 (—), '63 5% 99,90 (—0,075), '64 5% 99,85 (+0,10), '65 5% 99,85 (—0,05), '66 5% 99,925 (+0,025), '68 5% 99,95 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 50100 (—100), Bastogi 2780 (—55), Breda 3230 (+30), Finelettrica 1950 (—28), Finmare 631 (—27), Finsider 949,50 (—22,50), Gim 7300 (—200), Invest. 4296 (—), Centrale 16550 (—275), Sviluppo 2745 (—40), Sifir 2680 (—50), Generali 62000 (—900), Fon. Inc. 12440 (—310), Assicuratrice 69300 (—800), Ras 33450 (—450).

Trasporti: N. Milano 4100 (—50), Ausiliare 2200 (—), Mittel 5245 (+35), Veneta 1580 (—10).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9000 (+50), Cotoniere 565 (—), Cantoni 21600 (—700), Val Ticino 64 (—1), Olcese 1515 (—30), Cucirini 12900 (—310), Stampati 3850 (—75), Cascami 6540 (—155), Fisac 435 (—1), Gavardo 5000 (—90), Lanerossi 8200 (—125), Tilane 7575 (—), Scotti 158 (—), Linificio 1130 (—20), Rossari 31000 (—300), Rotondi 30000 (—), Man. Tosi 5370 (+60), Pacchetti 780 (—), Viscosa 3672 (—63), Bernasconi 1265 (—), Un. Manif. 65000 (—2500).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1751 (—43), Broggi-Izar 1000 (—), Dalmine 2280 (—40), Ilva 686 (—19), Magona 1011 (+8), Metalli 7100 (—295), Amiata 6690 (—310), Catini 2973 (—55), Monteponi 1401 (—9), Siele 7905 (—245), Falck 6300 (—100).

Meccanici e automobil.: Bianchi 526 (—12), Fiat 2277 (—37), Nebiolo 17,35 (—0,20), F. Tosi 635 (—), Westingh. 1665 (+21).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2058 (—41), Cieli A 4097 (—11), Cieli B 4108 (+8), Dinamo 3900 (—30), Edison 4340 (—40), Bresciana 3880 (—20), Caffaro 420 (—10), Calabrie 2224 (—26), Campania 2390 (—15), Sarda 6025 (—30), Valdarno 4135 (—60), Emiliana 3770 (—5), App. Centr. 4540 (—), Al. Veneto 2800 (—40), Subalpina 4090 (—), Sit 1350 (—), Lucana 2550 (+20), Magneti 1601 (—34), E. Marelli 710 (—19,50), Orobia 3048 (+18), Pugliese 2010 (—50), Romana 4100 (—30), Seso 3820 (—45), Sip 2009 (—51), Sme 1850 (—24), Stet 3930 (—69), Tecnomasio 2850 (—15), Volta ord. 2915 (—30), Volta pref. 3150 (—100), Teti A 4590 (—45), Teti B 4598 (+3), Tecul 439 (—9), Unes 1153 (—32), Vizzola 5125 (—).

Alimentari: Certosa 3390 (—), Distillati 5000 (—), Eridania 4850 (—120), Es. Molini 2250 (—), Motta 20200 (—100), Romana Zuccheri 655 (—).

Chimici: Anic 4160 (—40), Nap. Gas 1410 (+10), Erba 14130 (—220), Italgas 1870 (—30), Larderello 3520 (—), Liquigas 1246 (+24), Ossigeno 2910 (—20), Miralanza 17200 (—350), Pibigas 392 (—1), Rumianca 2180 (—20), Saffa 4270 (—12), Solgas 1720 (—30).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4500 (—40), Beni Stab. 4320 (—38), Bon. Ferr. 990 (+10), Edificio 4045 (—5), Imm. Roma 940,50 (—17,50), Sagi 2480 (—), Iniziativa 2880 (—32), Milano C. 20050 (—), Risanamento 8800 (—), Sylos 4590 (—).

Diversi: Baroni 420 (—), Binda 38600 (—), Burgo 18530 (—120), Cementir 3690 (+40), Cer. Pozzi 1180 (—15), Ginori 755 (—4), Ciga 6525 (—45), Elettrocarbon. 36200 (—), Eternit 4800 (—75), Italcementi 18780 (—300), Cond. Acque 1118 (—22), Rinascente 435 (—3), Linoleum 3000 (—), Pirelli S.p.a. 5230 (—93), Pirelli e C. 4190 (—78), Rejna 1240 (—), Smeriglio 462 (—5), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1690 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 652,325, franco svizzero libero 145,525, sterlina 1740,875, franco francese 126,53, marco Germania Occ. 148,34, franco belga 12,40375, fiorino olandese 164,26, corona danese 90,05, corona svedese 119,94, corona norvegese 86,9925, scellino austriaco 24,05375.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,47, sterlina 1737,75, franco belga 12,27, franco franc. 124,90, marco 143,27, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,05, escudo portogh. 21,46, doll. canadese 650, fiorino olandese 163,80, corona danese 89,725, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,45, dinaro taglio grosso 0,81, dinaro taglio piccolo 0,81, lira egiziana taglio piccolo 1200.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5775-5925, sterlina oro c. nuovo 5675-5825, marengo svizzero 4325-4575, oro 702-706, argento p. 19,40-19,60.

TRIESTE

Fine di ottava in tono calmo. I valori che precedentemente avevano conseguito plusvalenze, ieri hanno registrato delle perdite che nel complesso non hanno spostato la quota dai valori base. Solo Bastogi e Beni Stabili fanno registrare discreti guadagni. Il denaro, fattosi sentire in minima parte, non ha contribuito ad ulteriori spostamenti. Ben tenuti i valori di Stato.

Titoli trattati: Crda 5000, Viscosa 1500, Generali 25.

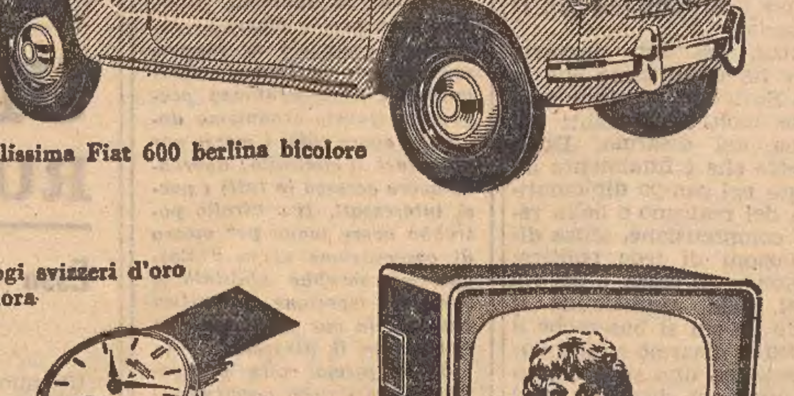
Bastogi 2785, Finmare 658, Finsider 948, Generali 62200, Assicuratrice 70000, Ras 33600, Istria-Trieste 515, Lussino 9250, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3670, Ilva 685, Montecatini 2960, Crda 207, Meridelettrica 1842, Terni 438, Stet 3950, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1240, Beni Stabili 4350, Immobiliare 948, Pirelli it. 5230.

Grande Concorso Knorr 1959

ESTRAZIONI OGNI SETTIMANA

Knorr vi dà sempre il migliore dei premi: la qualità - quella ottima qualità che fa dire a tutti in famiglia: «Solo con il Brodo Knorr la minestra è così buona!»

Questi premi ogni settimana



una bellissima Fiat 600 berlina bicolore

50 orologi svizzeri d'oro per signora

un televisore 17"

- Mettete 5 astucci vuoti di prodotti Knorr (Brodo Knorr Speciale, Brodo di Lusso Knorr e Knorr per Minestrone) nella busta apposita che il vostro fornitore vi darà gratuitamente, oppure in una busta qualsiasi indirizzando a: Monda S.p.A. Via Savona 63, Milano.
- Spedite la busta con i 5 astucci come una lettera normale. Affrancate con L. 15 se la busta è aperta, con L. 25 se chiusa. Non dimenticate però di scrivere il vostro nome e indirizzo sulla busta.
- Potete inviare quante buste volete: più buste spedite, maggiori sono le possibilità di vincere, ogni busta deve contenere non più e non meno di 5 astucci vuoti.
- A partire dal giorno 26 settembre 1959, per 10 settimane successive, avranno luogo le estrazioni alla presenza di un Notaio. Ogni settimana verranno estratti 52 premi: 1 automobile Fiat 600 berlina bicolore, 1 televisore 17" e 50 eleganti orologi svizzeri d'oro per signora.
- I dipendenti, i collaboratori e i fornitori della Monda S.p.A. e i loro familiari sono esclusi dal concorso.

Aut. Min. R. 32493 del 17 luglio 1959

inviando 5 astucci Knorr vuoti

Le norme principali del concorso sono stampate anche sul retro delle buste speciali che il vostro fornitore vi darà gratuitamente.

cominciate subito la raccolta degli astucci

Brodo Speciale con Estratto di carne

Knorr per Minestrone

Brodo di lusso con carne di pollo

scegliete il meglio, scegliete Knorr

IMPROVVISATA A MARINO MORETTI

FORSE la più caratteristica figura di Marino Moretti, voglio dire quella che meglio corrisponde ai modi dello scrittore, è in carne e ossa, viva, parlante, e non meno celebre degli altri personaggi morettiani, almeno per chi frequenta la casa dello scrittore romagnolo: la Tonina.

Tonina, secca, anzi segaligna, con occhiali a stanghetta e capelli tirati all'indietro, rappresenta la categoria alla quale appartiene con autorità e dignità, come non accade alle sue più giovani colleghe d'oggigiorno: è, insomma, il simbolo delle donne di servizio, blasone o emblema. Non parliamo della sua fedeltà ai padroni, assoluta e ineccepibile; ma lei fa quasi tutt'uno, si confonde con le pareti della casa, con gli oggetti, con i mobili, partecipa dell'aria che si respira là dentro.

I suoi padroni, se vanno via, possono lasciare tranquillamente tutto, senza alcuna preoccupazione, chè c'è lei che custodisce ogni cosa come forse loro stessi non saprebbero; e, al ritorno, trovano la casa netta, lustra, accogliente. C'è il buon brodino in tavola, il brodino a stelle che solleva dalla stanchezza del viaggio e accomoda lo stomaco un po' guasto dai mangiari in trattoria; e, sul letto dalla biancheria odorosa di bucato, è steso il pigiama.

Esemplare davvero, questa Tonina; ma con lei diventa quasi impossibile fare un'improvvisata.

Sì, proprio un'improvvisata mi ero proposto di fare, l'altra sera, a Marino (e a sua sorella Ines), per festeggiarlo di persona, prima che spirasse la settimana seguente al grosso premio che egli ha ricevuto, il Premio Viareggio; ed ero arrivato senza alcun preavviso. Scendevo alla stazione di Cesenatico, mentre Iddio mandava in terra una pioggia furibonda; e, anche con una distanza di qualche centinaio di metri per arrivare alla casa dello scrittore, son dovuto montare su una carrozzella. Dico al fiaccheraio: «Dal signor Marino», senz'altro; e quello impiega più tempo a tirare la cappotta sulla vettura, perchè mi riparassi da quel diluvio, che a portarmi a destinazione. Due minuti, sì e no, di cammino; ma con una spesa che basterebbe per girare in taxi per mezza Milano.

Volevo, dunque, fare un'improvvisata, dicevo: macchè, con quella Tonina! Appena apre il portoncino, e mi scorge, comincia a saltare, a ridere, a urlare, con lo slancio di chi è appena uscito da una gabbia. Mi toccò chiuderle la bocca con la mano, perchè non buttasse all'aria il mio piano, e la seguii nel tinello. Ma in quale momento ero capitato! Marino, l'Ines e la signora Fernanda Ojetti (loro ospite), seduti in cerchio, erano intenti a godersi, alla televisione, l'arrivo di Eisenhower a Parigi. Marino, a un cantuccio della tavola, la testa appoggiata sull'omero sinistro, sorriducchiava a qualche arguzia, immagino, della signora Ojetti, assisa nel centro. Per la verità, vinta la sorpresa, volevano spegnere l'apparecchio; ma io non lo permisi, naturalmente, e così, tutti insieme, ascoltammo i discorsi di De Gaulle, del Presidente americano, e di un'altra autorità che non trovava il verso di smettere, fra i più evidenti segni d'impazienza (non stava fermo sulla poltrona, tormentava il berretto, girava il capo a destra e a sinistra) del generale francese.

— Ma il premio, ohè, Marino, il premio?

— Oh, sì, bello il premio, ma quanti telegrammi, quante lettere cui rispondere! Gente illustre e gente ignota, amici e conoscenti appena appena; magari, proprio fra gli amici, una qualche omissione. E che lettere, poi! Uno scrittore della vecchia guardia mi pare che abbia scritto pressappoco: «O Marino, il premio te lo sei meritato davvero e mi congratulo anche per me. Tu sei stato premiato per tutti noi». Tutti noi: ossia coloro dai sessanta in su.

* * *

Marino non è, certo, di quelli che per un premio, anche per un Premio Viareggio, s'impennacchiano; e, se fosse per lui, non ne parlerebbe neanche. Non ne parlerebbe ora come non ne ha parlato prima che glielo dessero, anzi come non lo ha neanche pensato, allora. Pensato? O che non era sul punto di rifiutarlo, di telegrafare di no, quando ebbe sentore che sarebbe cascato su lui? Il suo amico Palazzeschi gli ha scritto, da Venezia, su di una cartolinuccia illustrata: «E' piovuto il cacio sul Pontevecchio». Che c'entra, il Pontevecchio di Firenze?

Sì, perchè, proprio in questi giorni, Marino ha acquistato un piccolo appartamento nei pressi del Pontevecchio: un appartamento che, anche così minuscolo, gli costa caro; e quei due milioni del premio sono proprio un utile rinforzino. Due milioni, in due assegni da un milione l'uno, che Leonida Repaci, presidente del Premio Viareggio, gli ha mandato con estrema sollecitudine.

— Marino, me li fai vedere?, — ma lui non sa neanche dove son riposti e me li mostra la sorella Ines, prima che li depositi in una banca.

— Due milioni non sono poi da buttar via, anzi sono una bella cosa — commento; ma Marino quasi non ci bada. Bada di più a tutti quei telegrammi e a tutte quelle lettere cui deve rispondere; e non c'è caso, lui risponde a tutti.

— Oggi ho scritto ventotto lettere — mi annunzia trionfante e disfatto, e il giorno dopo: — Oggi ne ho scritte quarantadue.

Dicevo che risponde a tutti. Proprio a tutti no, per essere precisi. Non credo, per esempio, che abbia risposto a chi gli ha chiesto in dono il volume delle novelle premiate, che costa cinquemila lire. Se mandasse al richiedente quel volume, dovrebbe tirar dalla sua tasca quelle cinquemila lire; ma la gente, in genere, non bada a queste bazzecole; non considera che uno scrittore potrà avere, in omaggio, solo dieci o quindici copie della sua opera, e quelle fanno presto a sparire fra parenti e amici.

Ma ci sono lettere che gli hanno fatto proprio piacere, quanto il premio e forse di più: e quanto meno letterata, o più innocente, è la persona che gli ha scritto. E' commosso, soprattutto, per la letterina che ha ricevuto da Giovanni Serafini. Giovanni Serafini è un ragazzo di Bologna che ha pubblicato, presso Mondadori, una raccoltina di poesie, con prefazione di Francesco Flora. Poesie graziose, da bambino, senza arie, semplici; «ma anche Serafini — mi dice Marino — è un ragazzo semplice, che non si dà alcuna aria di *enfant prodige*. Bisogna vedere che cosa questo ragazzo gli ha scritto, a proposito delle novelle: con quale intuizione, con quale gusto, con quale freschezza!

Oh, se si mette a confronto la sua letterina con le letterone di taluni, gonfie di simboli, di lunghi e complessi ragionari, di rievocazioni storiche, di interpretazioni filosofiche! Gesù! Ma queste ultime, tutto sommato, muovono al riso; e quella di Giovanni Serafini, tanto graziosa, commuove.

Chiedo a Marino, celiando, come si usa in genere con i vincitori di lotterie: — E ora continuerai a lavorare?

Lui sta allo scherzo. — Ma certo, mi risponde, tanto che fra giorni consegnerò al mio editore un nuovo manoscritto.

(Vedrete come sarà appetitoso!).

* * *

L'indomani, il barbiere, mentre attende al suo ufficio, mi pone sotto gli occhi una fotografia di Marino che occupa tutta la pagina di una fra le nostre più importanti riviste illustrate.

— Ha saputo? — mi dice. — Questo signore qui, che ha vinto un premio molto grosso, è di Cesenatico. Abita in quella casa bianca, all'angolo della strada; — e interrompe il suo lavoro e mi obbliga ad andare con la faccia insaponata, sulla soglia della bottega, a contemplare la abitazione del poeta.

— Ma lei lo conosce, il poeta? — gli domando.

— L'ho visto solo qualche volta, chè lui esce raramente ed è assai riservato. D'inverno va a stare in città.

Ma l'albergatore Marchino mi dice senz'altro che è suo grande amico; e la Fiorina, la gestora dell'ufficio postale, me ne parla con estremo rispetto, inchinandosi quando ne pronunzia il nome; e le sorelle Darie, che hanno caffè e pensione nel centro di Cesenatico, sono addirittura orgogliose d'averlo come concittadino.

Luigi M. Personè

Riunita la Commissione della Mostra del Bronzetto

Padova, 18

La Commissione artistica del 3.o Concorso internazionale del Bronzetto ha tenuto la sua riunione nei giorni 15 e 16 settembre. La Commissione artistica composta da Giuseppe Marchiori, presidente, e dagli scultori: Nino Franchina, Marcello Mascherini, Luigi Strazzabosco e Alberto Viani, ha preso in esame 275 opere di 155 scultori italiani accogliendone 116 di 78 artisti.

Gli artisti stranieri invitati sono 28 con 48 opere.

UN NUOVO ROMANZO DI RINO ALESSI

Presentato a Milano «La speranza oltre il fiume»

Tessuto storico in un'opera di vive testimonianze

Milano, 18

Ad iniziativa dell'editore Carlo Alberto Cappelli si è avuto questo pomeriggio nella Terrazza Martini un cocktail in onore dello scrittore, commediografo e giornalista Rino Alessi e degli attori partecipanti all'esecuzione televisiva della sua commedia «Il Conte Aquila». Nel corso della riunione, alla quale erano intervenuti, oltre gli interpreti della commedia, un largo stuolo di personalità del mondo intellettuale e artistico, fra cui molte signore e tutti i critici dei giornali milanesi e degli ebdomadari illustrati, è stato presentato il nuovo romanzo di Rino Alessi «La speranza oltre il fiume». Ha parlato con molto calore il comm. Cappelli per illustrare ampiamente l'opera letteraria di Rino Alessi e per ricordare l'eccezionale successo conseguito da «Calda era la terra», mettendo in rilievo le fondamentali caratteristiche di narratore e di evocatore dell'illustre scrittore romagnolo. Un applauso unanime del folto pubblico ha accolto le espressioni del comm. Cappelli. Profondamente commosso ha quindi preso la parola Rino Alessi per ricordare come fra «Calda era la terra» e il nuovo romanzo esista un legame, rappresentato dall'elemento autobiografico, prevalente nel primo, ma presente anche nel secondo, sia pure limitato a determinati episodi in cui egli si trovò ad essere ora attore ed ora testimone.

«Partito con il racconto di "Calda era la terra", dall'adolescenza per giungere alla prima giovinezza — ha detto Rino Alessi — non ho resistito alla tentazione di continuare il percorso dalla giovinezza alla maturità, cercando nella memoria quelli che mi furono compagni di viaggio e le loro vicende. Mi sono, così, ritrovato con la generazione del Piave; una generazione che, malgrado il vertiginoso mutare dei fatti umani — onde oggi si potrebbe dire che gli anni abbiano la densità e la gravezza dei secoli — ha più contato e forse ancora conta nella caratterizzazione sostanziale del nostro costume e nella formazione della nostra mentalità».

«"La speranza oltre il fiume" ha indubbiamente un tessuto storico, — ha continuato Rino Alessi — ma ai fini dell'ambiente e della verità poetica in cui si svolgono le azioni dei personaggi».

«Il racconto di "Calda era la terra" si concludeva quasi alla vigilia del primo conflitto mondiale; rare volte usciva dalle mura rettangolari di una cittadina romagnola sepolta tra la Pineta e gli acquitrini, dove le passioni bollivano con il calore primordiale di una razza duramente fedele col sangue alle proprie tradizioni.

«Dalla Bologna dell'età felice, famosa per le sue donne di rara, raffinata bellezza, per la fantasiosa festività della sua goliardia, per i celebrati Maestri dell'Ateneo, per l'amore del buon vivere, alla "Settimana Rossa", il melodrammatico episodio insurrezionale, primo tumultuoso irrompere delle masse operaie nei conflitti politici e di classe, che nel giugno del '14 ebbe il suo teatro tra Ancona e la Romagna; dalla campagna per l'intervento dell'Italia nella guerra contro gli Imperi Centrali, alla bruciante tragedia di Caporetto, in cui l'Italia risorgimentale sembrò perdersi, alla resurrezione del Piave, si svolge una vicenda umana impersonata da creature le quali, oltre a rivelarsi nella loro caratteristica individualità, vorrei dire carnale, simboleggiano momenti, aspetti e figure di una nuova società, unitaria e coerente malgrado le sue paradossali contraddizioni, in cui possiamo tuttavia riconoscerci».

«Romanzo, dunque — ha concluso Rino Alessi — per quell'incontro tra verità e invenzione, tra cose viste e cose interpretate che, al tirar delle somme, si trova al fondo di ogni narrativa. Il lettore infatti incontrerà personaggi realmente esistiti, alcuni ancora viventi; altri usciti dalla immaginazione dello scrittore, spesso sintesi di più personaggi veri e perciò veri anch'essi!».

«Ho rivissuto le loro avventure, più drammatiche che liete, le loro passioni, ora segrete e logoranti, ora disperate e cariche di destino, i loro sacrifici, le loro debolezze, le loro illusioni e le loro eroiche riprese. Un libro, insomma, di vita vissuta, scritto con anima distesa, per amore di racconto, al di fuori e al di sopra di ogni tesi ideologica».

Alla fine una calorosa ovazione è stata tributata all'oratore, il quale nel corso del trattenimento è stato molto festeggiato. Alcuni momenti della cordialissima riunione sono stati ripresi dagli operatori per il giornale cinematografico.

La sedicenne milanese Andreina Pezzi sarà la nuova «soubrette» di Walter Chiari nella rivista «Voglio una margherita»

SUGGESTIONE DI UN PASSATO CHE SI RIVELA

È prodigo di sorprese il millenario castello di Lipari

Vive del respiro inconsueto di epoche primitive la bellezza delle isole Eolie - Si sta costruendo un «porto» per la pioggia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lipari, settembre

Un viaggio indietro nel tempo è ancora possibile, me ne sono accorto arrivando con un transatlantico in miniatura nell'arcipelago delle Eolie. Una nave simpatica, piccola ma funzionale, parte da Napoli due volte la settimana alla scoperta di un mondo perduto, sgranato a poche miglia dalle coste siciliane, selvaggio di lava, di spirito, di vegetazione. Le isole che si disegnano nel mare dopo una notte di navigazione creano impressioni violente, la suggestione stordisce.

«Je suis ivre de ça» mi dice una graziosa compagna di viaggio; ed è vero. L'atmosfera ubriaca tanto palpabile è l'ardore di una natura rovente, abbagliante di luce.

Il «Lipari» si risveglia in vista di Stromboli con i suoi trecento passeggeri, si alzano nelle cuccette, si stiracchiano sulle sedie a sdraio, divenute letti di fortuna per i ritardatari.

Sono turisti di buon gusto che cercano il passato; per fortuna loro e nostra esso esiste ancora, lontano dal mondo molto più che decine di miglia. Le Eolie non offrono grandi comodità, almeno per ora, ma rendono vera l'illusione di cui vi ho parlato. Le consuetudini che tutta una educazione ed un costume ci hanno imposto si lasciano tra le onde scure e profonde, scompaiono tra i nudisti di Filicudi e gli amanti di Vulcano.

Finalmente Lipari si scopre all'orizzonte con l'antico castello drizzato sulla roccia. E' stata prima luogo di pena, poi confino politico. Tra quelle rocce migliaia di italiani, da Nitti a Malaparte, scontarono un lungo isolamento. Oggi gli odii politici sono dimenticati; tra le mura antiche intrise di salsedine i giovani di tutto il mondo si trovano all'insegna di un comune desiderio di pace. I muretti di separazione sono scomparsi per lasciar scoprire tracce della antichissima civiltà eoliana. In dieci metri di terriccio scavato a perpendicolo sono racchiusi quattro millenni di storia. Quando Atene e Roma dormivano ancora in attesa di mostrare il loro volto e la splendida civiltà, un popolo di artigiani lavorava per aprire agli uomini la via del progresso.

La pietra lavica cela nelle sue viscere un vetro nero, resistente al calore ed all'usura: l'ossidiana. Scheggiata con pazienza infinita e meticolosa cura forniva armi di difesa ed offesa, strumenti per lavorare altra pietra. La prima grande «industria» (per così dire) del mondo mediterraneo, nel periodo neolitico, trovava il suo centro nelle Isole Eolie.

Con l'andare dei secoli giunsero i primi metalli: il rame, il ferro, e la grande civiltà fiorita nell'arcipelago scomparve dagli itinerari commerciali, sdegnosa di un periodo nuovo, isolandosi nel suo pugno di lava battuto dal sole e dal mare.

Ne parlarono Omero e Virgilio, suggestionati dal mito di Ulisse e di Vulcano. Giunse la morte di un popolo felice, la civiltà si addormentò sotto i millenni; solo oggi la sua intimità gelosa si apre ai nostri occhi curiosi.

Il «castellare» di Lipari, drizzato su una roccia enorme tra i suggestivi porticcioli di Marina Lunga e Marina Corta è prodigo di sorprese. Qui trovarono rifugio gli abitanti dell'età della pietra, di quella del bronzo; fu in seguito l'acropoli greca e romana. Nel Medio Evo chiuse le sue porte e si difese dagli attacchi dei pirati che infestavano le coste.

Oggi è la sede di un museo eccezionalmente ricco, razionale, completo. Il percorso tra decine di sale porta dai primi utensili taglienti di ossidiana agli splendidi vasi rosa-azzurri unici al mondo.

Questa strana, suggestiva passeggiata nel passato non è priva di concretezza. L'osservazione non si limita a vetrine rigurgitanti di frammenti ma si inserisce nel vecchio mondo eoliano, nel regno dell'ombra. Le ricostruzioni delle dimore funebri, amorosamente riprodotte, fanno perdere la sensazione di essere in un museo ed il collegamento con i diversi periodi riesce senza il minimo sforzo della fantasia. Sentore di millenni, suggestione di un tempo che risorge: intere famiglie giacciono sepolte, in orci inusitati, con il capo rivolto a settentrione.

A Marina Corta, sotto il museo, passa al largo Peppino, un pescatore che sembra uscito dalla penna di Hemingway. Non ha età come la vecchia barchetta, rema con ritmo misurato descrivendo nell'aria un cerchio sempre eguale. Pesca «al traino», parte la mattina, solo, per ritornare il giorno dopo. 24 ore, 36, per lui il tempo non esiste. Mi dicono che pesca da sempre, con il filo sulle labbra per sentire meglio lo strattone del pesce che abbocca ed avere le mani libere. Lo seguo a distanza, su quel mare di cristallo, tra i «faraglioni» di lava. Mi accosto. Sembra non percepire il fremito del motore che si avvicina sempre più, ha gli occhi fissi nel ritmo di una remata dolce e lunga. Finalmente si volta seccato dell'intrusione: odia i turisti che fanno scappare il pesce coi fucili.

«Lasciatemi in pace, noi vecchi non sappiamo più parlare» e mi sembra che la salsedine gli abbia davvero tarpato la lingua.

Ha paura degli estranei, teme i villeggianti, non vuole che la «sua» isola venga deturpata da alveari di cemento. Ma ha torto. La bellezza di queste isole dimenticate vive del respiro inconsueto di epoche primitive, l'attrezzatura alberghiera rispetta il volto di una natura scomparsa altrove.

Fuori dalla cittadina di Lipari l'architettura è prettamente eoliana, fatta di costruzioni bianche fronteggiate da cinque o sei colonne, i «pulieri», sui quali s'appoggia il verde dei pergolati. Unica eccezione una villa modernissima di un medico fiorentino, il prof. Betti, vecchio innamorato delle isole che non ha saputo rinunciare agli elementi di comfort offerti dal progresso.

Eppure sono gli angoli appartati che rendono la «capitale» dell'arcipelago splendida come le altre isole: calette inaspettate con piccole spiagge di lava, isolate da barriere di fichi d'India. Il progresso ha portato luce ed acqua sebbene in quantità limitata; le cisterne della Marina militare continuano i loro viaggi. La mano dell'uomo cerca in tutti i modi di strappare il prezioso liquido al terreno: niente. Hanno costruito un porto per la pioggia, tagliando il monte e coprendolo di cemento; nel '62 vi sarà acqua per tutti, conservata dall'inverno piovoso in capaci serbatoi, ogni liparese ne avrà 50 litri al giorno, ed oggi pare un sogno. Arriverà sino a laggiù, oltre Canneto, ai mugnai della montagna, i lavoratori della pomice.

Acqua Arena dà la ricchezza all'arcipelago, fornisce la pietra bianca a tutto il mondo con un traffico (di 150 mila tonn. annuali) che ne fa il secondo porto siciliano.

Il turista non dimentichi questa ossessione di bianco, questo deserto di luce. Gli uomini respirano la polvere, fine ed impalpabile; le ciglia ne sono incrostate come i capelli. Per essi il progresso deve ancora venire, tengono la maschera come fermacapelli avvelenandosi di silicio. Un tempo lavoravano come i cercatori d'oro, scavavano gallerie come conigli fino a trovare un masso di pomice da sgretolare.

Oggi nastri scorrevoli trasportano il carico prezioso in un viavai ossessivo: le macchine rombano cupe, assetate d'olio.

Il mare, sotto, verde e azzurro, pare un miraggio. Invece è lì per loro, quando tutto si ferma, prima che la luna faccia diventare di fosforo la montagna.

Giampaolo Papa

POTREBBE ESSERE UNA STORIA ROMANTICA E MISTERIOSA

UN FANTASMA ITALIANO NELLA CAPITALE DELL'AFGHANISTAN

Rarissime le apparizioni in pubblico della ragazza di Sanremo che sposò un giovane afghano e poi lo seguì fino a Kabul

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kabul, settembre

Alla Legazione d'Italia giace una lettera. Viene da una città dell'Italia settentrionale ed è indirizzata ad una giovane donna italiana. Ma non è stato possibile fargliela avere. Benchè essa viva a Kabul non si conosce il vero indirizzo di questa ragazza. Sembra che abiti vicino al ponte centrale, sul fiume che attraversa la città, in un palazzo dall'architettura incerta e solida, con le finestre che si aprono soltanto ai piani superiori, come nella maggior parte delle case afghane. Ma è inutile andare a cercarla lì. Penetrare nelle case afghane è sempre difficile per chiunque, figuriamoci per degli stranieri. Nessuno direbbe di conoscere la ragazza.

La lettera viene dal padre della giovane. Ma lei non si è mai fatta viva in alcun modo. Evidentemente non vuole farsi viva. L'anno scorso è stata vista in strada ed a qualche riunione femminile. Ma da un po' di tempo non appare più. Chi la vide disse che era una donna elegantissima, alta, con i capelli chiari. Ed era anche giovane e bella. Una bella ragazza italiana, venuta in Afghanistan e scomparsa. Scomparsa dal vecchio mondo dov'era sempre vissuta per entrare in uno ancor più vecchio, quello delle donne afghane. Potrebbe essere una storia romantica e misteriosa. E' invece una vicenda un po' nebulosa, ma senza grande passionalità. E' una lezione di abitudine al sacrificio, all'adattamento femminile più antico.

La storia cominciò su una spiaggia di Sanremo, qualche anno fa. Un giovane afghano, che si era laureato in Europa, conobbe una ragazza italiana. Gli afghani sono spesso dei bellissimi purosangue ariani e hanno una naturale ed educata scioltezza nell'adattarsi ai modi occidentali, senza la morbosità di molti levantini. Sono gli orientali più simili a noi. Forse ciò rassicurò istintivamente la ragazza. La relazione che nacque tra i due finì in un matrimonio. Si sposarono in Italia. Poi cominciò la nuova vita. Per la ragazza fu più nuova che per qualsiasi altra sposa. La razza afghana è la più simile a noi tra gli orientali, ma la loro vita privata è la più dissimile.

Lei era cattolica ed il marito mussulmano. Nessun afghano che tenga al suo paese, e tutti ci tengono appassionatamente, può cambiare la religione che è il midollo della vita nazionale. Ed i suoi figli devono essere come lui.

Il marito tornò in patria con la consorte. Qui assunse un incarico al Ministero del Piano quinquennale. La moglie entrò nella sua nuova famiglia. Da quel giorno le sue apparizioni in pubblico divennero rarissime. Diventò un fantasma italiano a Kabul.

Essa è l'unica donna italiana che abbia sposato un afghano e sia andata a stare nel suo paese. La sua storia non è eguale a quella delle altre giovani europee, circa una trentina, che negli ultimi anni si sono sposate con degli afghani. La sua storia è eguale a quella delle ragazze afghane, quelle che non si mostrano mai in pubblico, che vivono segregate in un mondo coatto, troppo islamico. L'unica differenza è che le afghane sono velate quando escono in strada e le europee no. C'è stata una eccezione per parte riguardo a questa caratteristica. C'è una donna afghana che ha rifiutato di velarsi e girare a Kabul liberamente, attirandosi il rimprovero cittadino e c'è una francese che invece volle farlo, ma ne fu impedita dal marito afghano. Per lui, dopotutto, una moglie europea è un passo avanti nel mondo internazionale. E' una conquista che è un peccato nascondere sotto un velo lungo come quello delle donne afghane.

A Kabul c'è un club, l'International, che racchiude tutto il poco di vita pubblica che esiste. E' una costruzione moderna con restaurant, night e day club, cinema, campi sportivi, piscina, scuderia, dove vengono tutti gli stranieri, molti afghani che li frequentano e le loro mogli europee, se ne hanno. Ma neanche qui la ragazza italiana s'è mai vista. L'anno scorso una signora la incontrò in un piccolo atelier di moda. Scambiò con lei qualche parola, ma l'altra non mostrò di tenere molto alla conversazione. Il suo gusto ed i suoi modi erano ancora europei, ma la sua espressione, serena e normale, era estremamente riservata, troppo per un'europea. Apparteneva ad un altro mondo ormai, e sfuggiva quello di prima. Benchè la sua interlocutrice le si rivolgesse in italiano, lei preferì rispondere in francese.

Alla fine di questa primavera si seppe che aveva avuto una bambina e che un medico l'aveva aiutata nella nascita, cosa straordinaria in Afghanistan, dove l'intrusione di un estraneo, anche di un dottore, è proibito alle donne. Si disse anche che era stata seriamente rimproverata per questo intervento. Queste sono le voci giunte a noi. Tante altre non ci raggiungeranno mai, raccontandoci l'abitudine al sacrificio di un'estranea che ha scelto un mondo lontano, scavalcando un muro difficilmente superabile nell'altro senso.

La storia della ragazza italiana è diversa da quella delle altre europee sposate in Afghanistan. Molte di esse sono francesi, qualcuna è svizzera, qualche altra tedesca o nordica, ma tutte hanno una vita mondana in comune, quella dell'International Club. E' per ciò che il caso della giovane signora italiana appare più strano. Il suo nome non me l'hanno detto. Forse un giorno lei si farà viva direttamente con la sua famiglia, senza che altri lo sappiano, o forse non si farà viva mai più, come tante altre ragazze italiane sposate in India e nei paesi arabi.

Le altre europee sposate ad afghani che hanno studiato in Europa, vanno e vengono anche da sole dalla loro terra d'origine. Non si conoscono casi in cui abbiano tagliato la corda. Evidentemente sono attaccate alla nuova vita ed al marito, che generalmente le ama molto e non farà mai lo affronto di aggiungere loro mussulmanamente un'altra donna. Per comprendere l'essenza di queste vicende c'è una chiave. La chiave è la casa dove va a vivere il giovane ménage euroasiatico. Se una ragazza ha la fortuna e la forza di costruirsi una casa europea, essa rimane europea. Ma se va a vivere con la famiglia dello sposo diventa afghana, ciò che vuol dire per una donna, perdersi per il mondo. Essa non sarà più vista che dalle altre donne e dai parenti. Se sarà religiosa soffrirà perchè i figli avranno un'altra fede. Sarà segregata per quaranta giorni alla nascita dei figli, i suoi beni saranno proprietà implicita del marito che potrà divorziare quando vuole, soltanto dicendole: «D'ora in poi tu non sarai per me che una sorella». Conoscerà la medicina empirica delle donne, l'influenza dei mullah, i canonici mussulmani che dettano legge a Kabul. I giorni passeranno per lei senza che mai una persona della sua razza l'avvicini. E' una vita di sacrificio per chi conosce il mondo e lo ricorda, ma per chi lo dimentica può essere una semplice routine senza individualità, consolata dall'affetto dei figli e di quelli che la circondano. Affetto soffocante, ma sempre affetto. Forse è questo affetto che trattiene nel silenzio la ragazza italiana.

Ora l'affetto è stato cementato da una figlia. Essa un giorno andrà forse a studiare in Italia, come suo padre, come altre ragazze. Ma se sposasse uno straniero del suo stesso sangue materno, l'Afghanistan e la famiglia la rinnegherebbero. Nessuna donna afghana può sposare un cristiano. Il destino di sua madre non le dà altra scelta, se un soffio di libertà non spazzerà i veli del mondo afghano.

Stanis Nievo

Attraversò il paese minacciato dai mitra

Milano, 18

Un monumento a Santa Francesca Cabrini sarà inaugurato domenica prossima a Sant'Angelo Lodigiano: sarà così sciolto il voto fatto da mons. Nicola De Martino nel 1945.

Durante gli ultimi giorni della guerra, una colonna dell'esercito nazista, proveniente da Pavia e diretta a Milano, aveva catturato degli ostaggi per garantire la sicurezza della sua marcia e minacciava di distruggere il paese al suo passaggio. Mons. Nicola De Martino, che faceva parte del Comitato di liberazione, andò solo incontro agli armati ed offrì al comandante delle truppe naziste la sua vita in cambio di quella dei cittadini catturati e della salvezza del paese.

Tra il soldato ed il religioso fu stipulato un patto: mons. De Martino avrebbe camminato davanti alle truppe durante il passaggio da Sant'Angelo e al primo segno di ostilità sarebbe stato ucciso. Coi mitra tedeschi puntati alla schiena il prelato attraversò tutto il paese e durante il percorso fece un voto: se Sant'Angelo Lodigiano fosse stato salvo avrebbe fatto costruire un monumento a Santa Francesca Cabrini, nata appunto nel paese lombardo il 15 luglio 1850.

La presenza di mons. De Martino davanti ai soldati nazisti li protesse dagli attentati ed il loro comandante mantenne il patto.

NON SONO PREVISTE riforme liturgiche

Città del Vaticano, 18

Negli ambienti della sezione liturgica della Sacra congregazione dei riti vengono dichiarate prive di fondamento le notizie di una prossima riforma della liturgia, che dovrebbe investire il messale, il breviario e il martirologio.

Uno studio approfondito di questi tre fondamenti della vita liturgica per adeguare sia i testi alla critica storica che certe norme liturgiche alle necessità pastorali odierne, è in corso da dodici anni e ha fruttato la grande riforma della «Settimana santa» e la pubblicazione del nuovo Salterio, che ha introdotto nel breviario versioni dei salmi più consone ai testi originali. Sembra che gli studi abbiano ora per oggetto particolare la revisione del breviario, della quale il Card. Lercaro parlò al congresso internazionale di pastorale liturgica, tenutosi ad Assisi nel 1956, e anche una revisione del messale.

Tuttavia si afferma negli ambienti della Congregazione dei riti che si tratta di questioni allo studio e di cui non è prossima la soluzione.

Eleonora Rossi Drago e Federica Ranchi in una drammatica scena del film «L'estate violenta» di Valerio Zurlini. Il film si trova attualmente in fase di montaggio

A S. Sebastiano convegno di studi biblici

Roma, 18

Nel convento di San Sebastiano si terrà dal 22 al 26 settembre un convegno di studi biblici al quale prenderanno parte i padri dell'Ordine dei frati minori, professori di Sacra scrittura in Italia. Tema delle relazioni e discussioni il viaggio di San Paolo da Cesarea di Palestina a Roma e le lettere scritte durante la prigionia. Durante il convegno saranno visitati alcuni «luoghi paolini» e gli scavi sotto la «confessione» di San Pietro in Vaticano. Una relazione sarà dedicata al rapporto fra alcuni particolari della dottrina di San Paolo e quella esposta nei «manoscritti di Qumran» di recente ritrovati in Palestina.

ASSEGNATI I PREMI all'«Olimpiade del Lavoro»

Modena, 18

Ha concluso oggi i suoi lavori la giuria internazionale della ottava «Olimpiade del lavoro», che ha visto in gara — presso l'Istituto professionale S. Fermo Corni — concorrenti degli istituti professionali di 9 nazioni. Erano in palio 34 primi premi e 34 secondi premi. La ripartizione dei premi per nazioni è stata la seguente: primi premi: Italia 10, Spagna 10, Inghilterra 5, Germania 4, Belgio 2, Irlanda 2, Portogallo 1, Svizzera e Lussemburgo zero. Secondi premi: Spagna 8, Germania 7, Italia 6, Irlanda 5, Inghilterra 3, Belgio 2, Portogallo 2, Lussemburgo 1, Svizzera zero.

Ecco i nominativi dei concorrenti italiani premiati: primi premi: cat. «A»: Brancolini Ennio (Istituto Corni, Modena), modellista; Tibaldo Giovanni (Scuola interaziendale Calcinara, Genova), fonditore; Craviotto Giuseppe (Scuola interaz. Calcinara, Genova), fucinatore: Picollo Mario (Istituto prof. Valenza), gioielliere; cat. «B»: Ascari Tiziano (A.G.E.G., Carpi), fresatore; Balzarotti Aristide (Ist. prof. Correnti, Milano), modellista; Moggia Giacomo (Scuola interaz. Calcinara, Genova), fonditore; Arpa Pasquale (Ist. prof. Bari), elettricista-impiantista; Bertolazzi Claudio (Ist. prof. Settembrini, Milano), radiomontatore; Fossati Valentino (Ist. prof. Correnti, Milano), ebanista.

Secondi premi: cat. «A»: Savio Domenico (Ist. prof. Belluno), aggiustatore; Vitali Aldo (Ist. prof. Settembrini, Milano), elettricista-montatore; Savonieri Luigi (Ist. prof. Settembrini, Milano), radiomontatore; Zagaglia Vincenzo (Centro Anapli, Jesi), saldatore a fiamma; cat. «B»: Caldi Giampietro (Scuola Anapli di S. Agostino di Ferrara), tornitore, con menzione di merito; Negri Luca (Ist. prof. Valenza), gioielliere.

La ratifica delle deliberazioni della giuria da parte del consiglio organizzatore avverrà a Siena domani.

SCOPERTA UNA TELA di Carlo Dolci

Ferrara, 18

A Ferrara, il pittore prof. Mario Capuzzo, nel ripulire una vecchia tela sulla quale erano stati eseguiti restauri in varie epoche, ha riportato alla luce una immagine di «Madonna lacrimosa» attribuibile, senza possibilità di dubbi, a Carlo Dolci.

L'opera, di alto valore artistico, appare dipinta dall'autore nel suo migliore periodo e non ha richiesto se non una attenta e razionale pulitura, avendo conservato intatte venature e colore, sotto la spessa patina di sporco e vernici. La opera del grande artista del '600 è di proprietà di un collezionista polesano.

CRONACA DELLA CITTA'

ALLA PRESENZA VIGILATRICE DELLA VERGINE DI FATIMA

Prima pietra sul Monte Grisa del tempio dedicato alla Madonna

Nel corso della cerimonia, alle 16, sarà radiodiffuso il messaggio del Papa - Due Cardinali e molti Vescovi

La Madonna di Fatima è scesa ieri sera da San Giusto, dove era stata trasportata, in solenne processione, il giorno del suo arrivo a Trieste. Dal colle che sovrasta la città, quasi a proteggerla più che a dominarla, la statua è stata condotta nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, in mezzo a Trieste, in mezzo al suo popolo. Vi è giunta viaggiando sul pullman dell'Azienda di Soggiorno, tutto infiorato, entro il quale un gruppo di sacerdoti cantavano gli inni mariani. L'automezzo era scortato da due motociclisti della Polizia amministrativa. Sulle soglie del tempio, sotto l'ampio pronao, mons. Grego, era in attesa assieme agli altri sacerdoti della parrocchia. Ha ricevuto in consegna l'immagine sacra, trasportata poi su una portantina infiorata fin sotto l'altare. Prima di allontanarsi dal pronao la statua della Madonna è stata rivolta verso il piazzale, affollato di fedeli che devotamente salutavano sventolando fazzoletti e applaudendo. Poi è incominciato l'afflusso entro il tempio, riempito in breve di migliaia di persone. Hanno avuto inizio quindi le sacre funzioni, con le celebrazioni delle Messe alternate con i Rosari. Alle 24 il Vescovo ha officiato la Messa votiva, entro la chiesa completamente illuminata e addobbata a festa.

Oggi si compie sull'Altipiano il primo atto dell'erezione del Tempio dedicato a Maria Madre e Regina, con la posa della prima pietra. E' il primo passo verso quella realizzazione che il Vescovo aveva fortemente voluto fin dal 1945, quando aveva fatto voto di adoperarsi in tal senso se fosse stato possibile salvare Trieste dalla distruzione della guerra, nelle drammatiche giornate della resa dei tedeschi. La proposta di far sorgere un tempio a Trieste è di data recente. Nel corso di una conferenza episcopale tenutasi a Roma alla fine del 1958 e all'inizio del 1959 era stata decisa la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato e il passaggio della statua della Madonna di Fatima attraverso le 92 province italiane. Era stato pure immediatamente deciso di erigere un Santuario quale segno esteriore del grande avvenimento.

Il Cardinale Lercaro, Patriarca di Bologna, ha scritto a proposito: «L'itinerario mariano si concluderà a Trieste il 19 settembre con una cerimonia che riuscirà cara al cuore di ogni italiano: la posa della prima pietra di un tempio dedicato alla Regina d'Italia, in ricordo della consacrazione e quale atto di riconoscenza alla Patria preservata dalla tirannide del comunismo ateo. Trieste manca di un vero e grande santuario Mariano; è quanto mai bello che l'Italia glielo offra in questa occasione. Dalle colline ridenti di Trieste la Madonna guarderà e benedirà a tutta l'Italia». Dopo la approvazione del Papa, il Vescovo, nell'omelia del Corpus Domini aveva dato l'annuncio ai fedeli, rendendo noto poco più tardi che era stato scelto definitivamente il posto su cui doveva sorgere il tempio: la Vedetta d'Italia, sperone roccioso che si protende con grande suggestività sul golfo, dominando la città e le coste istriane.

Questo pomeriggio, alle 15,30, sul monte Grisa, presso la Vedetta d'Italia, avrà inizio la funzione celebrativa per la posa della prima pietra del tempio. Prenderà dapprima la parola il Cardinale Urbani, Patriarca di Venezia, atteso stamane alle 11.54 alla stazione centrale dove giungerà assieme al Cardinale Lercaro, Patriarca di Bologna. Alle 16 verrà radiodiffuso il messaggio del Papa Giovanni XXIII, al termine del quale avverrà la consacrazione della prima pietra del nuovo santuario. La cerimonia sarà seguita da un discorso del Cardinale Lercaro. Nella pietra sarà murato un involucro contenente un plico recante i nomi di tutte le persone che si sono prestate all'attuazione dell'iniziativa del Vescovo, preceduti dalla scritta: «Per devozione alla Madonna, per fedeltà alla diocesi, hanno facilitato il magnifico contributo di Trieste gentile e generosa alla erezione di questo tempio».

La statua della Madonna, prima di raggiungere il monte Grisa, effettuerà vari spostamenti. Alle 13.15 lascerà la chiesa di Sant'Antonio per essere trasportata alle carceri del Coroneo. Alle 14 circa sarà all'Ospedale maggiore dove si tratterrà per quasi un'ora. Alle 15 precise il corteo con la sacra immagine prenderà il «via» dall'Ospedale alla volta del monte Grisa. Dopo la cerimonia, prima di far ritorno in città, la Madonna farà un giro nell'interno del sanatorio «Santorio Santorio», percorrendo i viali dell'ampio parco. Successivamente farà ingresso, per la porta sita in via Fabio Severo, nell'Ospedale dei cronici di San Giovanni, uscendo dalla stessa porta. La statua sarà recata quindi al molo Audace dove sarà imbarcata sul piroscafo «Italia L.» della «Navigazione Libertas». Il viaggio per mare sarà compiuto con una scorta di barche alla volta di Muggia; la statua della Madonna farà così visita anche alla diocesi di Capodistria, il cui territorio arriva fino a quella cittadina. I fedeli che vorranno seguire la statua a Muggia potranno imbarcarsi su tre motobarche: «San Giusto», «Carla» e «Marino»; al ritorno sarà disponibile anche l'«Italia L.».

L'arrivo è previsto per le 19.15 sul molo della Sanità. Numerosi natanti accompagneranno il tragitto della Madonna nel nostro golfo, creando una suggestiva processione. Il clero muggesano sarà ad attendere sulla banchina da dove avrà inizio la processione con fiaccolata per portare la sacra immagine in Duomo. Prima di entrare in chiesa, da un apposito altare allestito all'esterno e sul quale sarà collocata la statua, mons. Ambrosi, Arcivescovo di Gorizia, parlerà ai fedeli. Muggia gode con la visita odierna di un privilegio particolare, poichè si tratta dell'unica tappa in una città non capoluogo di provincia; si è voluto far giungere il messaggio d'amore e la benedizione celeste fin sul confine del mondo occidentale, per offrire il suo amorevole abbraccio che non conosce frontiere.

Alle 20 in Duomo avranno inizio le funzioni che si protrarranno di ora in ora tutta la notte fino al mattino di domani. Particolare importanza rivestirà la Messa di mezzanotte officiata dal Vescovo. Alle 22 sarà celebrata la Messa per i soci del Centro giovanile italiano e delle Acli. Durante questa funzione il coro del Centro eseguirà un commento musicale ai cinque Misteri gaudiosi del Rosario (parole e musica del maestro Guglia). La sacra immagine della Madonna ripartirà domattina alle 7 per Trieste e sarà portata nella basilica di San Giusto, dove alle 8.30 avrà svolgimento una funzione per le Forze armate e alle 11.15 per i fanciulli della città, ai quali mons. Santin rivolgerà un discorso. Nel pomeriggio, alle 15.30, in piazza Unità d'Italia sarà celebrato il Pontificale e avrà luogo la consacrazione della diocesi al Cuore Immacolato di Maria.

Il Ministro dei Lavori pubblici, on. Togni, ha fatto pervenire al Sindaco di Trieste un telegramma in cui esprime il rammarico per l'impossibilità di essere personalmente presente alla cerimonia della posa della prima pietra del Tempio e assicura la sua spirituale partecipazione. Alla cerimonia presenzierà in rappresentanza del Governo l'on. Schiratti; saranno presenti inoltre i Vescovi delle Venezie.

Trasporti intensificati per Muggia e Prosecco

In occasione delle onoranze alla Madonna di Fatima, questa notte viene effettuato un servizio continuato con filobus per Muggia. Partenze da Largo Barriera Vecchia alle ore 23.30, 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Da mezzogiorno in poi, sarà intensificato anche il servizio d'autobus privato da piazza Oberdan alla Vedetta d'Italia, con partenza ogni otto minuti.

Si sviluppano le strade turistiche e panoramiche

Il Sindaco dott. Franzil assieme all'assessore ai Lavori pubblici, Geppi, e agli ingegneri Nassiverra e Passagnoli della Ripartizione XII, ha effettuato ieri pomeriggio un sopraluogo ai recenti lavori di sistemazione che il Comune ha eseguito alle strade turistiche e panoramiche nella zona di Prosecco, Vedetta d'Italia e Monte Grisa.

Un sentiero pedonale dalla Vedetta Italia giunge alla sommità del Monte Grisa, a quota 335 attraverso una zona pittoresca e sconosciuta anche ai gitanti più appassionati e offrirà quindi un nuovo itinerario per le piccole escursioni. Lavoro più importante però è stata l'asfaltatura di trecento metri della strada napoleonica da Prosecco verso Villa Opicina. Finora la strada era asfaltata nell'attraversamento del borgo San Nazario e fino al piazzale di parcheggio per le autovetture, un centinaio di metri oltre il borgo stesso. La «napoleonica» prolunga adesso il nastro asfaltato e lungo questo nuovo tratto sono stati costruiti anche tre belvedere che dominano tutto il golfo, nonchè un piazzale terminale dove potranno trovare parcheggio e manovrare una decine di autovetture.

Nel sopraluogo il Sindaco Franzil, l'assessore Geppi e i funzionari del Comune hanno anche visitato la strada di collegamento al Monte Grisa, che condurrà all'area del Tempio Mariano.

RIUNIONI IN MUNICIPIO

Coordinamento in atto dei lavori stradali

Si è riunito ieri in Municipio il comitato di coordinamento per i lavori stradali del quale fanno parte tecnici e dirigenti del Comune, dell'Acegat, della Telve e della Selveg. La seduta è stata presieduta dall'assessore Geppi. Scopo del comitato è quello di trovare il coordinamento fra le opere che competono ai singoli enti per la posa di condutture e di allacciamenti sotterranei, onde evitare disguidi e intralci nell'andamento dei lavori.

Il comitato ha esaminato il grado di avanzamento dei lavori stradali in corso in via Giulia e in via Udine per i rispettivi settori di competenza ed ha preso anche allo studio i progetti per la posa in opera delle condutture dei servizi pubblici al Borgo San Sergio e al Borgo dell'Ina-Casa a Chiadino.

(«Giornalfoto»)

La statua della Madonna di Fatima è stata oggetto della venerazione dei fedeli durante la sua permanenza alla basilica di S. Giusto prima di essere trasportata a Sant'Antonio Nuovo

DOMANI L'INAUGURAZIONE UFFICIALE

S'apre il Congresso del CAI con un suggestivo calendario

Una scelta significativa che rende omaggio alla tradizione alpinistica della nostra città

Nel pomeriggio di oggi affluiranno nella nostra città i partecipanti al 71.o Congresso nazionale del Club Alpino Italiano, congresso che avrà la sua inaugurazione domani alle ore 10 nella sala del ridotto del Teatro «G. Verdi», sede del Circolo della Cultura e delle Arti.

Avere scelto Trieste quale sede dell'importante congresso onora altamente la nostra città, che nutre un sincero affetto nei riguardi dell'alpinismo nazionale e che è sede della gloriosa Società alpina delle Giulie, organizzatrice del congresso in collaborazione con la XXX Ottobre - CAI. La nostra città, infatti, pur vivendo sulle sponde dell'Adriatico e sentendo prepotente l'importanza del mare e il suo richiamo, ha sempre coltivato anche, con altrettanto entusiasmo l'amore per tutto ciò che sa di montagna, di alpinismo, di «penna nera». Nomi indimenticabili testimoniano il particolare entusiasmo di Trieste che sente così da presso il fascino delle montagne non lontane: Napoleone Cozzi e Alberto Zanutti, tra gli anziani, Comici tra i più giovani e la bella figura di Silvano Buffa, ufficiale degli alpini, la cui memoria è venerata, oggi, da tutti i reggimenti delle «penne nere», con un sportivissimo trofeo, e tanti altri. Trieste accoglierà, come sempre, degnamente i baldi rappresentanti di una passione che è simbolo di ardimento e dedizione completa.

Mentre resta fissata per domani mattina l'apertura ufficiale del congresso, già con questa sera i partecipanti effettueranno una gita in piroscafo lungo la costa fino a Grignano, onde assistere al suggestivo spettacolo di «Luci e Suoni» nel parco di Miramare. Nel corso della cerimonia d'inaugurazione del congresso di domani mattina, saranno presentate due relazioni, una sulla speleologia e l'altra sulle spedizioni extra europee. I congressisti, quindi, dopo la visita al Municipio riceveranno il saluto della città a nome del Sindaco Franzil. Il programma di domani pomeriggio prevede ancora una visita agli impianti portuali, per invito dei Magazzini generali, un giro in autopullman per la città con visita ai principali monumenti, offerto dall'Ente provinciale per il Turismo e un ricevimento al Castello di San Giusto, offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. Nella giornata di lunedì i congressisti avranno modo di visitare la Cattedrale e gli scavi del Cimitero degli Eroi e del Museo di Aquileia e di sostare e rendere omaggio alla memoria dei Centomila di Redipuglia deponendo una corona d'alloro sulla tomba del comandante dell'invitta III Armata. In serata si svolgerà un ricevimento in onore dei congressisti a cura dell'Associazione XXX Ottobre, all'Auditorium di via del Teatro Romano, con l'intervento di Cesare Maestri che illustrerà la conquista del Cerro Torre.

La giornata di martedì 22 settembre prevede delle escursioni collettive sul Carso e una visita agli impianti della Stock; ancora in serata la proiezione di due documentari all'Auditorium: «Bora di Trieste» e «Odissea e Redenzione di Trieste», una serie di diapositive a colori, presentate dal dott. Ermanno Costerni, a cura dell'Associazione XXX Ottobre.

L'incomparabile visione delle Alpi Giulie si dischiuderà in tutta la primitiva bellezza agli occhi dei congressisti che parteciperanno alle gite previste per i giorni di mercoledì e giovedì 23 e 24 settembre con salita su alcune cime di particolare interesse panoramico, quali il Monte Lussari, il Grande Nabois, il Montasio, la Ponza Grande, la Veunza, il Mangart.

STASERA IL PRIMO «RECITAL»

Costumi della Scala nelle serate alla S.G.T.

Un cast di bravi artisti darà vita stasera, nella palestra della Società Ginnastica Triestina, a un eccezionale «recital di danza, canto e pianoforte».

Lo spettacolo, che avrà inizio alle 21, comprende alcune tra le danze più famose del repertorio classico: il passo a due della suite del «Lago dei Cigni», della «Cenerentola» e della «Bella addormentata nel bosco», cui daranno grazia e vita due celebri danzatori, i primi ballerini della Scala, Gilda Maiocchi e Giulio Pellegrini.

Le danze verranno intercalate con musiche di Chopin, Albeniz, Gluck e Haendel eseguite al pianoforte dal concertista Dario Gomez, e con esibizioni di canto di una famosa contralto, Rena Garazioto.

Lo accompagnamento musicale dell'intero spettacolo è affidato al concertista Gomez, e la regia della manifestazione reca un'autentica grande firma del teatro: Luciana Nutrizio Novaro. I costumi vengono dalla Scala di Milano.

Per soddisfare le numerose richieste, la Società Ginnastica ha deciso di ripetere lo spettacolo anche domani, domenica, con inizio alle 17.30. Per quanto concerne i biglietti, gli interessati possono rivolgersi alla Biglietteria centrale di Galleria Protti oppure alla Segreteria del sodalizio biancoceleste, in via Ginnastica 7.

Contributo governativo per il Centro poliomielitico

Il Ministro della Sanità, sen. Camillo Giardina, ha dato telegrafica notizia al Sindaco Franzil dell'avvenuta concessione di un contributo di due milioni per l'acquisto dell'attrezzatura del Centro poliomielitico.

OGGI A MEZZOGIORNO

Assemblea straordinaria degli avvocati e procuratori

Quest'oggi, alle ore 12, nella sede dell'Ordine degli avvocati e procuratori avrà luogo un'assemblea straordinaria in occasione del prossimo V congresso nazionale giuridico forense, che si terrà a Palermo dal 28 settembre al 3 ottobre.

L'avv. Emanuele Flora del nostro Foro terrà al congresso una relazione sul tema «Il cittadino e l'avvocato di fronte alla pubblica amministrazione» e l'odierna assemblea formulerà la conseguente mozione da proporsi ad iniziativa del locale Consiglio dell'Ordine.

Manifesti e comizio per il XX Settembre

A cura della segreteria politica del partito repubblicano, del partito radicale e del partito socialdemocratico è stato affisso un manifesto nella ricorrenza della storica data del XX Settembre 1870.

Domattina, alle 10.30, l'on. Basso, membro del C. C. del P.S.I., celebrerà al Cinema Arcobaleno lo anniversario della Breccia di Porta Pia. Tema del suo discorso: Per una libera Italia: continuità di una lotta (1870-1959).

(«Giornalfoto»)

Il punto del ciglione del Monte Grisa che si affaccia sul golfo, sul quale sarà posta oggi la prima pietra del Tempio Mariano

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20.7, minima 14.7; umidità 38 per cento; temperatura del mare 21; pressione mb. 1021.2; vento km. 15 E N-E.

Oggi: S. Gennaro. Il sole sorge alle 5.46, tramonta alle 18.11. La luna nasce alle 19.24, tramonta domani alle 9.06.

Maree. OGGI: alta alle 10.07, cm. 50 e alle 22.26, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 16.37, cm. 38 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.22, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: una cameriera (turno 35); un cameriere II classe (turno 34); un garzone II classe (turno 66).

Ignoti si sono introdotti nella notte tra mercoledì e giovedì nel negozio di sementi sito in via Flavia 23 e del quale è gerente il signor Francesco Scheriani di 46 anni, abitante a Muggia in via Ligon 238, asportando da un cassetto del banco di vendita circa ventimila lire in contanti.

STATO CIVILE

del giorno 18 settembre 1959

Nati 6, morti 6, matrimoni 16.

MORTI: Nardin ved. Minut Antonia a. 68; Avian ved. Milocco Anna a. 76; Bressanutti Nicolò a. 74; Chermoli Romano a. 46; Likar ved. Stoppin Maria a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Benedetto Romolo impiegato con Fraschilla Giovanna casalinga; Cameriero Giuseppe impiegato con Rydval Maria ragioniera; Stebel Ranieri installatore con Spinelli Lucia parrucchiera; Borelli Benito impiegato con Valerio Bruna casalinga; Savarin Ferdinando autista con Marsich Norma sarta; Kufersin Mario commesso con Depase Miranda commessa; Crevatin Elio autista con Gandolfo Nevia impiegata; Metlica Guido falegname con Gulli Liliana operaia; Tullio Edoardo falegname con Tenker Gianna impiegata; Parmeggiani Cesare imprenditore edile con Di Lauro Maria Graziella casalinga; Bozza Antonio ragioniere con Santillo Elisabetta casalinga; Cossetto Claudio bigliettaio Acegat con Campagnone Maria Grazia impiegata; Liubich Antonio pittore con Superina Nevia sarta; Scherian Alfredo macellaio con Monticelli Liliana casalinga; Sedmak Felice marittimo con Daneu Maria insegnante scuola elementare; Cernivani Fabio meccanico con Tenker Renata tipografa.

LA VISITA DI MR. WARREN GRAHAM FULLER

All'esame il programma per l'emigrazione dei profughi

Confermato il proposito di accentrare nel nostro porto le partenze del CIME

E' giunto ieri a Trieste Mr. Warren Graham Fuller, capo della Missione del CIME in Italia. La sua visita all'ufficio locale del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee va posta in relazione al nuovo programma che il CIME si appresta ad attuare nell'ambito delle diverse iniziative previste per l'«Anno mondiale del profugo», per favorire l'emigrazione oltre Oceano e specie verso l'Australia. Per snellire tutte le procedure occorrenti per le emigrazioni il CIME d'intesa con l'Amministrazione Aiuti Internazionali ha predisposto un «censimento» di tutti i profughi stranieri, circa settemila, che sono ospitati nei campi di raccolta italiani e la cui assistenza è a carico del Governo. Nel campo triestino di San Sabba sono ospitati circa 1200 profughi.

Ieri mattina Mr. Fuller — che ha una vasta esperienza e competenza nell'assistenza ai profughi — accompagnato dal direttore dell'ufficio di Trieste, Tringale, si è incontrato con le maggiori autorità locali e precisamente con il Vescovo mons. Santin, con il Commissario generale del Governo dott. Palamara, con l'Ambasciatore Confalonieri e con il Sindaco dott. Franzil. Alle autorità egli ha esposto il programma di massima elaborato dagli organi preposti all'assistenza e alla emigrazione dei profughi, con particolare riguardo a Trieste ed ha trattato inoltre tutti i problemi connessi alla presenza e al sostentamento dei rifugiati. Grazie a un accordo fra i Governi interessati, il CIME conta di far affluire in breve a Trieste la quasi totalità dei profughi che si trovano nei campi austriaci e che entro l'anno saranno fatti emigrare in Australia; Trieste sarà il porto di imbarco per queste migliaia di persone che hanno abbandonato i paesi d'origine. Trieste è già uno dei porti principali per l'attività del CIME, ma la sua funzione sarà notevolmente potenziata; oltre alle navi di linea con l'Australia che fanno capo, giungeranno anche altre unità appositamente noleggiate dal CIME. Nei primi otto mesi di quest'anno sono partiti da Trieste per l'Australia con l'assistenza del CIME quasi 5 mila profughi stranieri.

Oggi Mr. Fuller proseguirà i contatti con le autorità cittadine e visiterà le attrezzature dell'ufficio locale. Nel pomeriggio, in un incontro con i giornalisti, esporrà il programma.

Mr. Fuller è uno dei più apprezzati alti funzionari del C.I.M.E., vantando una lunga esperienza nel settore particolarmente delicato. Già funzionario dell'Unrra in Germania, fu alla direzione dell'ufficio per la formazione professionale della Organizzazione internazionale per i profughi (IRO) e successivamente assunse la direzione di un ufficio alla sede centrale di Ginevra. Nel 1952 fu nominato vice capo del settore operativo del CIME in Europa e dal 1955 alla scorsa primavera è stato capo della Missione nel Brasile e nel Paraguay. Dall'aprile è a capo della Missione del CIME a Roma.

LE TRATTATIVE A ROMA

Non vi è stata rottura per i metalmeccanici

Nel settore sindacale in mattinata si era diffusa la notizia della rottura delle trattative in sede nazionale per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici. In serata però la Camera del Lavoro ha ricevuto comunicazione da Roma che tale rottura non si è verificata, e che le trattative fra i rappresentanti sindacali e quelli della Confindustria continuavano, mature anzi per entrare nella fase risolutiva.

Nella prossima sessione delle trattative, fissata per il 29 settembre, si dovrà infatti giungere ad un accordo definitivo, o ad una definitiva rottura.

Prognosi riservata per due motociclisti

Gravi conseguenze ha avuto per un motociclista l'incidente accaduto stanotte a Villa Opicina, allorchè la moto, che seguiva nella corsa verso Trieste un furgone della Polizia, non ha potuto evitare la collisione nel momento in cui il furgone si apprestava a compiere una conversione. L'incidente si è verificato quasi all'una nel centro di Opicina.

Il guidatore della moto, Ferruccio Candotti di 21 anni, abitante in via Hermet 4, ha potuto accorgersi della manovra solo all'ultimo momento ed ha tentato di proseguire scartando l'ostacolo del furgone. L'urto però è egualmente avvenuto, di striscio, provocando il ribaltamento della moto. Nella caduta il Candotti ha riportato un ematoma ed altre ferite, per cui ha dovuto essere soccorso e trasportato all'Ospedale, in preda a stato commozionale e con prognosi riservata. Solo lievi ferite ha invece riportato nella caduta l'amico del Candotti che viaggiava sul sellino della moto, il bracciante Marino Zancola di 20 anni, abitante in via Duca d'Aosta 8.

Con prognosi riservata è stato accolto all'ospedale anche un altro motociclista, Livio Cobal abitante a Medeazza, il quale ieri, nella tarda serata, ha investito a San Giovanni di Duino, al bivio per la Cartiera del Timavo, il pedone Ugo Venturini, un bolognese. Questi se l'è cavata con lievi ferite, mentre il Cobal è finito con la moto contro un muretto e quindi è precipitato lungo una scarpata. Ha riportato una contusione addominale e probabili lesioni interne.

GLI AGGRESSORI ERANO SEI

La spedizione punitiva partì da una trattoria

I teppisti ora sono finiti al Coroneo

Le indagini della polizia sulla aggressione subita mercoledì sera dal tornitore meccanico Ezio Ianovitz di 20 anni, abitante in via Galileo 8, si sono concluse con pieno successo. I giovani implicati nell'aggressione da quattro sono diventati sei e stanno attualmente villeggiando nelle celle del Coroneo.

Ieri, in Questura, si sono conclusi gli interrogatori e la storia è stata ricostruita nei particolari. Verso le 20 di mercoledì lo Ianovitz, assieme ad un suo amico e in compagnia di due ragazze si trovava nel giardino di via Montecchi. Improvvisamente al tornitore si sono avvicinati due giovani e hanno cominciato a stuzzicarlo con parole e frasi scurrili, invitando nello stesso tempo le due ragazze ad andarsene a casa. Come gli stessi arrestati hanno confessato, le due ragazze erano del rione di San Giacomo e non avevano proprio piacere che i loro compagni andassero a sceglierli altrove. Nel corso della discussione, uno dei due seccatori, Eugenio Benolich di 18 anni, apprendista elettricista, abitante in via del Pozzo 16, si è sentito offeso. Però, molto prudentemente ha considerato che a passare a vie di fatto non aveva nessuna convenienza in quanto le forze erano ancora troppo equilibrate. Sicchè se n'è andato a chiamare, come lui stesso dice, la banda, con l'idea di «suonare» per benino i due imprudenti... stranieri.

La banda era radunata in una trattoria di via Scalinata. Si trattava di quattro amici del Benolich che, a quanto hanno confessato, avevano accolto con favore l'idea di picchiare qualcuno.

Il seguito della storia è noto. Dopo essersi fatto medicare alla astanteria dell'ospedale lo Ianovitz si è presentato al Commissariato di P. S. di via Caprin. Meno di cinquanta minuti dopo i coraggiosi responsabili dell'aggressione erano nelle mani della Polizia. Gli agenti li hanno pescati in giro per il rione. Vestivano la classica divisa dei teppisti, con pantaloni all'americana e camisaccio a scacchi. Dagli interrogatori è risultato che di tutti il più acceso era il Benolich, che si era sentito offeso davanti alle ragazze.

I suoi compagni di avventura sono Giorgio Zanier di 15 anni, apprendista meccanico, abitante in via San Zenone 17, Livio Gandolfo di 17 anni, abitante in via delle Lodole 15, Carlo Vlach di 16 anni, commesso, abitante in via del Rivo 4, Dino Ladovaz di 18 anni, meccanico abitante in via del Rivo 42, e Bruno Racca di 17 anni, installatore, abitante in via Ginnastica 31. Sono stati denunciati al Tribunale dei minorenni, tutti sei in stato di arresto, per rissa, lesioni personali volontarie e violenza privata.

LE ORE DELLA CITTA'

La Messa del fanciullo

Domani alle 11.15 mons. Santin parlerà ai fanciulli di tutta Trieste nella Messa che sarà celebrata per essi a San Giusto. La funzione ha un carattere particolare, per la presenza del Vescovo e per la presenza della statua della Madonna di Fatima. In tutte le parrocchie le Messe del fanciullo sono state sospese, al fine di consentire a tutti i bambini di presenziare alla funzione in loro onore che sarà tenuta nella basilica.

Vittime della strada

Avrà luogo lunedì 21, alle ore nove del mattino, anzichè il giorno 20 come di consueto, la S. Messa in suffragio delle vittime della strada. La funzione si svolgerà a S. Antonio Nuovo per iniziativa della famiglia di un giovane rimasto vittima di una sciagura.

Rovigno

In elegante veste tipografica, edito dalla «Famia Ruvignisa», è uscito un opuscolo che parla di Rovigno vista attraverso la sua storia, le sue memorie, i suoi figli migliori onde il ricordo della bella cittadina istriana, a dodici anni dall'infausto esodo, non si spenga nell'oblio del tempo e rimanga costante e perenne nel cuore dei figli di Rovigno lontani dalle loro semplici case in riva al mare o presso la chiesa di S. Eufemia, lassù sulla collina. Un opuscolo che vuole essere una raccolta di memorie rese sacre dal tempo trascorso nell'attesa e nel dolore, e un monito all'iniquità dell'uomo e un invito al tempo stesso, alla speranza di un domani migliore anche per la «Famia Ruvignisa».

Tè danzante al Paradiso

via Flavia (filovia 20, tel. 99177) domenica 20 corr. inizio della stagione invernale «no stop» dalle 16 alle 24 ingresso continuato, prezzo invariato. Sabato dalle 20.30 alle 0.30. Orchestra. American bar. Posteggio interno. Ambiente signorile.

Francobolli «Europei»

A partire da oggi saranno posti in vendita due francobolli «Europei» di lire 25 e 60. I predetti francobolli saranno validi a tutto il 31 dicembre 1960 e saranno ammessi al cambio fino al 30 giugno 1961.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. I soci sono vivamente invitati a intervenire all'apertura del 71.o Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano che si terrà nella sala del Circolo di Cultura e delle Arti (Ridotto del Verdi) domenica 19 corrente, alle ore 10.

Solidarietà per Barletta

Il dott. Franzil ha inviato al Sindaco di Barletta un telegramma del seguente tenore: «Trieste unisce la sua commossa voce al generale cordoglio per le vittime dell'inaudita tragedia. La prego di trasmettere alle famiglie in lutto l'espressione della viva solidarietà della cittadinanza triestina».

«Vita Agricola Regionale»

Con un provvedimento del Ministro Medici, l'Istituto tecnico agrario di Cividale, non più sezione staccata di Conegliano, è stato eretto a sede autonoma; si tratta dell'unica scuola di tale indirizzo in tutta la nostra regione. Su questo tema verterà la nota di Bruno Natti che andrà in onda domenica alle 7.45 con la consueta rubrica «Vita Agricola Regionale» che viene irradiata dalle stazioni radio di Trieste 1, Udine 2, Gorizia 2, Trieste II, Udine II, Gorizia II e Tolmezzo II. La rubrica è articolata in una serie di notizie, corrispondenze dai vari centri della regione, rassegne stampa, ecc. e viene realizzata con la collaborazione delle istituzioni agricole di Trieste, Udine e Gorizia.

Movil estivo invernale

E' la maglieria intima di grande convenienza adatta a tutte le persone, è un tessuto morbidissimo che dà soddisfazione e si lava facilmente, con pochissima spesa. Vasto assortimento in deposito. Vulcano, via Muratti 4, tel. 95104, a Monfalcone Piazza Repubblica 17.

Lampadari Moulin-Piccard

I famosi lampadari d'arte della migliore produzione francese, si trovano in esclusiva per le Tre Venezie, da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Al Circolo Ufficiali

Per i lavori in corso nella sede, i balli al Circolo Ufficiali sono temporaneamente sospesi.

Gita per Grado

Domani, con partenza alle ore 8.30 dal Molo Pescheria, la «Istria-Trieste» effettuerà la consueta gita domenicale per mare a Grado, che tanto successo ha fatto registrare nelle giornate festive di quest'estate. Al ritorno partenza da Grado alle 18.

Massaie!

Uno spaccio di carni fresche emiliane è stato aperto questa mattina in via Tommaso Luciani 24 (piazza Perugino) con vendita di manzo e vitellone appena macellati, di primissima qualità, al prezzo unico di lire 580 al kg. Provate e finalmente mangerete carne veramente saporita.

Onorificenze

Il dott. Renato Timeus, Presidente onorario e fondatore della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini, Presidente della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati e Vicepresidente della Società Alpina delle Giulie, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

— Il dottor Roberto Vitas, capitano di complemento degli alpini, volontario di guerra, decorato al Valor militare, che fu tra i primi promotori della ricostituzione della Sezione di Trieste dell'A. N. A., già Consigliere nazionale dell'Associazione, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Edizione adottata dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dei Lavori Pubblici

600 pagine di testo in carta bibbia
180 tavole a colori su carta patinata
tutti i disegni quotati

in vendita nelle librerie e nelle edicole

Il codice della strada

Testo Unico e Regolamento con tutte le tavole a colori delle nuove segnalazioni stradali

LIRE 1000

VITO BIANCO EDITORE S.p.A. - ROMA
Via in Arcione, 71 - Tel. 688.051-2-3
Versamenti in assegno o sul Conto Corrente Postale N. 1-2378

† Dopo lunga malattia, serenamente si è spento il nostro carissimo

Andrea Klun

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Soc. ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI S.a.r.l. si associa al dolore della famiglia per la perdita del socio

Romano Kermoli

I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del nostro caro

Vasco

ringraziamo sentitamente tutti gli Enti e le persone che hanno partecipato in varia guisa al nostro grande dolore.

Famiglia CECCARELLI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro adorato

Umberto Bradamante

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

LE FAMIGLIE

Nel II anniversario della scomparsa di

Giovanni Iuvan

i familiari lo rievocano con infinito amore e profondo rimpianto.

Un grazie a tutti coloro che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

19 settembre 1959

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

PIEDI SANI
con i prodotti e i supporti plantari del dott. Scholl's
Da CILLIA - Via Roma 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME gior. 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliera, ore 3.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
GRADO giornaliera, ore 8.30.
MILANO giornal., ore 9 e 21.
PORTOROSE 10.45 gior. L. 250
SESANA-LUBIANA gior. 7.15
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI FRANCIA
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

«OPERAZIONE CORONEO»: PROCESSO DELLE COSE NON DETTE

Nel fumo di due sigarette il buffo piano di evasione

Un'altra sequenza di rivelazioni che scottano
Aperta una falla nella barriera delle ritrattazioni

L'«Operazione Coroneo», che prometteva di rivelare finalmente la sua vera faccia nella seduta di ieri, è rimasta invece ancora una volta sospesa fra realtà e fantasia, i due termini di cui sembra si consustanzi questa sconcertante vicenda fatta di verità ritrattate e di menzogne cui è stato dato il crisma della verità. Pur rimanendo per qualche sua parte a volte crudamente ancorata alla realtà, la «Operazione Coroneo» va troppo spesso perdendo i suoi contorni reali, assumendo a volta gli aspetti di una montatura fatta di parole, e altra volta lasciando molta perplessità per quello che si può intuire essere il sottofondo oscuro di tutta la vicenda, cui nessuno ha il coraggio di accennare apertamente. L'«Operazione Coroneo» è un po' il processo delle cose non dette, e, fino alla puntata di ieri, della sfilata degli innocenti, che in qualche loro contraddizione lasciano trasparire uno squarcio di colpevolezza, ma senza volerlo.

Ieri sono salite sul banco degli imputati tre guardie carcerarie, implicate nel processo per le accuse di altri, e a loro volta costituitesi accusatrici in sede di interrogatorio. Tutte queste accuse, come è ormai costume, sono state puntualmente ritrattate dagli imputati, che a volte non sono però riusciti troppo convincenti nelle loro contro-dichiarazioni.

Mario Boscaro ha rilasciato agli agenti interroganti una dichiarazione scritta e una verbalizzata, in cui fa delle rivelazioni sconcertanti. Secondo quanto ha confessato, il rag. La Raja, direttore amministrativo del carcere e asserito capo della congiura contro il Devinar, gli avrebbe detto nel suo ufficio queste testuali parole: «Guarda Boscaro che stiamo studiando un'evasione quindi acqua in bocca: sarà quel che sarà». Un gruppo di guardie, che ora siedono con lui sul banco degli imputati, gli avrebbero in seguito confermato tale piano. Nella famosa cella 127, il Boscaro ha poi dichiarato di avere udito il Piccioni fare al Devinar questo discorso: «Se vuoi scappare questo è il momento buono. In garage c'è il camion della «Coca-Cola». Io ti do la mia tuta». Ma anche quella volta il camion delle bibite uscì soltanto con bottiglie vuote. Il Devinar, protagonista di mille piani di fuga, se ne stava invece bene ancorato alle sbarre della sua cella.

Nel corso delle sue deposizioni in sede di interrogatorio il Boscaro ha quindi fatto una serie di nomi di colleghi implicati nei vari piani di evasione, inguaiandoli tutti.

Al magistrato inquirente, dott. Pascoli, in un secondo tempo il Boscaro ha ritrattato tutto quanto da lui scritto e detto in precedenza, asserendo di aver compiuto tali atti in uno stato di estrema debolezza nervosa. Davanti ai giudici il Boscaro ha ieri fatto le stesse ritrattazioni, dicendo che nel corso dell'interrogatorio da lui subito gli agenti gli avevano offerto due sigarette che lo avevano sconvolto al punto di non fargli capire più niente: l'imputato ha anche affacciato il sospetto che fossero state drogate. «Dato il mio stato di debolezza, ha quindi dichiarato il Boscaro, ho reso l'interrogatorio senza rendermi conto di ciò che dicevo. I nomi che si leggono sui verbali mi furono suggeriti dagli interroganti. Anche le mie dichiarazioni autografe mi sono state interamente dettate dai verbalizzanti».

A profilare la figura del Boscaro, l'avv. Morgera ha presentato un certificato medico in cui si attesta che l'imputato è affetto da psicastenia su base luetica, e quindi le sue capacità di resistenza nervosa sono assai limitate. Il Boscaro ha però dichiarato che i carabinieri verbalizzanti lo hanno sempre trattato con i guanti di velluto.

Guglielmo Plesnicar, pure guardia carceraria, è uno dei personaggi più sconcertanti di tutta la faccenda. Interrogato dagli agenti, ha reso dapprima due deposizioni in cui si è limitato a rilevare che a suo avviso la libertà di cui godevano i detenuti della cella 127 era eccessiva, poi, a un successivo interrogatorio, è «scoppiato» in una serie di rivelazioni che scottano. Ha compilato di suo pugno due dichiarazioni, una in presenza dei carabinieri e l'altra nella propria cella, in cui svela il piano e le articolazioni dell'organizzazione filoslava.

Il Plesnicar ha confessato che il rag. La Raja lo ha convocato un giorno nel suo ufficio per metterlo a parte del piano di evasione del Devinar. Sarebbe stato lo stesso rag. La Raja che lo avrebbe condotto fuori dal carcere a bordo della macchina del direttore. Tutte le guardie di servizio avrebbero dovuto «far finta di niente», almeno fino a che il Devinar non si fosse trovato al di là del confine, poi potevano dare l'allarme. Il Plesnicar ha anche confessato di aver più volte sentito parlare Molek e Piccioni con il Devinar a proposito della sua evasione. Ha aggiunto che non ha riferito tempestivamente della cosa ai superiori perchè voleva essere bene a conoscenza anche dei dettagli del piano, in modo da metterli perfettamente al corrente della cosa.

Interrogato dal magistrato inquirente dott. Pascoli il Plesnicar ha ritrattato le precedenti dichiarazioni, affermando che gli erano state estorte con mezzi vessatori.

PRES.: «Che mezzi erano?».

PLESNICAR: «Pugno nello stomaco e calci; poi mi minacciavano. Ho scritto tutto sotto dettatura di due carabinieri in borghese. La confessione scritta in cella l'ho fatta sulla falsariga della precedente».

P.M. «Quando io sono venuto a controllare il corso delle indagini, aveva segni di percosse sul corpo?».

PLESNICAR: «No, perchè avevo ricevuto solo colpi all'addome. Ma tutto era un parto della mia fantasia».

A confortare l'affermazione del Plesnicar, di aver scritto sotto dettatura, il collegio della difesa ha fatto notare che le confessioni scritte dall'imputato, che ha frequentato soltanto le scuole elementari, presentano la singolarità di essere piene di errori di ortografia, mentre la struttura sintattica dei periodi è esatta

Una falla sulla barriera delle ritrattazioni si è aperta con lo interrogatorio di Placido Gomba, una guardia carceraria che non fa per niente onore al suo nome di battesimo, essendo piccolo e nervoso; un uomo che si muove a scatti. Nelle dichiarazioni rilasciate agli interrogatori il Gomba aveva ammesso di essere in rapporti di familiarità con il Piccioni e il Molek, con i quali condivideva volentieri qualche bicchiere di vino e il contenuto dei pacchi che ricevevano da casa. Il Gomba faceva spesso dei favori ai detti detenuti, effettuando per loro degli acquisti e giocando per conto loro anche le schedine del Totocalcio. Si era inoltre dichiarato a conoscenza del famoso piano di evasione del Devinar, che in carcere era all'ordine del giorno, e aveva detto di aver sentito parlare Piccioni e Molek con il Devinar a proposito della sua evasione.

Davanti al magistrato inquirente il Gomba aveva ritrattato le dichiarazioni fatte in precedenza, ma aveva confermato di aver sentito il Piccioni che diceva al Devinar di stare tranquillo, che sarebbe uscito presto dal carcere e senza nessun pericolo, in quanto all'organizzazione partecipava un pezzo grosso del carcere.

Dinanzi ai giudici il Gomba ha invece ritrattato anche questa dichiarazione, giustificando le affermazioni rese al dott. Pascoli dicendo che in carcere parlano tutti di fuggire: «I disi sempre, "oggi me la moco", "ogi ve lasso la stecca" ecc.». Non ha saputo però spiegare come al dott. Pascoli ha confermato di aver sentito parlare il Piccioni e il Devinar del piano di evasione. In extremis il Gomba ha tentato di salvare le sue molte verità affermando che aveva pensato che i due scherzassero.

Un avvocato difensore, molto argutamente, ha spiegato invece le contraddizioni del Gomba dicendo che si tratta di un «lapsus freudiano».

A conforto del Gomba la difesa ha affermato che nei giorni caldi dell'«Operazione Coroneo», per circa una ventina di giorni, il Gomba era in licenza a Gorizia. Da notare però che a Gorizia, in una trattoria, gli erano state chiesto spesso notizie del Devinar da elementi che non appartenevano alla famiglia del detenuto.

Anche il Gomba, a giustificare le sue ritrattazioni, ha detto che in sede di interrogatorio era stato lusingato, minacciato e percosso.

Nell'udienza di oggi saranno udite le deposizioni dei rimanenti imputati, il Susmel, il Molek e il La Raja.

Pres. Corsi, P. M. Grubissi, conc.: Racchelli, Difesa: avv. Morgera, Vincenzo Bologna, De Marchi, Coen, Sferco, Basa, Pagnini, Camillo e Pierpaolo Poillucci, Antonini, Borgna, Girometta, Kezich.

Conferenza a Fiume sul diritto marittimo

ESPERTI TRIESTINI NELLA DELEGAZIONE ITALIANA

Domani si inaugurerà a Fiume la XXIV Conferenza plenaria del Comitato marittimo internazionale.

Gli argomenti che saranno trattati negli otto giorni dei lavori sono quanto mai importanti e prevedono l'esame di un progetto di Convenzione sul regime internazionale delle navi nei porti stranieri; l'esame del progetto della Convenzione internazionale sulla pubblicità armatoriale.

La delegazione italiana — che sarà presieduta da S. E. Amedeo Giannini, già presidente del Consiglio di Stato e presidente della Associazione italiana di diritto marittimo, e dal prof. Roberto Sandiford, consigliere di Stato — comprende numerosi concittadini. Di essa fanno infatti parte: l'amm. Capponi, presidente del Lloyd Triestino; l'avv. Bruno Forti, consigliere del Lloyd Triestino; il dott. Mercante, dell'ufficio legale del Lloyd Triestino; l'avv. Osvaldo Botta dell'ufficio legale delle Assicurazioni Generali; il dott. Lapo Legat del Comitato di liquidatori di avaria marittima; e l'avv. Enzio Volli, docente di diritto della navigazione nella nostra Università.

SPETTACOLI

ALLA PRESENZA DI UN FOLTO PUBBLICO

Il primo concerto del ciclo autunnale

I concerti sinfonici popolari, divisi nei due cicli autunnale e primaverile, hanno avuto, nel passato, la prerogativa di contribuire — sia pure in modo da non stancare il pubblico — alla conoscenza di musiche prima mai eseguite a Trieste. Sempre abbiamo dato volentieri atto di questa positiva caratteristica di tali stagioni sinfoniche, ed ancora una volta vorremmo poter avallare l'orientamento della Sovraintendenza. Quest'anno però ci sembra di notare che i programmi gravitino soprattutto su musiche di larghissima diffusione, che forse vale riproporre all'attenzione degli ascoltatori soltanto in esecuzioni eccezionali. Diversamente si rinuncia alla funzione di contribuire alla formazione del gusto e ci si accoda alle più accomodanti abitudini. Comunque la tradizione del brano in prima esecuzione non si è perduta anche se la scelta, iersera, sia parsa discutibile. Non si chiedono musiche di punta; non occorre arrivare agli estremi; ma qualcosa che accresca le conoscenze dell'ascoltatore sì.

Non è certo il caso questo di «Lia», quattro tempi di vita spirituale di Spezzaferri: senza linea nè fisionomia. Tempi di una vita spirituale che non offrono motivi di particolare interesse; composizione che neppure dal lato meramente formale aggiunge alcunchè all'evoluzione musicale.

Il direttore Bruno Amaducci ha già una notevole esperienza, fatta soprattutto all'estero. E' musicista di temperamento, che parte solidamente impostato e poi, talvolta, pecca per eccesso. Di conseguenza le intenzioni sopravvanzano il risultato, giacchè, oltre ad un certo limite, la carica porta alla dissociazione.

Pensiamo alla prima sinfonia di Brahms, posta a chiusura del programma. Ottimo l'adagio iniziale e saldo anche il successivo «allegro non troppo ma con brio». Sembrava veramente che il pensiero del direttore seguisse una linea precisa, di vigorosa coerenza. Poi è andato oltre il segno ed i tempi son divenuti arbitrari, l'evolversi del discorso musicale gli ha preso qua e là la mano e la saldezza, la coerenza si sono attenuate, anche se mai è mancata la spinta. Un direttore quindi che ha delle qualità: sta a lui soltanto il saperle ordinare in un equilibrio di durata costante.

Prima della sinfonia di Brahms egli aveva diretto l'ouverture da «Le nozze di Figaro» di Mozart e le «Variazioni sinfoniche» di Franck, avvalendosi della collaborazione della giovane pianista triestina Giuliana Poropat. Le difficoltà del brano sono innegabili, giacchè esso richiede al pianista una sicurezza brillante, uno scatto ritmico scintillante. Ed anche là dove si fa più pensoso il discorso musicale non cerca di scavare in profondità. Queste sono opinioni ed ogni esecutore può produrre un modulo diverso: eventualmente dissentendo dalla premessa se ne deve ammirare, se c'è, la coerenza. Bruno Amaducci e Giuliana Poropat son rimasti a mezzo tra le due vie, cercando semmai un contemperamento tra aspetti, soggettivamente, diversi.

Della pianista si deve dire che ha affrontato l'impegnativa prova con inaccepibile preparazione, con evidente coscienza e con risultati — per un esordio, o quasi — positivi. E' stata molto applaudita, tanto che ha dovuto concedere un fuori programma.

Vivissimo anche il successo del direttore, decretatogli da un pubblico molto numeroso, che lo ha più e più volte evocato al proscenio, specialmente dopo la conclusiva sinfonia brahmsiana.

G. d. F.

GRAVISSIMO INFORTUNIO SUL LAVORO

Una gabbia di ferro piomba sull'operaio

Il giovane è stato ricoverato con prognosi riservata
Disastrosa scivolata di un elettricista dalla scala

Di un gravissimo incidente sul lavoro è rimasto vittima ieri il giovane manovale Lucio Bellina di 25 anni, abitante in via Bellosguardo 8.

Il Bellina, che è un dipendente dell'impresa di costruzioni Zelco e Lucatelli di via Franca 12, presta attualmente la sua opera in un cantieri edile, sito in corrispondenza del numero 30 della via Locchi, quasi all'angolo con la via Carli, dove è in costruzione una casa di abitazione. L'edificio è giunto al primo piano e attualmente si sta provvedendo alla gittata dei pilastri di cemento armato che formano l'ossatura della costruzione. Per la gittata vengono preparate, sul posto dove deve sorgere il pilastro, delle casse di legno delle dimensioni del pilastro stesso e dentro, legata a quella della colonna sottostante, viene posta una gabbia, fatta di tondini di ferro, sulla quale poi verrà colato il cemento.

Ieri pomeriggio il Bellina, assieme ad altri compagni di lavoro, era intento appunto a sistemare la ferramenta necessaria per la costruzione. Ad un certo momento, per ragioni di lavoro, si è reso necessario spostare una delle gabbie di ferro, che sono alte circa tre metri e mezzo e pesano diversi quintali. La gabbia, che era appoggiata vicino ad un muro, è stata imbragata, agganciata ad una gru e quindi lentamente sollevata. Nel suo breve viaggio la gabbia era accompagnata da terra da alcuni operai. Il braccio della grù stava spostandosi lentamente quando improvvisamente l'armatura, che si trovava a circa un metro e mezzo da terra, si è staccata piombando addosso al Bellina che si trovava lì vicino. Il colpo, dato il peso dell'armatura, è stato particolarmente violento, e il giovanotto è rimasto gravemente ferito.

Sul posto è stata fatta intervenire la CRI e pochi minuti dopo il Bellina è stato avviato all'ospedale. I sanitari del nosocomio hanno provveduto a farlo ricoverare nella seconda divisione chirurgica per una vasta e profonda ferita al vertice del capo, la sospetta frattura della volta cranica, contusioni al rachide e al bacino. La prognosi è riservata. Il giovane Bellina è stato accompagnato all'ospedale dal padre, Domenico, che lavora nello stesso cantiere. Al momento dell'incidente si trovava da un'altra parte ed era stato richiamato sul posto dalle grida degli altri operai.

Un disastroso scivolone ha spedito ieri all'ospedale in serie condizioni l'elettricista Romano Ferfilla di 40 anni, abitante in Scala Belvedere 1. Verso le 12.30 di ieri il Farfilla, che è un dipendente dell'ufficio tecnico dell'Università degli Studi, terminato il suo lavoro, scendeva lo scalone interno dell'Ateneo. L'elettricista portava sulle spalle una lunga scala a pioli e con una mano reggeva la cassetta contenente gli arnesi da lavoro. Ad un certo momento, forse perchè imbarazzato dagli attrezzi, il Ferfilla ha sbagliato un gradino e, messo un piede in fallo è stramazzato in avanti facendosi a scivolone i rimanenti gradini della rampa.

Alcune persone, messe in allarme dal fracasso, sono accorse ed hanno trovato il Ferfilla faccia all'ingiù, svenuto, sugli ultimi gradini. Una autolettiga della CRI è stata fatta intervenire immediatamente sul posto e l'elettricista, che versava in stato di incoscienza, è stato avviato con urgenza all'ospedale. Gli sono state riscontrate delle contusioni escoriate con ematoma alla regione parieto-temporale sinistra, contusioni all'emitorace destro con sospette lesioni costali, contusioni all'anca destra e stato commozionale. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 30 giorni, salvo complicazioni.

Sulla testa qualcosa piovuta dal cielo

Un oggetto non perfettamente identificato ma comunque abbastanza duro e altrettanto pesante ha spedito all'ospedale ieri pomeriggio il manovale Nicolò Brez di 23 anni.

Il Brez, verso le 16 stava lavorando nel cantiere edile della impresa di costruzioni «Cerea» sito in corrispondenza del numero 7 di Pendice Scoglietto, quando è stato improvvisamente colpito da un oggetto piovuto dalla casa in costruzione.

Accompagnato all' ospedale con un'autolettiga della CRI è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Corrida di un vitello con vocazione di toro

Un vitello presuntuoso, con istinti da toro di corrida, ha messo nei pasticci ieri sera la casalinga Anna Pettirosso in Zeriali di 37 anni, abitante al numero 74 di San Antonio in Bosco.

Verso le 19 la donna attraversava la campagna adiacente lo stabile in cui abita conducendo verso la stalla un vitello che fino a quel momento aveva lasciato pascolare. Forse alla bestia non garbava la stalla o si è sentito improvvisamente la vocazione dell'arena. Il fatto è che ad un certo momento si è rivoltato contro la donna caricandola con foga. La Zeriali è stata scaraventata violentemente a terra, tanto che ha dovuto chiedere l'assistenza della CRI. Con una autolettiga è stata accompagnata all'ospedale maggiore e ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di 15-60 giorni per la sospetta lussazione del femore.

La sega sul dito

Con un automezzo del suo datore di lavoro è stato trasportato all'ospedale verso le ore 17.30 di ieri il carpentiere Francesco Ribotis di 44 anni, abitante in via Ruggero Manna 22. Il carpentiere, che lavora alle dipendenze dell'impresa di costruzioni «Cividin e Rosenwasser», presentava delle ferite lacero contuse multiple al polpastrello del secondo dito della mano sinistra, per cui è stato medicato e quindi accolto con prognosi di guarigione di 10 giorni, nella seconda divisione chirurgica. Il Ribotis ha raccontato che poco prima, nel cantiere edile della società per cui lavora, sito alla Rotonda del Boschetto, mentre stava segando dei pezzi di legno con una sega circolare, aveva messo sotto la lama, oltre ai suddetti pezzi di legno, anche un dito.

UNA FISONOMIA PER LA STABILE

La Cei e la Menichetti nella Compagnia del Nuovo

Si va completando il «cast» artistico

Con l'appressarsi dell'autunno i teatri si rianimano; qualche compagnia che ha lavorato sodo durante l'estate ha già debuttato con il nuovo repertorio, mentre gli altri si danno sotto per preparare il programma della stagione, ormai alle porte.

In questo fervore di attività, che occupa le cronache teatrali di molti giornali, si inserisce anche il lavoro della direzione del nostro Teatro stabile, che va perfezionando i contratti con gli attori che per il prossimo anno formeranno la compagnia stabile del «Teatro Nuovo».

Per la prossima stagione si può fin d'ora dire sicuramente che la prima attrice della nostra compagnia sarà Pina Cei. La signora Cei lo scorso anno ha lavorato soprattutto a Torino, ed ha accolto molto favorevolmente la proposta di trasferirsi a Trieste. Attrice giovane sarà invece Anna Menichetti, che senza dubbio si ricorderà per le sue interpretazioni in «Fedra» a fianco della Torrieri, e per aver ottimamente sostenuto la parte della protagonista nella «Devozione della Croce» di Calderon. Dal teatro di Sant'Erasmo, dove ha recitato quasi tutta la scorsa stagione, la Menichetti si trasferirà dunque a Trieste, e la notizia della sua venuta non può che essere accolta con soddisfazione dagli amatori d'arte triestini. Ad arricchire il cast della «stabile» ci sarà forse anche Marcello Giorda, con il quale la direzione del teatro è in trattative. Principale ostacolo sono dunque gli impegni cinematografici.

Oltre a questi nomi nuovi, vi sarà naturalmente la conferma della vecchia guardia locale, con Carlo Bagno, Savorani, Valletta, Ricca e Cesco Ferro. Da rilevare che nonostante le difficoltà che si incontrano, la direzione del teatro ha raccolto l'adesione di attori di un certo nome, che promettono di mantenere alto il livello delle rappresentazioni. E' noto infatti che per ottenere le prestazioni di un attore per l'intero corso di un anno si incontrano notevoli difficoltà, soprattutto perchè gli attori più noti sono spesso richiesti dalla televisione, che esercita su di loro un richiamo comprensibilmente pieno di attrattive.

Si conferma inoltre che la stagione sarà aperta dallo «Spettacolo di Diana Torrieri» e che nel cartellone delle recite, che si manterrà generalmente sul genere brillante, si inserirà anche la compagnia di Dario Fo-Franca Rame, anche con «Gli arcangeli non giocano a flipper», mentre è data come probabile anche la venuta della compagnia Mario Ferrari-Lida Ferro.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 20.30 e 21.30 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Ponte della Fabra, dalle ore 19.30 ogni 20 minuti.

COMMEDIANTI. 21.15: «I più begli occhi del mondo» di Sermant.

ARCOBALENO. 15.30: Grande prima: «Costa Azzurra». Cinemascope technicolor con Alberto Sordi, G. Marchal, T. Murgia, Rita Gam, «Bambi» del carousel di Parigi. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «Attenti alle vedove», in Eastmancolor. Brillantissimo con Doris Day, Jack Lemmon, Ernie Kovacs.

FENICE. 14: «Un dollaro d'onore». Technicolor con John Wayne Dean Martin, Angie Dickinson. Capolavoro Warner Bros che inaugura la stagione cinematografica 1959-60. Sospesi tessere e omaggi

FILODRAMMATICO. 16: Il film che ha trionfato al Festival di San Sebastiano: «Dagli Appennini alle Ande», con E. Rossi Drago, M. Paoletti. In technicolor.

GRATTACIELO. 16: Un film che è tutta una novità anche per lo schermo: «La cento chilometri», con gli assi della risata: Fred Buscaglione e i suoi Asternovas, Marisa Merlini, Mario Carotenuto, Taranto, Noto, T. Murgia, A. Talegalli. Nando Bruno, Yvonne Monlaur, Fabrizi, Pisu, Nevola, Garrone e Girotti. Cento chilometri di risate. Vietate tutte le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «U-570 contrattacco siluri». La grande epopea del sommergibile che con la sua temerarietà sbalordì le marine del mondo, con John Bentley e Brett Halsey.

ALABARDA. 16: Il più recente, grandioso successo di Walt Disney: «Perri» (Fantasie della natura». Spettacolo straordinario in technicolor. Segue: «Disneyland U.S.A.». Il magico regno di W. Disney in Scopecolor.

AURORA. 16.30: Il secondo episodio del colossale capolavoro di F Lang: «Il sepolcro indiano», con D. Paget. Technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 15.30: «Piccole donne». Un technicolor M.G.M. con Elizabeth Taylor, Janet Leigh, June Allyson, Peter Landfors. Un indimenticabile film.

CRISTALLO. 16.30: Jean Simmons, R. Fleming e D. O'Herlihy nel film che ha entusiasmato il pubblico di tutto il mondo: «Pietà per la carne». E' un grande successo Warner Bros. Sospese tessere.

GARIBALDI. 15.30, 18.30, 21.30 precise: «Il ponte sul fiume Kway». Il colossale cinemascope technicolor con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins.

IMPERO. 16.30: «Placido Don» (La carica dei cosacchi). Grandiosa realizzazione russa con E. Bistritzkaia e R. Glebov. Colore della Sovcolor.

ITALIA. 16.30: Seconda settimana di successo: «I marciapiedi di New York» Grandiosa realizzazione cinematografica con Ava Gardner, Barbara Stanwyck, James Mason e Van Heflin.

MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno: «La violetera». Sfavillante technicolor musicale con Sarita Montiel e Raf Vallone. Terza settimana di entusiasmante successo.

VIALE. 16: Il più sconcertante film di fantascienza in assoluta prima visione: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio», con Tom Tryon Gloria Talbot.

VITT. VENETO. 16: «I tartassati». Il più comico dei film con Totò e Aldo Fabrizi. Un film che ha superato in comicità tutti quelli finora prodotti.

ALDEBARAN. 16: «Quarto grado» Un classico supergiallo con Ginger Rogers, Edward G. Robinson e Brian Keith.

ARISTON. 16: «La muraglia cinese». Eccezionale e favoloso documentario in cinemascope technicolor.

ASTRA. 16.30: «Ciao, ciao, bambina», con E. Martinelli e A. Cifariello. Canta D. Modugno.

IDEALE. 16: Un sensazionale film dal vero: «La gatta». Spionaggio, amore, tradimento, con Françoise Arnoul, Bernard Wichi e Bernard Blier.

MARCONI. Prossima riapertura con l'eccezionale cinemascope technicolor «In licenza a Parigi», con Tony Curtis, Janet Leigh.

MODERNO. 16.30, ult. 20.45: «I dieci comandamenti». Il capolavoro di Cecil B. De Mille in Vistavision technicolor con Yul Brynner, Charlton Heston, Yvonne De Carlo e Debra Paget. Vietati tessere e omaggi fino al 21 corrente. Prezzi: interi L. 250; ridotti 150.

RADIO. 16: «Le schiave di Cartagine». Spettacolare technicolor cinemascope con Gianna M. Canale, Jorge Mistral e Marisa Allasio.

S. MARCO. 16: «Una storia del West». Cinemascope technicolor con Jack Mahoney, Gilbert Roland, Linda Cristal. Successo.

SAVONA. 16: «La quercia dei giganti». Il più colossale film prodotto dalla Universal con Van Heflin e Susan Hayward. Technicolor.

AZZURRO. 16: Grandioso, spettacolare cinemascope in technicolor: «Non c'è tempo per morire», con V. Mature, Leo Genn.

NOVO CINE. 16: «Bonjour tristesse». Grande capolavoro technicolor con Deborah Kerr, David Niven.

ODEON. 16: Tina Pica in «Mia nonna poliziotto», con Mario Riva Ugo Tognazzi e Vianello. Continue risate

SECOLO (S. Giovanni). 18.30 (al chiuso, ultima 22): «L'ultimo urrah», con Spencer Tracy, Dianne Foster. Il trionfo dell'intelligenza di un uomo contro l'ipocrisia.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20 e 22 (cassa 19.45). Due spettacoli del film più brioso della stagione: «Camping», con Marisa Allasio, Nino Manfredi, Paolo Ferrari, Lyla Rocco e Marino Barretto jr.

ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20 e 22 (cassa 19.30): «10 in amore». Divertente commedia con C. Gable e D. Day.

GARIBALDI. 21.30 (se maltempo in sala): «Il ponte sul fiume Kway». Il colossale cinemascope technicolor con William Holden. Alec Guinness, Jack Hawkins.

SOC. GINNASTICA. 20.30, si ripete il I tempo: «Quando una ragazza è bella». Technicolor con Frankie Laine e Keefe Brasselle.

PARADISO. 19.30 e 21.45 (c. 19): «Il ragazzo sul delfino». Delizioso e romantico cinemascope a colori con S. Loren, A. Ladd e C. Webb.

STADIO. 19.45: «Valencia». Uno sfolgorante technicolor musicale, con l'incantevole Sarita Montiel, la più affascinante donna del mondo.

VALMAURA. 19.30: «I giganti toccano il cielo». Emozionante capolavoro in cinemascope a colori con Natalie Wood e Karl Malden.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La locanda della sesta felicità». Cinemascope a colori con Ingrid Bergman e Curd Jürgens.

ROMA. «Il cavaliere del castello maledetto». Cinemascope con Massimo Serato e Irene Tunc.

VERDI. «Nel segno di Roma». Un Dyaliscope a colori, con Anita Ekberg, George Marshall e Folco Lulli.

VOLTA. «Come sposare una figlia», con Rex Harrison e Key Kendall.

Oggi Al Grattacielo Oggi

—DEVI AGITARLA PRIMA DI PRENDERLA.
—CAPIRAI, CON TUTTO QUESTO MOVIMENTO, S'AGITA DOPO...

la CENTO CHILOMETRI

MASSIMO GIROTTI · MARIO CAROTENUTO
RICCARDO GARRONE · YVONNE MONLAUR · NANDO BRUNO
GERONIMO MEYNIER · EDOARDO NEVOLA
CON FRED BUSCAGLIONE E I SUOI ASTERNOVAS E CON MARISA MERLINI
REGIA: GIULIO PETRONI

Vietate le tessere e le entrate di favore

OGGI al Supercinema Principe

Oggi al Garibaldi

IL FILM PIÙ QUALIFICATO PER GLI OSCAR 1958

IL PONTE SUL FIUME KWAI

CINEMASCOPE TECHNICOLOR

i MAGLIARI

Il film che solo una cinematografia coraggiosa poteva realizzare

VACANZE d'INVERNO

VACANZE d'INVERNO

LETTERA A

entro il 30 settembre

Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di giornalfoto

in Piazza della Borsa 3 potrete averle anche in soli dieci minuti

impermeabili! in terital

impermeabili! in terilon

ed ancora impermeabili!!! in naylon cangiante

per uomo - signora - bambini
27 marche - 72 modelli

il meglio ai prezzi migliori!!!

CONFEZIONI Godina

VIA CARDUCCI 10 VIA ORIANI 3

OGGI AL CAPITOL

Piccole donne

LUCILE WATSON · SIR C.AUBREY SMITH · HARRY DAVENPORT
Una produzione MERVYN LeROY Prodotto e diretto da MERVYN LeROY

OGGI ALLA GROTTA GIGANTE SI COMMEMORA LUIGI BERTARELLI

Eseguì con slancio da pioniere l'inventario delle bellezze d'Italia

Amò di esaltante passione tutti i nobili aspetti del nostro Paese dedicando la sua vita a edificanti scoperte - Il Carso gli fu palestra

Giungono stamane nella nostra città i 120 partecipanti all'escursione nazionale del Touring Club Italiano denominata «Dall'Arena di Verona a San Giusto». La manifestazione avrà la sua degna conclusione oggi pomeriggio con la commemorazione, che sarà tenuta da Giuseppe Mazzotti alla Grotta Gigante, di Luigi Vittorio Bertarelli, uno dei primi presidenti del sodalizio nazionale, pioniere del turismo, della speleologia, appassionato del Carso, nonchè promotore dell'attrezzatura turistica delle grotte di Postumia. Vale perciò ricordare, sia pur brevemente, questa eminente figura.

Luigi Vittorio Bertarelli nacque a Milano il 21 giugno 1859, tredici giorni dopo l'ingresso nella capitale lombarda di Vit-

Luigi Vittorio Bertarelli

torio Emanuele II e di Napoleone III. La nascita perciò avvenne in giorni di esaltanti vittorie e di fiduciose speranze, sì che la celebrazione dell'insigne figura può giustamente e degnamente riallacciarsi, attraverso un nome e una data, alla celebrazione del centenario del 1859. Luigi Antonio Bertarelli, alfiere di italianità in ogni occasione, rientra nella categoria degli uomini di grande forza di volontà, di quella categoria cioè di scopritori, di violatori di solitudini inesplorate, di scalatori di cime; uomini di carattere e di elevata idealità la cui impronta tende oggi a scomparire nel vortice di un mondo troppo interessato.

Bertarelli amò le montagne e il mare, gli spettacoli naturali e le opere costruite dallo uomo, tutti i nobili aspetti della Patria. Nel periodo proficuo della sua adolescenza lesse con avidità i libri di Cooper, di Robinson ed imparò a venerare la vita dedicata alle scoperte, alle avventure, alla conoscenza della natura. Il dinamismo che lo pervadeva ebbe modo, nel corso della sua vita di mostrarsi negli aspetti di generosità, di coraggio e di dedizione, i veri principi motori di una vita infaticabile. Fu un camminatore instancabile: fece a piedi il giro completo del Lago di Como (circa 190 km.); superò, in montagna, un dislivello di mille metri da Blandino al Pizzo dei Tre Signori in poco più di un'ora e mezzo, e ridiscendendo in cinquanta minuti.

Con l'avvento dell'epoca delle biciclette si deve il sorgere e l'affermarsi del Touring Club Italiano, anzi del Touring Club Ciciclistico Italiano, come fu all'inizio e per alcuni anni. Fin dal 1892 qualcuno aveva cominciato a pensare alla necessità di un'associazione che favorisse lo sviluppo del turismo ciclistico e con esso una maggiore conoscenza dell'Italia. Fu così che, dopo diversi tentativi in varie città e regioni, in una riunione tenutasi la sera dell'8 novembre 1894 in una sala dell'albergo degli Angioli a Milano, a cui parteciparono 57 persone, fu deciso di fondare il Touring Club Ciclistico Italiano, che, per meglio chiarire il carattere e i limiti della propria attività nei confronti delle società sportive, sorte numerosissime nell'aura della nascente Italia con intenti anche patriottici, fu specificato essere una «Associazione nazionale fra ciclisti viaggiatori». Così nacque il Touring Club Ciclistico Italiano che prese il nome dal Cyclist's Touring inglese, la più anziana di tutte le associazioni del genere esistenti al mondo.

Il Touring ebbe nella vita di Luigi Vittorio Bertarelli una importanza sensibilissima ove si consideri che dal 1894 la storia del Touring Club Italiano si identifica, per più di trent'anni, con la vita e l'opera dell'uomo. E ancor maggiormente risalterà in efficacia la figura di Bertarelli quando si ricorderà che la grande Guida d'Italia, la stupefacente, minuta, precisa descrizione di ogni più remoto angolo della nostra Patria, è opera sua. Le pubblicazioni del Touring sono il primo e il più considerevole frutto di tale lavoro: le Guide, le carte stradali, le riviste periodiche, soprattutto le «Vie d'Italia» che furono per lui un potentissimo mezzo per divulgare le sue conoscenze, le sue «scoperte», le sue idee e i suoi propositi; le Guide stradali regionali, redatte sotto la sua direzione; la Carta d'Italia da lui curata in modo esemplare, «documento maturato con amore e con pena» come egli ha scritto in modo commovente.

Bertarelli amò, si disse, di un profondo amore la Patria sua, ma la sua sete di conoscenza, di scoperta, di esperienza varcava i confini d'Italia per spaziare nel mondo, per raggiungere i recessi più lontani anche nel valoroso intento di tenere vivo, al di là delle Alpi e dei mari, l'amore di Patria nei nostri connazionali all'estero. Questa nuova febbre di attività, di dinamismo è servita a molto. Da essa scaturirono le opere: «Le vie d'Italia e dell'America Latina», che divennero più tardi «Le vie d'Italia e del Mondo» e infine «Le vie del Mondo». Ma non basta. Bertarelli è sconfinato nella sua passione della natura, del mondo che offre all'uomo, ogni giorno, nuove realtà, nuove visioni più belle. Ecco perciò affacciarsi alla sua mente il grande Atlante Internazionale, la più ampia completa e aggiornata rappresentazione fisica e politica degli Stati del mondo, che egli non potè vedere finita, ma che era già pronta per la pubblicazione all'epoca della sua morte.

Si è parlato di passione sconfinata, qualche riga addietro, e nessun termine appare più appropriato e letterale quando si viene a parlare di lui. Amava l'Italia e la conobbe da un capo all'altro, in ogni recesso, in ogni direzione; ma ciò non poteva bastare a colmare l'esigenza di Bertarelli che mai poteva porre conclusione all'attività di conoscenza se non con la morte. La speleologia fu il suo ultimo grande amore. E volle conoscere l'Italia anche nel sottosuolo, forse nella ricerca ideale della grande e generosa anima della nostra Patria. Il Carso fu la sua palestra; una zona abbondantemente favorevole a soddisfare il più esigente degli speleologi. Così troviamo Bertarelli nelle grotte di San Canziano e di Postumia inabbissarsi con i più audaci speleologi triestini e precederli anche nelle viscere della terra.

L'esplorazione del mondo sotterraneo lo condusse ad avvicinare ancor più il regno della natura e a concentrarsi nello studio della miracolosa architettura che la mano del creatore ha foggiato nelle viscere della terra. Ne sortì un'opera fondamentale: il «Duemila Grotte». Fu membro d'onore della commissione grotte della Società Alpina delle Giulie, dove trovò un validissimo collaboratore in Eugenio Boegan, poi anche nel colonnello Italo Gariboldi, in Guido Timeus, Sergio Gradenigo, Antonio Beram, l'avvocato Chersi, presidente della società, e in tutti i componenti della commissione grotte.

Bertarelli si calò nell'abisso di Raspo che poi prese il nome giustamente di abisso Bertarelli; percorse ed esplorò in tutti i meandri le grotte della conca di Postumia, per studiare la possibilità di collegarle in un unico imponente complesso; visitò, fra le altre, la grotta Sottocorona, si affacciò all'abisso dei Serpenti di Divaccia, attraversò la grotta di Corgnale e quella delle Torri; scese nella voragine dei Corvi. Fu anche nella grotta Gigante, in quella dell'Orso e nell'abisso di Trebiciano.

Così visse ed operò Luigi Vittorio Bertarelli di cui oggi si celebra il centenario della nascita. Ma di qualsiasi parola ricercata per la conclusione, lasciamo che sia lui stesso a dirci: «Non rivedrò forse più nello stesso modo, lo splendido Paese. Eppure che importa? Altri vi andrà, dopo di me, allo stesso modo mio, chissà? richiamati forse anche da queste mie rapide note. Io seguirò, superbo, il maturare di questo nobile seme che noi del Touring buttiamo alla gioventù d'Italia. Che essa sorga, piena d'ideali, che essa voglia conoscere il suo Paese! Io ho visto e, come poveramente seppi, ho raccontato. La mia parte, con buona volontà è fatta. Avanti ora gli altri!».

Notiziario scolastico

Presso la segreteria della Scuola statale di avviamento commerciale maschile e femminile «F. Rismondo» (via F. Rismondo 8) si accettano giornalmente dalle 9 alle 12 le iscrizioni per tutte e tre le classi. Debbono chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi alla classe superiore ed i respinti. Coloro che intendono inscriversi alla prima classe devono presentare: la pagella della quinta classe elementare, il certificato di nascita e il certificato di rivaccinazione.

Si ricorda che il giorno 21 scade l'ultimo termine per le iscrizioni alle varie classi dell'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni. Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto dalle ore 9 alle 11 di tutti i giorni feriali.

Assegni familiari e sussidi ai profughi

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha reso noto in questi giorni che, ai fini della determinazione del limite di reddito per quanti prestano opera retribuita alle dipendenze di terzi, il sussidio corrisposto dagli appositi uffici prefettizi ai profughi, in virtù della legge 4.3.1952, n. 137, deve essere considerato alla stessa stregua dell'indennità di disoccupazione. Tale equiparazione comporta pertanto l'esclusione del sussidio dalla fissazione dell'ammontare dei redditi nel caso di richiesta di assegni familiari per persone che siano le dirette beneficiarie del sussidio medesimo.

Con ciò è venuta a cessare — afferma una nota del CLN dell'Istria il quale aveva svolto in materia un interessamento, come si vede, efficace — quella sperequazione di trattamento, ai fini del diritto a beneficiare degli assegni familiari, tra i profughi, i cui familiari fruiscono dell'assistenza vittuaria, e quelli che godono invece del sussidio, per cui mentre ai primi tale beneficio veniva sin qui riconosciuto ,ai secondi lo stesso trattamento era negato.

Il CLN dell'Istria coglie l'occasione di questa precisazione per invitare i profughi interessati e tutti coloro ai quali era stata in precedenza respinta la domanda di assegni familiari, a causa del superamento del limite di reddito derivante dal sussidio di cui beneficiano, a voler ripresentare domanda di riesame della pratica all'Istituto nazionale della previdenza sociale, via Coroneo 2.

Il chiarimento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato ieri portato a conoscenza del CLN dal suo componente Fiorano Bubnich, il quale aveva ricevuto incarico dall'organismo istriano di seguire il problema ed al quale è stato espresso il più vivo compiacimento.

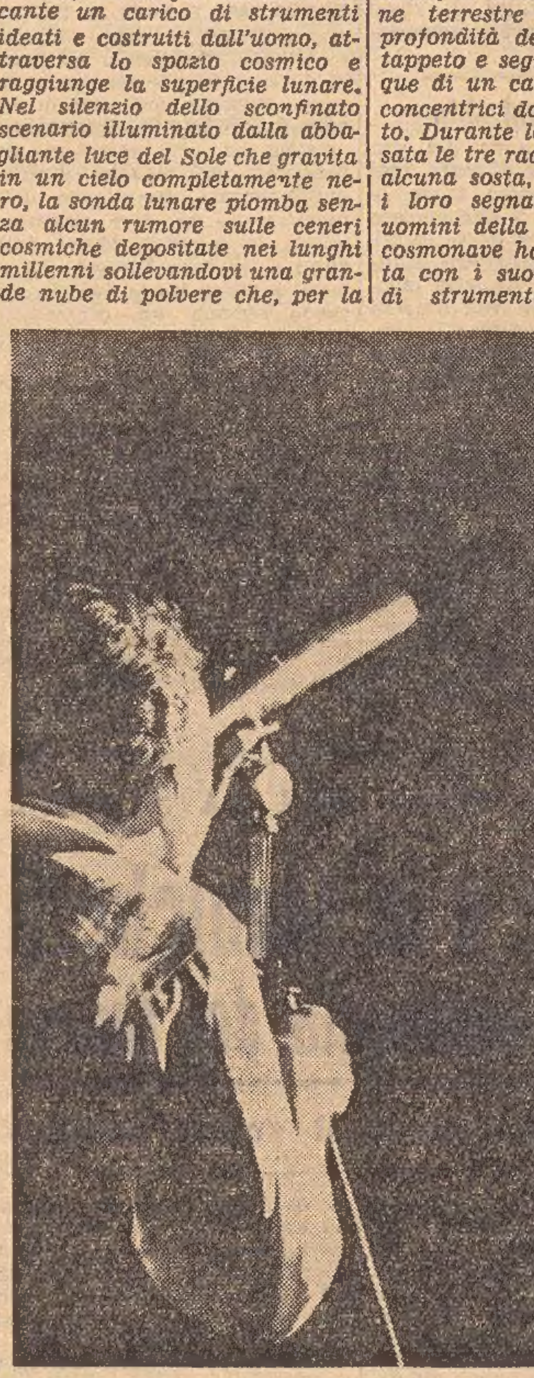
I pittori triestini Franco Orlando Rinaldo Lotta e Edoardo Devetta a Firenze durante la mostra dei quadri che inizieranno tra breve tempo il giro delle maggiori città americane

SPIEGATA IN SPICCIOLI L'IMPRESA DI CUI TANTO SI PARLA

Passeremo sulla Luna le nostre future domeniche

Ci si arriverà di certo, ma la strada è ancora molto lunga e costellata da un'enorme quantità di problemi - Preludio alla grande avventura

Il 14 settembre 1959, per la prima volta nella storia del mondo, un corpo metallico recante un carico di strumenti ideati e costruiti dall'uomo, attraversa lo spazio cosmico e raggiunge la superficie lunare. Nel silenzio dello sconfinato scenario illuminato dalla abbagliante luce del Sole che gravita in un cielo completamente nero, la sonda lunare piomba senza alcun rumore sulle ceneri cosmiche depositate nei lunghi millenni sollevandovi una grande nube di polvere che, per la assenza assoluta di un'atmosfera, ricade immediatamente al suolo. Il simbolo d'una Nazione terrestre si pianta nelle profondità del soffice e spesso tappeto e segna, come nelle acque di un calmo lago, i cerchi concentrici dovuti all'onda d'urto. Durante le 36 ore di traversata le tre radio di bordo, senza alcuna sosta, hanno trasmesso i loro segnali telegrafici agli uomini della Terra. La piccola cosmonave ha raggiunto la meta con i suoi 390 chilogrammi di strumentazione scientifica per le ricerche dei campi gravitazionali terrestri e lunari, per lo studio della radiazione attorno alla Terra, della variazione della radiazione cosmica, dei nuclei pesanti della stessa radiazione, per lo studio dell'atmosfera interplanetaria e delle particelle meteoriche. Dopo l'urto contro il suolo, avvenuto alla velocità di circa diecimila chilometri all'ora, il contenitore sferico si sfascia e gli strumenti tacciono segnalando così alle genti ansiose l'arrivo della prima sonda lunare.



Il preludio alla grande avventura umana nello spazio ha avuto così il suo inizio.

Questo fatto, spettacoloso, addirittura incredibile per qualcuno, è la logica conclusione di tutte le speranze, gli studi e gli esperimenti condotti da 60 anni a questa parte in tutto il mondo e premia degnamente gli scienziati ed i tecnici sovietici che hanno contribuito con la loro opera alla riuscita della impresa. I nomi di Baravascev, Blagonravov, Boguliov, Kamenetskii, Ginzburg, Kapiza, Karpenko, Laurentiev, Masevich, Okocimski, Parenago, Pobedoscev e Staniucovich sono alla base del riuscito lancio della sonda lunare Lunik II. Crediamo che chiunque ne sia l'artefice principale, a qualunque Nazione appartenga, abbia il diritto al rispetto ed alla ammirazione per un risultato che arricchisce ed onora l'umanità.

Ma al di là di queste considerazioni viene spontanea una domanda: quale è stato il mezzo vettore che ha potuto coronare con successo la grande avventura?

Per poter rispondere adeguatamente a questa risposta è necessario fare un'onesta premessa: la missilistica, stretta parente dell'astronautica, è legata in tutti i Paesi e specialmente nell'Unione Sovietica, ad un geloso segreto militare. Di conseguenza tutti i dati che si hanno in proposito e da qualunque fonte provengano, sono da tenersi con il beneficio d'inventario. Tuttavia, attraverso le vie d'induzione e deduzione, appoggiandosi a piccoli particolari raccolti qua e là con un certosino lavoro di pazienza, si può intravedere quale sia la realtà.

Ad esempio il 2 luglio 1959 un missile balistico a media gittata, monostadio di tipo geofisico, della categoria A-6, porta alla altezza di trecento chilometri un carico utile di 2000 chilogrammi, costituito da una ricca strumentazione scientifica e dal peso di tre animali, due cagnette ed un coniglio. Il 10 luglio un altro missile della stessa categoria viene lanciato alla quota approssimativamente uguale con un carico di duemilacento chilogrammi e due cani. In entrambi i casi gli animali servono a studiare gli effetti dei raggi cosmici nel campo della genetica. Ma anche in entrambi i casi l'esperienza è affidata ad un missile che raggiunge, malgrado il peso ragguardevole, una considerevole quota.

La constatazione è evidente: gli scienziati hanno a loro disposizione per le ricerche scientifiche un mezzo di grande potenza. Quale mistero si cela dietro questa potenza?

Secondo gli esperti, vari fattori possono contribuire alla elevazione della resa di un razzo, non ultimo l'uso di propellenti speciali. I propellenti chimici comuni hanno delle capacità limite in quanto la loro velocità di eiezione non supera i settemila metri al secondo. La potenza di spinta di un motore a razzo deriva dal prodotto della velocità di eiezione dei gas per la loro massa. Vengono impiegate di solito quali carburanti le sostanze leggere o meglio aventi un peso molecolare molto basso. Poichè la velocità dei gas non può essere ulteriormente aumentata perchè provocherebbe un forte aumento della temperatura con il rischio di fondere le camere di combustione, si può aumentare la massa delle particelle da eiettare mescolando ai carburanti certe quantità di metallo finemente polverizzato, ad esempio l'alluminio, il litio ed il magnesio.

E' da tener presente però che i tecnici sovietici impiegano anche diverse combinazioni di combustibili quali l'ossigeno-fluoro-berilio, l'idruro di boro silicio, sodio, anilina-tetranitrometano, anilina-tetrossido di azoto, dibenzilamina-ossigeno liquido, idrogeno liquido-tetranitrometano, ecc. In alcuni centri di prova degli osservatori hanno notato le fiamme di scarico dei motori-razzo di un color verde carico che digradava in un fumo di porpora intenso; in altri motori-razzo i colori erano arancione, rosso e viola di gradazioni svariate mentre dagli scarichi uscivano fiamme gialle-oro con i noduli risplendenti di luce bianchissima.

Secondo altri esperti invece, i risultati spettacolari sovietici sono da attribuirsi alla differente tecnica di lancio. I razzi vengono fatti partire da pozzi scavati nel terreno, nei quali esistono delle perfette incastellature, e dotati di sfoghi laterali per i vapori di scarico ad evitare pericolosi vortici che turberebbero l'equilibrio del razzo in partenza. Il motivo di queste costruzioni sotterranee è dato dalle misure eccezionali dei razzi o comunque aventi motori eccezionali.

Ma non è spenta ancora l'eco della grande impresa lunare che giungono delle segnalazioni secondo cui l'Unione Sovietica si preparerebbe in uno di questi prossimi mesi al lancio di un prototipo di satellite artificiale abitato, quantunque parecchi scienziati russi abbiano negato la possibilità del tentativo in così breve tempo. E si è portati a credere piuttosto alle parole degli scienziati stessi perchè essi hanno dimostrato veramente serietà e saggezza nella questione dell'allunaggio del contenitore. Da molte parti infatti sono partite delle critiche perchè la sonda lunare non ha lanciato un segnale luminoso (qualcuno suggeriva un buon lampo di magnesio, oppure una grande nube di vapori al momento d'impatto con il terreno). Invece il Lunik II si è comportato come una comune meteora. Dopo essersi automaticamente sterilizzato da eventuali germi o micro-organismi, è caduto sul nostro satellite naturale unicamente in grazie alle leggi di gravitazione universale, alla esatta velocità di caduta relativa alla Luna, che è un quarto circa di quella terrestre.

Ed è stato fatto bene. Perchè in ultima analisi, diciamolo francamente, cosa ne sappiamo della Luna? Ben poco. E chi ci dice che al contatto di un elemento estraneo quale il sodio gassoso o il magnesio, non si provochi una ipotetica reazione sconosciuta? Ben inteso, diciamo questo a puro titolo di supposizione.

E' necessario, quindi, procedere con grande cautela prima di intraprendere rischiose esperienze su altri mondi che sono quasi del tutto diversi dal nostro. E prima di pensare di passare le nostre domeniche o le nostre vacanze sulla Luna, dobbiamo ancora risolvere un'enorme quantità di problemi di ogni ordine e tipo. Soltanto quando l'uomo avrà dati precisi su quello che dovrà affrontare, solo allora, si potrà pensare al grande volo. E quel giorno verrà; di sicuro.

Luigi Berto

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri al mercato ortofrutticolo all'ingrosso con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

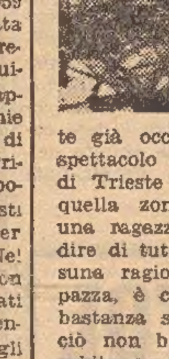
Arance ovali	182	316	285
Limoni	83	118	112
Fichi	47	109	71
Mele I	94	135	106
Mele II	29	71	53
Pere	71	165	130
Pesche I	83	118	106
Susine	47	80	53
Uva	47	130	88
Bietole	25	70	60
Cavoli cappucci	36	71	47
Cipolla	33	41	36
Fagioli da sgusciare	71	106	83
Fagiolini	71	106	83
Insalate diverse	40	200	80
Melanzane	47	94	83
Patate	22	39	25
Peperoni	47	106	59
Pomodoro	36	94	59
Radicchio verde	40	250	70
Spinaci	50	120	100
Zucchine	71	154	118

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara.

SEGNALAZIONI

«Sono un artigiano e come me sono interessati centinaia di altri che si trovano nella mia stessa condizione. Si tratta della nuova legge della pensione artigiana che come è noto è entrata in vigore dal 1.o gennaio 1959. Mi sono interessato di consultare presso il Palazzo comunale i ruoli per i contributi dovuti dai titolari di imprese artigiane per la assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti esposti a pubblica ispezione e mi sono trovato regolarmente iscritto per la corresponsione dei contributi dovuti per l'anno 1959. Siccome la legge dà diritto a eventuale ricorso entro trenta giorni dall'ultimo della pubblicazione, desidererei sapere prima della scadenza di tale termine, come deve comportarsi chi come me si trova nella seguente particolare condizione. Da cinque anni corrispondo all'Inps i contributi volontari per la pensione invalidità, vecchiaia, superstiti e tubercolosi. Il corrente anno 1959 sarebbe il sesto, ma con l'entrata in vigore della nuova legge ho creduto opportuno sospendere l'acquisto delle marche da apporre sull'apposito libretto non essendo le mie possibilità, come credo quelle di molti altri artigiani, tali da corrispondere due contributi contemporaneamente. La legge, in questi casi, dà forse diritto di optare per l'una o per l'altra pensione? Nel caso che il diritto di opzione non sia previsto, i contributi versati per l'assicurazione volontaria vengono accreditati all'interessato agli effetti della pensione artigiana obbligatoria? Nella eventuale seconda ipotesi, quali le relative pratiche per l'unificazione dei due contributi? G. M.». La legge sulla pensione agli artigiani entrata in vigore con il 1.o gennaio 1959 non prevede il diritto di opzione tra la pensione con i contributi volontari e quella con i contributi obbligatori. Non è possibile ancora rispondere se i contributi versati per l'assicurazione volontaria verranno o meno accreditati all'interessato agli effetti della pensione artigiana obbligatoria. Tale rilevanza potrà trovare un'effettiva risposta solo quando sarà emanato il regolamento sulla legge (l'emanazione dovrebbe essere prossima, comunque entro l'anno). Di conseguenza non esistono, almeno per il momento, pratiche per l'unificazione dei due contributi. In conclusione, però, è cosa probabile che i contributi volontari rimangono acquisiti sul conto dell'artigiano per la pensione obbligatoria.

In una segnalazione comparsa giovedì 10 settembre u.s. sul nostro giornale un lettore a firma A. R. venendo a lamentare gli inconvenienti che si riscontrano alla Stazione, a un certo punto scriveva: «All'esterno della Stazione poi, sempre al lato di viale Miramare, non esiste alcun attraversamento pedonale, nonostante il gran movimento di persone e chi vuole attraversare la strada deve sostare spesso per dieci minuti, mentre il treno se ne va». Questo non accadrà più. Infatti gli addetti hanno cominciato, ieri, a tracciare le strisce pedonali zebrate proprio nel punto indicato dal nostro lettore.



«Due giorni fa mi trovavo su una macchina, posteggiata in via Marconi, all'altezza del monumento a Rossetti, attendendo delle persone, quando mi sentii apostrofare con degli epiteti assolutamente irripetibili. Era quella solita pazza (di cui vi siete già occupati), che dà triste spettacolo di sè per le strade di Trieste e particolarmente in quella zona. Tu capirai, sono una ragazza giovane, e sentirmi dire di tutti i colori, senza nessuna ragione, sia pure da una pazza, è cosa di per sè già abbastanza seccante, ma come se ciò non bastasse, si è formato subito un capannello di persone, che sembravano molto divertite del fatto e, ridendo, guardavano ora lei, ora me, come se io effettivamente meritassi tutti quegli insulti. E' mai possibile che certa gente sia a tal punto incivile, e non senta il minimo rispetto di se stessa e degli altri, da trovar ragion di riso, alla vista di uno spettacolo tanto pietoso e ributtante insieme, per di più senza pensare in quale stato d'animo si trovi una persona che, come me, abbia la sventura di trovarsi vittima momentanea di quella pazza? Se proprio non si può ovviare in alcun modo a questa vergogna e non si può far ricoverare da nessuna parte quella donna, sia almeno la gente più comprensiva, e pensi ciascuno che, come è capitato a me, potrebbe capitare a chiunque; e io assicuro che è una cosa assai poco piacevole. Una giovane lettrice». Casi del genere, purtroppo, si ripetono ogni giorno e con particolare frequenza in quella zona della città, dove la povera donna investe passanti di ogni sesso ed età con epiteti irriverenti e irripetibili. Non si tratta di un fenomeno dovuto all'ubriachezza e perciò limitato e passeggero, ma del caso di una donna demente e pertanto fenomeno più insistente e preoccupante. E' una constatazione che nella nostra città capiti spesso di vedere circolare dei poveretti che avrebbero immediato bisogno di essere ricoverati presso qualche pio istituto soprattutto per il loro interesse, e porre così termine a delle scene deprimenti che non dovrebbero affatto muovere al riso ma far comprendere la sventura della povera donna e la grave forma di disturbo che essa arreca ai passanti.

«La ditta appaltatrice dei lavori di demolizione del Nazionale, si fa in quattro per demolire anche i nervi di coloro che abitano nei paraggi del suddetto cinematografo. Un aggeggio, che all'apparenza sembra un innocuo motore a scoppio, una volta messo in moto si trasforma (potenza del progresso meccanico!), in una mitragliatrice antiaerea. Questa musica dura già da diversi mesi, e durerà ancora parecchio, poichè sembra che il Nazionale sia duro a morire. Orario del concerto: 7-12, 15-18. Dalle 12 alle 15, bontà loro, intervallo. Se non è possibile eliminare tale rumore non si potrebbe, per lo meno, modificare così l'orario: 8-13, 15-18? Un cittadino».

(«Giornalfoto»)

Il capo della Missione del Cime in Italia, Mr. Fuller a colloquio con il Commissario generale del Governo; l'alto funzionario ha illustrato al dott. Palamara il programma del Cime

COMUNICATO

Ci facciamo premura di avvertire il pubblico che, contrariamente a quanto in precedenza comunicato, il nostro negozio di Corso Italia sarà riaperto SABATO 26 SETTEMBRE.

La ripresa delle vendite nei nostri Grandi Magazzini, completamente rinnovati e dotati di scala mobile, segnerà una data importante per i consumatori triestini con la politica dei

Nuovi prezzi

consentita dal continuo sviluppo della nostra Organizzazione e dall'applicazione delle più moderne tecniche distributive. Per i vostri acquisti stagionali attendete la riapertura dei

GRANDI MAGAZZINI

Coin

CORSO ITALIA

L'ORGANIZZAZIONE DI FIDUCIA

TRANQUILLANTE SEDATIVO DISTILLATO NATURALE DI MELISSA DONA IMMEDIATAMENTE UN DIFFUSO SENSO DI BENESSERE CONTRO I DISTURBI NERVOSI L'INSONNIA L'IRREQUIETEZZA L'EMICRANIA

cc. 25 MELISANA KLOSTERFRAU

MELISANA

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

ANIE mostre nazionali

25ª RADIO TELEVISIONE

7ª ELETTRO DOMESTICI

12-21 settembre 1959

palazzo Sport Fiera di Milano EMIE S.p.A.

DOPO UNA SERIE DI COLLOQUI CON LE AUTORITA'

Russo riafferma a Bolzano la lealtà italiana agli accordi

«Il Governo intende proseguire serenamente su questa strada» Saranno periodiche le visite in Alto Adige di Ministri e Sottosegretari

Bolzano, 18

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Russo, in visita a Bolzano nei giorni 16 e 17 settembre, ha avuto una serie di contatti ufficiali con esponenti delle organizzazioni di partito, del mondo economico e sindacale della provincia di Bolzano e con rappresentanti delle associazioni combattentistiche.

Dopo aver incontrato il presidente della Regione, i parlamentari della provincia, il Presidente del Consiglio regionale, il Presidente del Consiglio e della Giunta provinciali e il Sindaco di Bolzano, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che era accompagnato dal capo dell'ufficio Regioni della Presidenza e dal Vicecommissario del Governo, ha esaminato con i direttori degli uffici statali, con il comandante del Corpo d'Armata e con il comandante la Legione carabinieri gli aspetti dell'attività governativa nei confronti della provincia di Bolzano, esaminando partitamente ogni singola iniziativa sul piano amministrativo.

I contatti avuti dal Sottosegretario hanno consentito un approfondito esame della situazione alto-atesina ed un compiuto scambio di idee con i rappresentanti politici ed economici dei tre gruppi linguistici.

Nel corso della visita alla Fiera di Bolzano, l'on. Russo ha espresso il compiacimento della Presidenza del Consiglio e suo personale per l'evidente progresso della manifestazione.

Al termine degli incontri, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che si è intrattenuto a lungo con i rappresentanti della stampa, ha dichiarato:

«Sono lieto di aver potuto riesaminare sul posto problemi già conosciuti, incontrando i responsabili esponenti di ogni settore della vita altoatesina. Le consultazioni che ho avuto il piacere di avere nel corso di questa visita, e che è intenzione del Governo rendere periodiche, mi hanno consentito, assieme ai rappresentanti del Governo nella Regione ed in questa provincia, di verificare la validità delle impostazioni governative nei confronti dei complessi problemi altoatesini, inquadrando nell'impegno programmatico del Governo anche particolari temi sottopostimi in questi giorni».

«La posizione del Governo nei confronti dei problemi altoatesini è chiara e conosciuta, tanto che è quasi superfluo di riassumerla: piena ed integrale attuazione dello statuto autonomo i cui principi ispiratori si richiamano a quanto dettato dall'art. 6 della Carta costituzionale della Repubblica italiana. In questo quadro problemi che presentavano notevoli difficoltà sono stati risolti o recentemente perfezionati come quello del bilinguismo».

«Su questa strada — ha concluso l'on. Russo — il Governo intende proseguire serenamente, convinto di servire gli interessi della popolazione altoatesina».

Anche il capo ufficio Regioni della Presidenza del Consiglio, Prefetto De Magistris, che esercita nel rispetto delle competenze dei rispettivi dicasteri iniziative e coordinamento dell'attività governativa verso la provincia di Bolzano, assistito da alcuni funzionari ha avuto una serie di colloqui con i capi di uffici pubblici.

In sede di primo bilancio della visita del Sottosegretario Russo, al fine di dare immediato avvio ad alcune iniziative concordate, il dott. De Magistris ha incontrato nell'ufficio del Vicecommissario del Governo il Provveditore agli Studi prof. Biscardo, il Viceprovveditore per le scuole tedesche, don Ebner, il dott. Vacante con altri esponenti del comitato d'intesa intersindacale degli statali, il dott. Sapienza, della direzione provinciale delle Poste e Telegrafi, il dott. Rosati, presidente dell'ospedale civile di Bolzano, il colonnello Bianco-Menegotti, comandante la Legione carabinieri, il prof. Moschino, direttore della Scuola di ostetricia ed il dott. Merolla, del Conservatorio «Monteverdi».

Nel pomeriggio, il Prefetto De Magistris, accompagnato da funzionari del Gabinetto, si è recato a Vipiteno, accolto dal Sindaco della città per una visita al Museo dove sono esposte le tavole del Multscher. Il capo dell'ufficio Regioni si è compiaciuto per il perfetto allestimento della Mostra, soffermandosi ad ammirare i famosi dipinti ed ha confermato la prossima visita del Sottosegretario alla Presidenza Russo, già da quest'ultimo personalmente preannunciata ieri al comitato per la esposizione delle tavole.

Rientrato a Bolzano il Prefetto De Magistris ha sostato a Bressanone, dove ha ammirato i principali monumenti storici e si è quindi recato in visita al Presidente provinciale, ing. Pupp.

In congresso a Roma ventimila fiorai

Roma, 18

Da giorni è in atto nella Capitale il più bel congresso di quest'anno: quello dei fiori. Si tratta, per la precisione, dei ventimila fiorai aderenti all'Interflora, che costituiscono un esempio unico di collaborazione internazionale, raggiunta senza complicati programmi, senza piani preordinati e con il linguaggio più gentile, quello dei fiori.

L'Interflora lavora in tutto il mondo e unisce i fiorai di tutti i cinque continenti.

Vediamo in concreto come funzionano gli accordi di collaborazione fra i ventimila fiorai aderenti all'organizzazione. Immaginiamo un turista straniero che durante un suo viaggio venga a trovarsi, ad esempio, a Siena e voglia farsi presente con un mazzo di fiori ad una amica di Lione o di Oxford o di Copenhagen o di New York. Entrerà nel più vicino negozio di fiori e spendendo poco più poco meno quanto avrebbe speso per inviare il mazzo di fiori nella stessa città, otterrà che i fiori siano recapitati a suo nome nel lontanissimo centro estero.

Le cifre del traffico mondiale sono addirittura iperboliche. Nel 1958 il traffico svolto in tutto il mondo dall'associazione dei fiorai ammontava a 114 milioni 482 mila ordinativi per 45 miliardi e 266 milioni di lire.

A CAUSA DI UN PROVVEDIMENTO ANTIRELIGIOSO DELLA POLIZIA

Sciopero e disordini in Polonia in un sanatorio antitubercolare

Accolti a sassate gli agenti che dovevano smantellare la cappella dell'ospedale - Un assedio in piena regola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 18

Gravi incidenti son scoppiati ieri nell'interno del maggiore sanatorio polacco che porta il nome del primo capo della poliza di Stato sovietica (Ceca) Felix Dzerzinsky ed è situato ad una trentina di chilometri da Varsvaia in una località chiamata Otwok.

I pazienti del sanatorio si sono scontrati con agenti della milizia comunista. La direzione del centro ospedaliero aveva fatto sapere che in giornata la cappella cattolica del sanatorio sarebbe stata demolita e gli oggetti sacri asportati, per ordine della municipalità locale e del comando di polizia. La reazione dei ricoverati è stata immediata. Tutti i pazienti, compresi quelli gravi, hanno abbandonato silenziosamente i locali in attesa dell'arrivo degli agenti che dovevano eseguire l'ordine.

La direzione era stata inoltre informata che gli ammalati sarebbero giunti ad uno sciopero della fame ed avrebbero rifiutato ogni cura e medicamento fino a quando la chiesa fosse rimasta minacciata. I militi si sono trovati di fronte una piccola folla di tubercolotici che hanno incominciato a lanciare piatti, scodelle, cucchiai, panche, sassi e tutto quello che capitava loro sotto mano o che avevano portato con sè dalle stanze superiori. La situazione si è fatta talmente grave, ad un certo momento, che la polizia ha usato gli sfollagente e lanciato bombe a gas lacrimogeno per allontanare i manifestanti. Questi si sono chiusi nella chiesa, mentre la milizia chiedeva rinforzi non riuscendo a padroneggiare la situazione.

L'assedio, se così si può chiamare, è durato fino a questa mattina. La polizia ha disperso i manifestanti ed è riuscita ad asportare dalla chiesa i banchi e le sedie senza però toccare gli oggetti sacri del culto che sono rimasti al loro posto. Per ventiquattro ore gli ammalati hanno resistito, mantenendo un atteggiamento minaccioso e rifiutandosi di prendere cibo e di sottoporsi alle cure mediche.

La rabbia con cui la polizia comunista polacca è stata accolta dai ricoverati di questo sanatorio viene spiegata dal fatto che nè durante l'occupazione sovietica alla fine della guerra, nè durante l'era staliniana più dura, si era mai pensato di demolire questa chiesa che è frequentata soltanto dai pazienti del grande sanatorio. La direzione ha oggi precisato che la cappella non doveva essere demolita ma soltanto portata in un altro padiglione dello stesso ospedale.

Bruno Tedeschi

Dodici Nazioni a Torino al 41.mo salone dell'auto

Torino, 18

Nel corso di una conferenza al circolo della stampa è stato annunciato il 41.o Salone Internazionale dell'Automobile di Torino, quest'anno alla sua terza edizione autunnale che si inizierà il 31 ottobre prossimo per chiudersi l'11 novembre.

Un ulteriore incremento nel numero degli espositori che affluiranno dall'Italia e dall'estero caratterizzerà il Salone che assumerà particolare significato nel primo anno di inizio del Mercato Comune Europeo. Gli organizzatori non hanno fornito indicazioni sull'eventuale presentazione di nuovi modelli di automobili; si ritiene però che i 490 espositori iscritti alla rassegna non faranno mancare le novità sia in campo nazionale che estero.

Dodici sono le Nazioni partecipanti alla manifestazione: Belgio, Canadà, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Olanda, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera, USA. Mentre 66 espositori di sette Nazioni presenteranno autovetture (il maggior numero di marche sarà del Regno Unito con 21, seguito dagli Stati Uniti con 18, dalla Germania con 10 e dall'Italia). Gli altri esporranno vetture sport o trasformate, autoveicoli industriali, rimorchi, pneumatici e ruote, carrozzerie per veicoli industriali, applicazioni speciali, carburanti, lubrificanti ed accessori vari.

Anche quest'anno un denso calendario di convegni, congressi e manifestazioni accompagnerà il Salone dell'automobile. In particolare sono previste due «Giornate della strada», la premiazione dei «Gentiluomini della strada», la «Giornata dell'autobus», il 3.o congresso internazionale di storia dell'automobile, il convegno della Associazione italiana concessionari produzione automobilistica, e quello della Federazione nazionale aziende municipalizzate di trasporto.

Infine, come per le passate edizioni del Salone, dodici vetture saranno sorteggiate complessivamente, una per giorno, fra i visitatori della rassegna.

In un podere toscano ossa di dinosauro

Pontedera, 18

Le ossa di un animale antidiluviano sono venute alla luce in un podere della zona di Palaia, durante alcuni lavori.

Secondo il prof. Tongiorgi dell'Istituto di antropologia di Pisa, che ha esaminato i reperti, si tratta di resti di parte del cranio di un mastodonte dell'età quaternaria: e precisamente la mandibola inferiore — formata di denti di lucido avorio — di un dinosauro vissuto prima del diluvio universale.

Il terzo Convegno nazionale dei succhi di frutta a Bari

Bari, 18

Nel quadro delle manifestazioni economiche della Fiera del Levante, si è svolto a Bari il III Convegno Nazionale dei succhi di frutta che segue i due precedenti di Reggio Calabria e Verona.

L'importanza del Convegno è stata documentata dalla competenza e notorietà dei relatori italiani, francesi, tedeschi, svizzeri, olandesi, i quali hanno portato i punti di vista di sei Paesi del Mercato Comune nel cui ambito sono visti e discussi questi importanti problemi.

Relatori sono stati: per l'Italia, il grand'uff. Giuseppe Dall'Oglio, presidente dell'Istituto per il Commercio Estero, designato per la relazione ufficiale; il dott. Silvio Barocas, l'avv. Guido Frattini, il dott. Ettore Scarpitti, il dott. Pietro De Laurentis, il dott. Tommaso Vitale, il prof. Paolo Rovesti, il dott. Orfeo Nano. Per la Francia, Mr. Gerard D'Eaubonne, per la Germania il dott. Gerhard Winkler, per l'Olanda Mr. P. J. Teebaal, per la Svizzera il dott. Hans Lüthi.

Hanno presieduto i lavori delle due giornate, l'on. prof. Capua, l'on. La Rocca e il dott. Baldassarre. Saluti sono stati portati dal presidente della Fiera del Levante e dal Sindaco di Bari.

Il Convegno si è proposto la disamina delle possobilità di produzione e sviluppo dei succhi di frutta con particolare riguardo a quelli di uva nei Paesi del Mercato Comune.

Prima di affrontare la complessa materia contenuta nelle varie relazioni, gli on.li Capua e La Rocca, nel fare il punto sulla situazione di questo giovane ramo dell'industria delle conserve vegetali hanno a lungo insistito sulla necessità di una massiccia e martellante azione di propaganda collettiva, sia in Italia che all'estero, onde sostenere e incrementare una congiunta partecipazione degli industriali e dei consumatori allo sfruttamento di risorse che particolarmente toccano l'interesse dell'economia agricola italiana. Ampia circostanziata e completa è stata la relazione generale fatta dal grand'uff. Dall'Oglio.

I temi trattati dai vari relatori hanno compreso aspetti economici e tecnici della produzione dei succhi di uva, le possibilità del succo di pomodoro, i succhi di frutta delle bevande gassate, i succhi di frutta e le olimpiadi, le comunicazioni sul risultato del secondo Convegno Internazionale di Vicenza. A conclusione dei lavori è stata votata una mozione che auspica stretti rapporti di collaborazione, con le similari organizzazioni dei Paesi del Mercato Comune aggiungendo che è preminente dovere dei competenti Dicasteri dell'industria, agricoltura e commercio, concorrere alla realizzazione di un programma di larga propaganda predisposto al Comitato Nazionale succhi e concludendo con l'invito all'Istituto per il Commercio Estero apporre particolare considerazione ai succhi di frutta nello svolgimento dei suoi compiti di propaganda.

UN BRUTTO SINTOMO: LE VELLEITA' COMUNISTE SULL'INDOCINA

Minaccia di scomparire la «zona di felicità» dell'Asia

E' alla portata di un qualsiasi aggressore la «grande scodella di riso», che dovrebbe essere il regno dell'amore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

E' opinione corrente che le «zone della felicità» nel mondo, siano costituite dalle isole tropicali e sub-tropicali dell'Oceania, le basse e ridenti isole coralline del Pacifico, rinfrescate dagli alisei e dalle spiagge rallegrate da un profluvio di cocchi.

Orbene, anche l'Asia, immensa e pittoresca, culla delle più antiche civiltà del mondo, contiene nelle sue regioni continentali le sue «zone di felicità», i suoi paradisi terreni.

Ed ora vedremo dove. L'Asia, questa enorme parte del mondo, la più gigantesca massa continentale che vanti il nostro pianeta, e accanto alla quale la frastagliatissima Europa figura come una modesta appendice, l'Asia, la più antica matrice della civiltà, presenta, tra le altre caratteristiche, anche quella di avere le sue popolazioni distribuite nel modo più irregolare. Nelle sue regioni aride, desertiche e torride, questa è scarsissima e conduce una grama esistenza di tipo pastorale; nei deserti essa è praticamente inesistente, mentre, invece, nelle zone temperate e in quelle calde bene irrigate, le popolazioni asiatiche si addensano in masse di una entità e di una densità quasi incredibili. Oltre la metà del genere umano vive infatti in Cina, in India e in Indonesia. Ora, questo addensarsi delle popolazioni dell'Asia in uno spazio insufficiente a nutrirle, abbassa terribilmente il loro livello di vita, favorisce le infermità e determina uno scadimento fisico e morale nell'uomo e nella donna, veramente pietosi. In India e in Cina, dove milioni di esseri umani vivono cronicamente affamati, dalla culla al rogo, o alla bara, la lotta per la vita assume aspetti atroci, quasi impensabili da noi in Europa.

Eppure, anche in Asia, questa immensa babele di popoli, di razze, di lingue e di antiche civilizzazioni possiede — ripeto — la sua «zona della felicità», e questa si ritrova precisamente nella grande penisola indocinese. Ad essere più esatti, questa «zona della felicità» è costituita dalla Birmania, dalla Thailandia, dal Camboge e dal Laos.

In questi paesi tropicali dell'Asia sud orientale, la vita scorre facile e dolce. L'alimentazione non costituisce un problema. Dove cresce il banano e prospera l'albero di cocco, il vitto è quasi gratuito. La pescosità dei fiumi e dei laghi fornisce del pesce a prezzo infimo. Il clima caldo non crea serie preoccupazioni per il vestiario e l'alloggio. E la vivida luce e il tepore del tropico inducono l'individuo al sogno, alla contemplazione e alla mollezza. Gli abitanti della Birmania, della Thailandia, del Laos e del Camboge sono, infatti, di una mitezza estrema, ospitali, cortesi, gentilissimi, sempre allegri e sorridenti, gente spensierata e felice, la cui principale preoccupazione è quella di fare all'amore. La loro esistenza trascorre infatti in un alternarsi di voluttuosa indifferenza e di pietà buddista.

La religione di Buddha, che non offre ai suoi credenti i terrori e le aberrazioni delle religioni indù e che assicura la reincarnazione su un piano di esistenza più graduale per i buoni, aiuta a vivere una gradevole e serena esistenza.

Allorchè nel corso della seconda guerra mondiale, e precisamente nel 1943, i giapponesi invasero anche il Laos, risalendovi dal Camboge, qualcuno chiese al Re di prendere le armi ma il Sovrano rifiutò affermando: «I miei sudditi non sanno combattere: sanno soltanto cantare, danzare e fare all'amore». Ed egli aveva ragione! I birmani, i siamesi, i cambogiani, nonchè i laotiani del sud del paese (il nord del Laos è aspro e selvaggio), appartengono alle razze più amabili della terra. Essi non sono dei selvaggi come qualcuno potrebbe imaginare; al contrario, hanno alle spalle millenni di civiltà. Le meravigliose rovine Kmer di Ang-kor Vat e di Angkor Tom, nel Camboge, le superbe pagode e pinnacoli del Siam, quelle erette a migliaia in Birmania, lo testimoniano.

In questi paesi, e particolarmente nel Siam, il servizio militare non esiste. Esiste, in suo luogo, quello religioso. I giovani si recano infatti per un anno a fare un noviziato in un convento buddista. Ivi imparano a scrivere e a leggere, se non hanno già frequentato le scuole, e si perfezionano nella dottrina del Mettha, o dello amore universale, dottrina che suggerisce di amare e proteggere tutte le creature viventi, grandi o piccole che siano, selvagge o mansuete, nate o che stiano per nascere, dottrina in base alla quale un buddista si guarda bene dall'uccidere, sia pure una tigre.

Il buddismo non ammette la poligamia, ma questa esiste praticamente sotto forma di concubinato in tutti i paesi ora citati, con la benevola tolleranza della moglie legittima che tutto al più richiede per se stessa una particolare deferenza da parte delle concubine espressa in ripetuti inchini e sorrisi. Non è, dopo tutto, anche questo un modo di praticare la dottrina del Mettha o dell'amore universale?

Ora questi paesi, dove la vita è così facile, serena e dolce, si trovano sotto la minaccia diretta dell'espansione comunista cinese, un'espansione originata da ambiziose finalità strategiche e da motivi economici.

Già le regioni di frontiera del Laos incominciano a cedere e a sgretolarsi sotto la spinta dei guerriglieri comunisti organizzati e inquadrati nel Vietmin.

Ed è assai dubbio che Kruscev riesca, con tutta la sua buona volontà, dato che ne abbia, a fermare l'avanzata cinese verso questa «zona della felicità» che è anche la «scodella del riso» dell'intera Asia. Al più egli potrà ottenere un «tempo di arresto», nell'avanzata della valanga rossa.

E cosa avverrà dei miti birmani, dei sorridenti siamesi, degli ospitali cambogiani sottoposti allo sfruttamento bestiale delle «comunità di lavoro?».

Comunque, la «zona della felicità» dell'Asia, minaccia di scomparire come sono scomparse tante cose belle al mondo.

P. G. Jansen

CLASSICO, SCIENTIFICO, MAGISTRALI, GEOMETRI E RAGIONIERI

I temi scritti agli esami di maturità e abilitazione

Testi delle prove dall'italiano in latino, di quelle di matematica, di estimo e di ragioneria

Roma, 18

Ecco il testo della versione dall'italiano in latino per l'esame di maturità classica della sezione autunnale: «Valori della cultura classica — la storia dell'antichità romana è storia della Patria nostra, storia dei nostri diretti progenitori. E poichè questi nostri antenati, orgogliosi e fieri conquistatori e reggitori del mondo, non disdegnarono assimilarsi la cultura, la scienza, la poesia del popolo ellenico, creatore di quella civiltà che sarà poi detta europea, anche la storia dell'antichità greca vi si connette indissolubilmente. Non è meraviglia perciò che, diradate appena le tenebre più o meno dense della barberia medioevale, appunto in Italia cominciasse, e splendidamente cominciasse, l'ammirazione per la forma e la sostanza della civiltà antica, il desiderio ardente che in quelle forme brillasse anche una volta il genio della nostra razza».

Ecco il testo delle prove scritte di matematica per gli esami di abilitazione magistrale:

Liceo scientifico: riferiti i punti di un piano ad un sistema di assi cartesiani ortogonali O (X, Y), si disegni la parabola di equazione (I) Y = X (al quadrato) — 4 X + 3 e si scriva l'equazione della tangente ad essa nel punto d'intersezione con l'asse delle Y. Successivamente: A) segata la (I) con una retta generica di equazione Y = H, si dimostri analiticamente (o geometricamente) che le tangenti alla parabola nei punti d'intersezione con la retta considerata s'incontrano in punti aventi tutti la stessa ascissa; B) si determini poi H in guisa che l'intersezione fra le due tangenti abbia ordinata — 4; C) segata infine la parabola di equazione (I) con una retta generica parallela alla bisettrice del 1.o e 3.o quadrante, si discutano i segni delle ascisse delle intersezioni, nel caso che queste risultino reali.

Abilitazione magistrale: «La misura (espressa in metri) dei lato del triangolo equilatero ABC è la radice della equazione (3 X + 1) al quadrato — 5 X al quadr. + 2 = (2 X — 3) al quadr. + 168.6. Si determini sul lato AB un punto M tale che condotta da esso la perpendicolare MH su BC e fatto ruotare il triangolo rettangolo MBH attorno al cateto MH, il volume del cono che così si ottiene stia nel rapporto 0,0173 con quello del cilindro di raggio BM e di altezza il lato del triangolo ABC. Successivamente si determini il rapporto tra i perimetri e quello tra le aree del triangolo MBH e del quadrilatero ACHM, in cui il triangolo ABC è diviso dal segmento MH».

Ecco il testo del tema per la prova scritta di estimo per gli esami di abilitazione tecnica per i provenienti dall'Istituto tecnico per geometri della sessione autunnale:

«A) Il geometra... fu incaricato, dal Comune di..., di procedere alla determinazione del danno sofferto dal proprietario di un fondo per una serie di particolari ragioni relative alla costruzione di una strada fiancheggiante il fondo danneggiato. A tal uopo il perito rilevò: a) perdita totale del prodotto dell'anno su una striscia di terreno di mq. 2000 coltivata a grano; b) perdita totale delle viti coltivate su una striscia di terreno di mq. 1500 e trovantisi all'epoca del danno al 15.o anno di età. Inoltre rilevò la necessità inderogabile di mettere in opera una rete metallica alta due metri per una lunghezza di m. 200, al fine di proteggere il fondo stesso da eventuali danni. Il candidato nel determinare l'indennità completa competente al proprietario danneggiato: 1) assuma i dati occorrenti con verosimiglianza per la stima delle colture perdute; 2) consideri che fra tre anni le viti potranno reimpiantarsi con una spesa di L.... a pianta; 3) la rete metallica costa L.... al mq. e che ogni 25 anni deve essere sostituita. R. = 0,05. B) Si parli delle operazioni catastali inerenti alle successioni ereditarie di competenza del geometra sia come perito di parte che come funzionario del catasto.

Ed ecco infine il testo del tema per la prova scritta di ragioneria per gli esami di abilitazione tecnica per i provenienti dall'Istituto tecnico commerciale (sessione autunnale): «La società per azione «X» decide di emettere un prestito obbligazionario per L. 30.000.000, interesse 6 per cento; la stessa società delibera l'assorbimento dell'impresa mercantile del sig. A che continuerà a funzionare come filiale. Secondo gli accordi stipulati vengono cedute al sig. A obbligazioni per il valore nominale di L. 16.000.000; il residuo verrà regolato in contanti. Le rimanenti obbligazioni verranno collocate a mezzo banca. Il sig. A non cede alla società il denaro in cassa, l'immobile e il deposito in c/c. Immaginando opportunamente i dati mancanti, presentare: a) la situazione patrimoniale dell'impresa del sig. A al momento in cui viene concordato l'assorbimento da parte della società per azioni e le scritture relative alla emissione delle obbligazioni e all'assorbimento dell'impresa A.

MODA PER GLI UOMINI la «linea dorica»

Sanremo, 18

La «linea dorica» è la novità della moda maschile per il 1960. Così hanno stabilito ottanta sarti italiani che partecipano all'ottavo festival della moda maschile, che ha avuto inizio questa sera nel salone delle feste del casinò municipale.

Trecentocinquanta i modelli presentati, dai quali si rileva come il colore blu, per anni messo da parte per il grigio scuro o antracite, ritorni nuovamente di moda. Per quanto riguarda la foggia degli abiti, la «linea dorica» propone una linea lunga: giacca allungata — rispetto agli scorsi anni — e meno segnata e leggermente aderente ai fianchi. Le spalle saranno naturali senza troppe imbottiture. Definitivamente scomparso il terzo bottone nelle giacche, che non avranno più gli spacchi laterali. Il doppio petto, con o senza risvolti ai pantaloni, è di moda negli abiti da pomeriggio e cocktail. Monopetto a due bottoni, invece, per giacche sportive o da mattina. Il gilè dovrà essere del tessuto dell'abito. I soprabiti saranno piuttosti corti.

Tra i cappelli lanciati al festival della moda maschile: il «reporter» destinato ai giovani del «MEC», il «Gentleman» per uomo elegante e il «Cervinia», un cappello decisamente sportivo del tipo alpino o cow boy. Mentre tornano di moda le camicie rigate, le calzature saranno invece a punta larga.

La singolare morte di un giovane a Genova

Genova, 18

Il Comune di Genova non è responsabile penalmente della morte di un giovane annegato nel mezzo metro d'acqua della vasca di piazza De Ferrari; lo accaduto fu dovuto a mera fatalità: a queste conclusioni è giunto il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Paviglianiti, dopo una perizia affidata all'ing. Cesare Volterrani, al termine della requisitoria con cui ha chiesto l'archiviazione della pratica «non sussistendo elementi per l'azione penale». Il giudice istruttore ha disposto l'archiviazione. In sede civile il Comune ha preferito tacitare la parte lesa.

Il fatto risale alla notte fra il 21 e il 22 agosto. Orazio Vecchi, di 21 anni, che si trovava assieme a due amici in piazza De Ferrari, riparò sotto i portici durante un furioso temporale. Quando la pioggia cessò il Vecchi raggiunse di corsa il centro della piazza salendo ai bordi della fontana per rinfrescarsi la faccia con gli zampilli. Ad un tratto fu visto perdere l'equilibrio e cadere nell'acqua, dove annegò. Il perito ha stabilito con esattezza la causa della morte: surriscaldandosi, un cavo di un riflettore subacqueo aveva deteriorato il grosso rivestimento protettivo di gomma e pertanto ne derivava un contatto, saltuario, fra il cavo e gli zampilli. Per una serie di coincidenze è avvenuto il surriscaldamento, assai raro o pressochè imprevedibile, ed il susseguente contatto. La morte del giovane per annegamento sotto gli occhi degli amici, che non poterono sollevarlo dall'acqua percorsa dalla corrente, secondo il perito non è da addebitarsi assolutamente a colpa o anche semplice incuria degli organi preposti al controllo della vasca e quindi al Municipio.

IL PROCESSO ALLA OLD BAILEY

Un medico accusa di finzione il Podola

Si tratta del sanitario del carcere che non crede alla tesi dell'amnesia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Settima udienza del processo preliminare che si sta svolgendo al Tribunale dell'Old Bailey di Londra e di cui è protagonista l'ex fotografo Fritz Podola. I dodici giurati dovranno decidere se lo stato mentale dell'imputato è sufficientemente normale da permettere alla legge di avere il suo corso. Podola, come si sa, è accusato di aver ucciso verso la metà del luglio scorso un poliziotto inglese, il sergente Purdy, ma, all'inizio del processo il suo difensore avanzò un'eccezione di natura squisitamente giuridica: l'imputato avrebbe completamente perso la memoria, con la conseguenza di non poter aiutare coloro che dovrebbero difenderlo e perciò il processo non può aver luogo.

Ai giurati venne perciò chiesto di chiarire se quella amnesia fosse genuina oppure il risultato di una bellissima messa in scena.

Questa settima udienza ha visto sul banco dei testimoni un rappresentante della medicina che ha deposto a favore dell'accusa. Si tratta del dott. Francis Brisby, il medico della prigione di Brixton nel cui ospedale il Podola fu ricoverato in stato di arresto da quando Scotland Yard lo accusò formalmente di assassinio di fronte alla Magistratura.

Secondo il dott. Brisby la amnesia dell'imputato «non è genuina». Il testimone ha basato la sua opinione sul fatto che mai prima d'ora negli annali criminali inglesi, si è verificato il caso di una completa perdita di memoria senza che nello stesso tempo si siano avuti segni di una menomazione della personalità o anche solo sintomi di isterismo. Il dott. Brusby, in qualità di medico della prigione, ebbe la possibilità di osservare a lungo e di presenza il Podola e si accorse che l'imputato non solo dimostrò una grande abilità nel giocare a scacchi ed insegnò le regole del gioco ad alcuni compagni di cella, ma rivelò anche una conoscenza nel campo dell'aerodinamica al disopra del livello medio, la conoscenza cioè di un uomo particolarmente interessato alla materia. Egli seppe, per esempio, spiegare la teoria del volo e discutere di diversi tipi di apparecchi dell'aeronautica moderna.

Il processo avrebbe dovuto durare tre giorni e concludersi con una condanna a morte. Si è avuto invece un processo preliminare che continua a dilungarsi di giorno in giorno e la cui fine nessuno riesce a prevedere, sia per quanto riguarda il verdetto.

Vice

AFFARI PER IL MARITO DELLA DIVA

Charrier produrrà un film per la «BB»

Parigi, 18

Brigitte Bardot, che giornalmente riceve offerte dai produttori del mondo intero che le domandano di venire a girare un film per loro, ha ieri firmato il contratto per il prossimo film che essa interpreterà dopo «La verità» legandosi ad un giovanissimo produttore che per la prima volta iscrive il suo nome nella lunga lista della categoria. Se il giovanissimo arrivato ha ottenuto i favori della bella diva che l'ha preferito a mille altri, è semplicemente perchè è suo marito, l'attore Jacques Charrier, che, a quanto pare, non possiede soltanto doni artistici ma anche un notevole senso degli affari. Il suo primo film sarà «Le grand dadais», tratto dall'omonimo romanzo di Poirot-Delpech, che egli ha affidato alla regia del cineasta Jean Aurel, già conosciuto nel mondo cinematografico per essere stato lo scenografo di diversi film fra cui uno della Bardot «La parigina». E come primo attore a fianco di Brigitte, Jacques Charrier produttore, ha deciso di scritturare Jacques Charrier attore. Il film racconterà le avventure, durante le vacanze estive, di una giovane coppia composta da una studente e da una reginetta dello spogliarello.

Il primo giro di manovella di questo film è previsto per l'estate 1960. Sino allora Brigitte è infatti occupata sia per la sua maternità, la data probabile del lieto evento è fissata per la fine di gennaio, sia per la realizzazione de «La verità». Domenica prossima intanto «BB» parteciperà alla presentazione del suo ultimo film «Babette va alla guerra», che verrà proiettato, per desiderio dell'attrice, in un cinematografo del centro che avrà come pubblico esclusivamente dei bambini. E' infatti il primo film dell'attrice che non porta la ormai tradizionale fascetta: «Vietato ai minori di 16 anni».

Il Codice della strada per i turisti stranieri

Roma, 18

In merito alle proposte avanzate di fornire i posti di frontiera italiani di «opuscoli divulgativi» del nuovo Codice della strada, da distribuire ai turisti che entrano in Italia in auto, si apprende che fin dal primi di agosto, l'Enit ha preparato e diffuso pieghevoli compilati nelle lingue francese, inglese e tedesca, contenenti le più importanti norme del nuovo Codice. Il pieghevole viene distribuito ai posti di frontiera gratuitamente. Inoltre, quantitativi dell'opuscolo sono stati inviati alle delegazioni e uffici Enit all'estero per una larga distribuzione a tutti coloro che intraprendono il viaggio in Italia.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di dingua portoghese - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Radioscuola delle vacanze - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Canzoni in voga - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Vedette alla ribalta - Lanterne e lucciole - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro, di Fiocco - Cronache cinematografiche, di Anton - 16: Messaggio di S. S. Giovanni XXIII in occasione della posa della pietra del tempio nazionale a Maria Madre e Regina - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Vetrina - 17.15: Sorella Radio - 17.55: «I viandanti», di Allegra, direttore Allegra - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - 19.05: Varietà - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: Non strappate la schedina, operazione 12 bis di Perretta - 22: Complesso leggero - 22.20: «L'uomo del destino», un atto di Shaw.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età - L'album di Rodgers - 10: Ore 10: Disco verde: Piccoli allegri complessi - Divieto di sosta - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: L'alfabeto della canzone - La collana delle sette perle - Fonolampo - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Giradisco - 16: Taccuino delle vacanze, appunti per un viaggio di fine settimana - 16.30: Le canzoni del giorno - 17: Le fabbriche dei sogni - 18.15: Ballate con noi - 19: Piccolo rotocalco della canzone napoletana - 19.30: Tastiera - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Ciack, di Bersani 21: «L'italiana in Algeri», di Rossini, direttore Sanzogno. Al termine: Asterischi - Ultime notizie - 24: Notturno.

III PROGRAMMA

19: Programma musicale - 19.30: Il movimento costituzionale italiano e lo Statuto Albertino - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di G. Ph. Telemann, Schubert, Debussy - 21: Il Giornale del Terzo - 21: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Dorati. Nell'intervallo: Conversazione.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione con la rubrica «I segreti di Arlecchino» a cura di Danilo Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Sette giorni a Trieste». — *Programmi in rete:* 11: Radioscuola delle vacanze: «Calendarietto della settimana» a cura di Ghirola Gherardi - «La palla al balzo» - rubrica di corrispondenza a cura di Mario Vani - 22.20: «L'uomo del destino», un atto di G. B. Shaw, traduzione di Paola Ojetti, Compagnia di Prosa del Teatro Stabile della Città di Trieste '56-57, regia di Gianfranco De Bosio.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo; b) Penna di falco, capo cheyenne: «La grande caccia», telefilm - 18.30: Telegiornale - 18.50: Sintonia, lettere alla TV - 19.15: Quattro passi fra le note - 20: S. Maria Capua Vetere, servizio giornalistico - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: I Presidenti del Consiglio dell'Unità d'Italia - 21.40: Montecatini: spettacolo di varietà - 22.30: Salsomaggiore: campionato internazionale di danze - 23: Telegiornale.

Nella galleria dei Presidenti del Consiglio dei Ministri nel periodo storico dell'Unità d'Italia, stasera la TV rievocherà la figura e l'opera di Giovanni Giolitti. Una interpretazione psicologica dell'uomo Giolitti consente anche di riguardare sotto una diversa luce l'opera da lui esplicata in relazione all'intervento italiano nella prima guerra mondiale. Accertato che egli osteggiò con energia la nostra partecipazione a quella che considerava una prova troppo superiore alle effettive possibilità del Paese.

con pavimenti e rivestimenti di

LINOLEUM

una casa bella oggi
una economia domani

rivolgetevi a

Linoleum gomma di G. RIZZATO-TRIESTE
Via Martiri della Libertà n. 15 — Telefono 38 793

CRONACHE SPORTIVE

I CICLISTI JUNIORES AL PICCOLO GIRO D'ITALIA

Due volte primo il toscano Mealli: al traguardo di Pesaro e in classifica

Sfuggito ai suoi sette compagni di fuga - L'umbro Brugami secondo e il lombardo Pifferi terzo - Il grosso a oltre un minuto e mezzo

DAL NOSTRO INVIATO

Pesaro, 18

La «bagarre» è cominciata subito. Il breve percorso, il più breve del giro, invogliava a dare battaglia. In 158 chilometri di corsa, quasi tutta in pianura, non era il caso di aspettare che i fichi cadessero da soli dall'albero. E i ragazzi si sono buttati a corpo morto a disegnare serpentine sulla comoda autostrada che si diparte da Bologna verso Riccione, nel tentativo di non risucchiare i più inerti rivali e di andarsene per proprio conto.

Questo giochetto è riuscito alla perfezione e diciassette corridori, tra i quali c'erano il nostro Sarazin, l'umbro Susta — uomo da classifica poichè ieri era giunto a Reggio con il tempo di Belloni, maglia arancione — e l'emiliano Ghisoni, un altro giovane il quale con l'intraprendenza manifestata nella prima tappa si raccomandava all'attenzione del cronista. Questo folto gruppo irrompeva in quel di Castelbolognese, circa a trentotto chilometri dalla partenza, con un vantaggio di cinquanta secondi.

La gara era ormai una questione da risolversi fra quei diciassette? Il numero elevato dei corridori in fuga, il fatto che il distacco dagli inseguitori anzichè diminuire è aumentato al passaggio per Imola ad un minuto, legittimavano questa supposizione. Ma la finale della San Pellegrino non è una corsa per professionisti (e questo è un aspetto di cui troppo spesso non si tien conto nell'azzardare il pronostico); non è una corsa a squadre; ed infine, nel caso specifico della tappa odierna, la tendenza generale era di trascurare la salita di Gabicce, che la cartina altimetrica con sintetico segno esemplificava nella percorrenza di circa nove chilometri per una elevazione di 190 metri. Erano, sì, nove chilometri, ma con un'erta iniziale notevole e una strada che, diminuendo per qualche tratto, la pendenza, subito compensava il passo agevole con qualche impennata, senza contare la sella che con una discesa a serpentina e una salita finale congiunge Castel di Mezzo, aggrappato al vertice delle Gabicce, con Monte Brisighella, dal quale si vola verso il mare di Pesaro con dei tornanti ad angolo acuto.

Se tutti questi elementi, che ora, a posteriori (bella forza!) si affacciano chiaramente, li avessimo pensati prima, non ci saremmo posti la domanda sulle probabilità di riuscita di quei diciassette ragazzi in fuga, ma avremmo avuto la certezza che la soluzione della gara era di là dal manifestarsi. Ed infatti a Faenza il vantaggio dei primi è diminuito a quaranta secondi rispetto ad un gruppo di ventun corridori, ai quali Pifferi ha dato la sveglia. Fra costoro vi è anche il sandanielese Ibrioli.

Alle porte di Forlì i diciassette non hanno che cento metri di vantaggio e all'uscita dalla città si lasciano raggiungere. A poca distanza incalzano sette volonterosi, mentre gli altri, tra i quali sono la maglia arancione Belloni e la maglia tricolore Milesi, hanno 1'20" di ritardo. Ma sono graduatorie effimere. Belloni, prodigandosi generosamente e ostinatamente, tirando il gruppo degli inseguitori, le cancella con un energico colpo di spugna, sicchè a Cesena tutti, meno Sfregola e Cadin che si sono ritirati, giungono fraternamente uniti. Ma è una fratellanza poco sincera, poichè proprio nell'attraversare la città Porteri, Magnani, Sabbadin e Zoppas abbandonano la... famiglia e se ne vanno in cerca di glorie personali ed esclusive. Pifferi, Fontana, Mealli, Meschiutti e Brugnami corrono ai ripari e raggiungono dopo pochi chilometri i ribelli, facendo con loro causa comune. Il gruppo è a oltre un minuto, ma ecco che dal folto escono come frecce Accorsi e Brigliadori, i quali dopo un tenace inseguimento riescono ad accodarsi ai primi proprio nel momento in cui Magnani, debilitato dai crampi allo stomaco, si rialza e desiste (per lui è finita: difatti poco dopo si ritirerà dalla gara).

A guidare la corsa rimangono così dieci corridori: Porteri, Zoppas, Sabbadin, Pifferi, Fontana, Mealli, Meschiutti, Brugnami, Accorsi e Brigliadori, mentre il gruppo naviga con 1'40" di ritardo.

A Riccione il vantaggio del gruppetto di testa è di quasi due minuti, ma poco dopo il veneto Meschiutti non ce la fa più a reggere a quel ritmo indiavolato e si lascia andare. Ne rimangono così nove, e saranno tutti, meno Accorsi, protagonisti della fase finale della gara. A Cattolica, Pifferi vince il traguardo veloce e gli inseguitori giungono con 1'50" di ritardo. Ormai la gara è proprio una questione da risolvere fra i primi nove, poichè in salita la lotta è individuale e le coalizioni non contano.

Su questa salita delle Gabicce, a parte il naturale frazionamento del gruppo inseguitore, due sono i fatti più evidenti: la superiorità del toscano Mealli e le trascurabili doti di arrampicatore dell'emiliano Accorsi. Mealli infatti giungerà per primo al traguardo di Pesaro con alle spalle, lievemente staccati, i sette superstiti compagni di fuga; Accorsi invece cederà di schianto sulle rampe e finirà confuso in un gruppo di trentasette corridori giunti dopo 1'38", e tra i quali c'era anche Sarazin. Più sensibile il ritardo dello sfortunato Ibrioli (6'27"), l'azione del quale sui saliscendi finali è stata frustrata dal salto della catena.

Mealli ha così tolto la maglia arancione a Belloni, la cui coraggiosa difesa è risultata vana. In classifica generale Sarazin ha un ritardo di 4'32"; più grave è la posizione di Ibrioli (9'21").

Domattina marcia automobilistica di trasferimento ad Ancona, dove, alle 11, verrà data la partenza per Chieti. Il percorso è lungo 164 km., tutto pianeggiante, meno gli ultimi quindici chilometri che dal mare ci porteranno a quota 330.

Vittorio Biekar

Ordine d'arrivo

1) **BRUNO MEALLI** (Toscana) che compie km. 158 in ore 4.4'12'' alla media di km. 38.820; 2) Brugami (Umbria) a 47''; 3) Pifferi (Lombardia) a 1'25''; 4) Potieri (Lombardia), 5) Zoppas (Emilia), 6) Sabbadin (Lombardia), 7) Fontana (Veneto), 8) Brigliadori (Lazio), tutti col tempo di Pifferi; 9) Ghisoni (Emilia) a 1'38''; 10) Angella (Toscana) s.t.. Segue il gruppo compreso la maglia arancione Belloni.

Classifica generale

1) **MEALLI** (Toscana) in ore 8.12'49'';

2) a pari merito: Belloni, Becchi e Susta a 39''; 5) Brugami a 47''; 6) a pari merito: Brigliadori, Fontana, Pifferi, Zoppas, Sabbadin a 1'25''; 11) a pari merito: Milesi, Accordi, Angella, Bampi, Bolletta, Brasolin, Brembilla, Cerato, Cerbini, Calliati, Da Ros, Di Maria, Garau, Ghisoni, Giusti, Manzoni, Musone, Papanè, Ruga, Simonetti, Fornoni, Taddei, Zanchetta a 1'38''. Ritirati: Cadin, Caruso, Luise, Magnani, Ferago.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 x 2
2.o arrivato	2 2 x
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
TERZA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

Un ordine del giorno

A favore di Bertolaia e contro il Coni

Milano, 18

Si sono riuniti ieri sera a Milano a seguito del provvedimento preso dal Coni nei confronti della Federazione italiana di scherma la quasi totalità dei componenti le squadre azzurre e i commissari d'arma i quali hanno approvato il seguente ordine del giorno: «Gli schermidori nazionali ed olimpici qui sottoscritti attestano la loro assoluta solidarietà al presidente Bertolaia che li ha condotti alla conquista dei Giochi olimpici del 1956 e dei più numerosi titoli mondiali del dopoguerra. Ritengono irreparabilmente pregiudizievole per la scherma italiana l'attuazione dell'inopinato provvedimento del Coni; confidano che i designati commissari, per senso di responsabilità, declineranno lo incarico proposto loro: ciò che eviterà gravi fratture nella compagine schermistica a pochi mesi dalle Olimpiadi, nelle quali sono decisi a difendere sotto la medesima guida il prestigio della Federazione italiana di scherma».

L'ordine del giorno è firmato dai campioni olimpionici e del mondo: Bergamini, Spallino, Carpneda, Lucarelli, Pavesi, Delfino, Anglesio, Pellegrino, Bertinetti. I campioni del mondo: Saccaro, Calarese, Colombetti, Predaroli. I nazionali: Favia, Milanesi, Tassinari, Narduzzi L., Narduzzi P., Ravagnan, Vecchione, Pace.

Waterpolo a Mosca

Urss-Italia 3-1

Mosca, 18

Al torneo internazionale di pallanuoto di Mosca, l'Italia è stata battuta questa sera dall'URSS «A» per 3-1 (3-0). Marcatori per la squadra sovietica: Scikvanaia, Mavenieradze e Kartasciev; per l'Italia: Lavoratori. Formazioni: Italia: Rossi, Pizzo, D'Altrui, Dennerlein, Lavoratori, Parmeggiani, Mannelli. URSS «A»: Smirnov, Scikvanaia, Martynscik, Kurennoi, Kartasciev, Novikov, Mavenieradze.

Precedentemente l'URSS «B» aveva battuto l'Ungheria per 3-2. Marcatori per l'URSS «B»: Markarov, Vilkin, Scidlovski; per l'Ungheria: Kanizsa, Kiss.

Classifica dopo la terza giornata: 1) URSS «A» p. 4; 2) Ungheria p. 1 (un incontro); 3) Romania p. 1 (due incontri); 4) Italia p. 0 (un incontro). I risultati delle partite con l'URSS «B» non sono presi in considerazione ai fini della classifica, poichè l'URSS «B» gioca fuori torneo.

L'Alpina di Trieste alle finali di baseball

E' partita ieri sera alla volta di Bologna dove nelle giornate di oggi e domani parteciperà alle finali nazionali del campionato italiano di Serie C di baseball, la formazione dell'Alpina. La comitiva che era accompagnata dal presidente del sodalizio, Mario Rispoli, si componeva dei seguenti tredici giocatori: Cazzador, Sergio Danieli, Sossi, Pecar, Ferluga, Caldognetto, Emili, Balanzin, Gagliardo, Tagliaferro, Raunich, Miorin e Franco Danieli.

Il complesso triestino dovrà incontrare nel pomeriggio di oggi il Vanguard di Cagliari. Domenica in caso di vittoria, dovrà misurarsi con l'altra finalista che uscirà dall'incontro fra i Giaguari Pini di Bologna ed il CUS di Genova.

Johansson deciso a stabilirsi in Svizzera

Goteborg, 18

Il campione del mondo dei pesi massimi Ingemar Johansson ha deciso di stabilirsi in Isvizzera. Oggi stesso egli ha occupato un appartamento a Ginevra.

In una lettera alle autorità municipali di Goteborg, sua città natale, egli esprime il desiderio di lasciare la Svezia. La sua decisione non comporta necessariamente l'assunzione della cittadinanza elvetica. Si ritiene che egli voglia in tal modo trarre profitto dal generoso sistema fiscale svizzero.

Gli italiani in testa

I campionati europei di bridge a Palermo

Palermo, 18

I risultati del quinto turno maschile del campionato europeo di bridge: Spagna-Irlanda 45-75; Germania-Norvegia 41-67; Francia-Egitto 56-30; Svezia-Belgio 72-43; Italia-Finlandia 53-28; Granbretagna - Libano 79-33; Austria-Danimarca 46-35; Svizzera-Olanda 75-16. Sesto turno maschile: Svizzera-Austria 63-48; Danimarca-Granbretagna 52-73; Libano-Italia 27-101; Finlandia-Svezia 44-56; Belgio-Francia 36-62; Egitto-Germania 44-46; Norvegia-Spagna 52-36; Olanda-Irlanda 41-57.

La classifica dopo il sesto turno è la seguente: Italia, Granbretagna e Francia punti 12; Svizzera p. 10; Svezia p. 9; Olanda p. 8; Austria p. 6; Irlanda p. 5; Finlandia p. 4; Spagna ed Egitto p. 3; Belgio e Germania p. 2; Danimarca p. 1; Libano p. 0.

Terzo turno femminile: Granbretagna-Islanda 57-27; Svizzera-Italia 54-42; Francia-Norvegia 48-29; Belgio Svezia 53-28. Quarto turno femminile: Danimarca-Belgio 19-40; Svezia-Francia 31-22; Norvegia-Svizzera 23-15; Italia-Granbretagna 27-30. Ha riposato l'Irlanda.

La scuderia rossoalabardata al completo. Da sinistra in piedi: Secchi, Mercusa, Del Negro, Dudine, Radice, Cazzaniga, Brach, Varglien, Frigeri, De Min. In prima fila: Bandini, Taccola, Puia, Szoke, Fortunato, Degrassi e Attili. Mancano l'indisponibile Mantovani e l'infortunato Simoni

VARIO E LUNGO IL CAMPIONATO DI SERIE «B»

La Triestina vi partecipa con una squadra fresca e virtuosa

Quanto è forte lo diranno le prime partite - Il Torino favorito d'obbligo - Cinque o sei compagini concorrenti ai tre posti della promozione

Istituita contemporaneamente al campionato a girone unico la Serie B è giunta ormai alla sua ventinovesima edizione; si tratta quindi di una manifestazione abbastanza... matura, ma pur sempre ricca, al pari della sorella maggiore, di carica vitale. Le ragioni di questo inesausto interesse sono dovute alla funzione particolare, che per tradizione consolidata è affidata al torneo dei cadetti: quella cioè di costituire la più attrezzata fucina di atleti da lanciare nella categoria superiore.

Ma, una volta ribadita questa principale e permanente finalità della Serie B, ben poco ci sarebbe di aggiungere in sede di presentazione di un campionato, di cui abbiamo fatto la prima conoscenza poco meno di trent'anni fa. Per nostra fortuna, a sottrarci dalla tentazione dei luoghi comuni, ci soccorrono alcuni recenti provvedimenti, che hanno profondamente innovato l'organizzazione e, vorremmo dire, il costume delle società di calcio. Ci riferiamo alle disposizioni di ordine amministrativo, che hanno finalmente introdotto anche in questo settore i sani concetti dell'economia e della finanza. Scomparsa quasi del tutto la figura del mecenate ed assurto il nostro gioco al rango di spettacolo, era inevitabile che il passo dovesse adeguarsi alla lunghezza della gamba. Finite quindi le spese folli, dato un taglio alle sfrenate ambizioni, si è avuto in definitiva un ritorno alle origini; e l'atmosfera di colpo si è fatta più distesa e serena, benchè ci siano ancora dei riottosi alla nuova disciplina.

Il tema fondamentale del torneo, che andrà in scena domani pomeriggio, è perciò facilmente individuato; e lo stesso Torino (che durante l'estate ha perduto l'etichetta del cioccolato) non ha potuto sottrarsi alla regola generale, avendo dato via libera a quasi tutti i suoi pretenziosi senatori (Arce, Armano, Bertoloni, Ganzer, Grava, Marchi). Le numerose cessioni dei granata sono state compensate però da alcuni acquisti di fama ormai assodata (il milanista Soldan, i novaresi Scesa e Moschino, il vicentino Lancioni, l'alabardato Santelli, i varesini Angeli e Ferrini), per cui, comunque, agli uomini di Senkej compete di diritto il ruolo di favoriti.

Ma le altre concorrenti si sono lasciate guidare durante la campagna estiva dalle esigenze del bilancio piuttosto che da quelle tecniche; e di conseguenza i movimenti di giocatori in arrivo sono stati limitati, se non quasi del tutto inesistenti (come nel caso di Cagliari, Como, Lecco, Modena — un'altra che per strada ha perduto l'etichetta pubblicitaria — Messina, Novara, Reggiana, Sambenedettese, Simenthal Monza, Taranto, Marzotto, Verona). Il grosso del lotto si è pertanto votato ad una politica conservatrice, mentre maggiori novità si sono registrate a Brescia (dove Beretta non nasconde velleità di promozione), a Catania (malgrado la grave crisi che ha messo in forse persino la partecipazione della società etnea al campionato), a Catanzaro e a Mantova (in casa cioè delle neo-promosse, evidentemente desiderose di adeguare i rispettivi schieramenti alle necessità della serie superiore), a Venezia (il cui sodalizio, dopo aver piazzato i suoi «gioielli» a Udine, ha rimpiazzato i partenti, lucrando ampiamente sulla... differenza), infine a Parma (in omaggio ad un programma di poche pretese).

Abbiamo lasciato in coda alla rassegna la Triestina (pervenuta alla sua seconda esperienza tra i cadetti), cui spetta senz'altro il primato in fatto di rinnovamenti. E' una constatazione, che non ha soltanto valore statistico, ma soprattutto tecnico. Eppure, se le prove precampionato hanno un significato, sembra che la nuova squadra sia ben avviata sulla strada della fusione tra gli uomini e tra i reparti, in barba alla profonda rivoluzione, che durante i mesi più caldi ha avuto riguardo solo di una ristretta percentuale della vecchia guardia. Questa impressione deve trovare conferma, ma l'indirizzo del gioco ad ogni costo, avuto riguardo alla struttura fisica ed alla personalità tecnica degli elementi posti a disposizione di Trevisan, è l'unico ad offrire probabilità di successo. L'attuale edizione alabardata differisce profondamente da quella che vinse due anni orsono in Serie B. Quella volta i risultati discendevano dalla esuberanza atletica e dalle capacità non comuni dei solisti dell'attacco, adesso i successi potranno derivare dalla capacità o meno d'imporre alle avversarie un'organizzazione, che lasci all'imprevisto solo quel ristretto margine, ch'è caratteristica d'ogni giuoco.

Il compito che attende la Triestina è perciò dei più difficili, perchè richiede uno studio ed un'applicazione fuori dell'usuale, portati come siamo all'improvvisazione. E l'impresa va considerata ancora più ardua, quando si pensi che alle tre promozioni nella massima categoria (di fronte all'una e... mezza del 1957-58) si accompagnano quattro retrocessioni in C (di fronte all'assenza di retrocessione in quella annata sportiva). Questo significa che saranno in pratica abolite le partite di... transizione e la lotta divamperà in pieno sin dalla partenza; ed il viaggio sarà lungo, logorante e senza respiro, perchè le 20 partecipanti costringono a saltare le stazioni intermedie, anche quelle che una volta erano rappresentate dagli incontri internazionali.

La realtà della situazione ci consiglia per il momento a non arrischiare pronostici (a prescindere da quello d'obbligo, riguardante il Torino), ma non c'impedisce di guardare con simpatia e con benevolenza alla rappresentante della nostra città sin dalla gara di esordio. Pasinati è alle porte, alla testa della nutrita colonia giuliana, emigrata nella lontana Calabria a formare l'ossatura del «novizio» Catanzaro. Ed il calendario ha voluto mettere di fronte sin dalla battuta iniziale una nobile decaduta ed una neo-promossa, mescolandovi nostalgie, ricordi, affetti. La «prima» di Valmaura merita davvero tutta l'attenzione degli sportivi triestini.

P. T.

Il trotto a Montebello domani pomeriggio

Il convegno pomeridiano di domani all'ippodromo di Montebello, è imperniato sulla corsa Totip Premio degli Ingegneri. La prova si svolgerà sulla distanza del doppio chilometro, e avrà nove concorrenti al via. Di questi, l'unico ad essere penalizzato sarà il sauro Merano, che renderà venti metri agli avversari. Un compito abbastanza severo attende il validissimo campione di Lucio Piratti, che però è temprato alle battaglie più ardue. Infatti, il cavallo che è il beniamino dei trottofili triestini, ha avuto la vita dura negli ultimi cimenti, nei quali troppo spesso ha incontrato per strada degli ostacoli irti da superare.

Domani, gli avversari di grido sono parecchi nella pattuglia degli avvantaggiati. Il «quattro anni» Zodiaco, in costante progresso, è forse l'elemento più duttile e potente fra i partenti in prima fila. Cavallo in possesso di mezzi fisici rilevanti, Zodiaco si trova a suo agio sulla distanza; una partenza di primo piano gli compete in questa Totip. Pure Rombo si destreggia abilmente sui due mila metri, e per l'allievo di Belladonna bene comportatosi all'ultima uscita, un risultato onorevole appare già scontato. Saranno in due a gareggiare per «casa Mazzuchini», Ragno e Rinviato, e per quest'ultimo, che ha sorteggiato il numero di steccato, dopo la bella prova fornita giovedì, ci si deve attendere una prestazione lusinghiera.

Rinviato, che ha dimostrato di essere un fondista d'eccezione, gradirebbe di trovare il terreno pesante, perchè è stato nelle corse disputate su pista fangosa, che l'allievo del «vecio» Mazzuchini ha corso nel migliore dei modi. Eccoli segnalati gli avversari d'obbligo per Merano, il quale in questa grande battaglia, potrà contare sull'apporto della compagna di colori Latisana. La femmina, che per l'occasione sarà affidata al bravo Zeugna, dovrà spianare la via che conduce al successo, al figlio di De Sota.

G.

essebì

via S. Francesco 14 (presso il Cine Arcobaleno)

nuovi arrivi di articoli in plastica per la vostra casa
igiene-praticità-economia

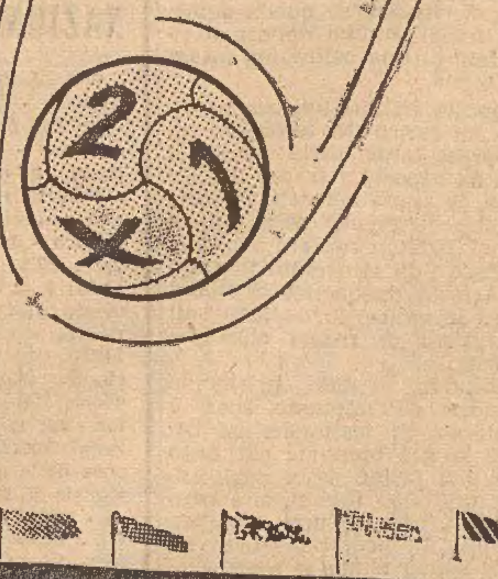
giocattoli novità

si spende risparmiando
con meno soldi il meglio
il miglior acquisto della giornata

Domenica 20 Settembre
ritorna il CAMPIONATO

Totocalcio

torna a distribuire
i suoi favolosi
montepremi



PASINATI GUIDA IL CATANZARO A VALMAURA

«Vorrei dare un dispiacere al mio vecchio amico Memo»

Ma non esclude che avvenga il contrario

Nella mattinata di ieri la Triestina ha effettuato l'ultimo allenamento della settimana, completando così la preparazione per la prima partita di campionato che vedrà domani i rossoalabardati impegnati a Valmaura contro il Catanzaro. Dopo l'allenamento, che si è protratto per oltre un'ora a base di palleggi, passaggi ed esercizi ginnici, Trevisan ha convocato dodici giocatori e la formazione sarà questa: Bandini; Frigeri, Brach; Varglien, Mercusa, Radice; Szoke, Puia, Secchi, Taccola, Magistrelli. Riserva Dudine, che verrà chiamato in causa, cosa poco probabile, soltanto nel caso che le condizioni fisiche del terzino Frigeri non fossero perfette.

Nel tardo pomeriggio è giunto a Trieste il Catanzaro accompagnato dall'allenatore Piero Pasinati e dal segretario della società signor Lo Giudice. Per domattina è previsto l'arrivo del presidente della società avv. Nicola Ceravolo. La comitiva del Catanzaro comprende tredici giocatori e la formazione che Pasinati metterà in campo domani sarà questa: Masci; Bonari, Claut; Tulissi, Bigagnoli, Costa; Raise, Florio, Susan, Negri, Ghersetich. Gli altri due sono l'attaccante Scroccaro e il mediano Frontali. Pasinati ha ancora qualche indecisione sul suolo del centrattacco il cui titolare, Fanello, si è infortunato proprio in questi giorni.

Abbiamo chiesto a Piero qualche impressione sulla partita di domani. L'ex rossoalabardato, dopo aver premesso che non conosce la forza della nuova Triestina, ci ha fatto un discorso di questo genere: «Nessuno va in giro per perdere, ed è logico che anch'io sia venuto a Trieste con la segreta speranza di dare il primo dispiacere all'amico carissimo Trevisan. Può darsi che sia lui invece a darlo a me e non vi sarà nulla da dire perchè lo sport è fatto così. Comunque — ha concluso il sempre gioviale Piero — ci terrei molto a fare una bella figura soprattutto con tanti triestini in squadra». Infatti la formazione del Catanzaro è composta per una buona metà di giocatori giuliani: Claut, Florio, Ghersetich, Frontali, Tulissi, Raise, Susan.

Il Catanzaro, che la seconda partita di campionato dovrà giocarla a Venezia, si fermerà a Trieste per tutta la prossima settimana e mercoledì giocherà in amichevole con il Ponziana.

Libertas-Edera alle 16.30 in Ponziana

Oggi pomeriggio, alle ore 16.30 avrà luogo, come preannunciato, un importante incontro di calcio fra rossoneri dell'Edera e bianco-scudati della Libertas. Le due compagini si ritrovano quest'anno nel medesimo girone dilettanti, ove due anni or sono si contesero la prima poltrona fino alle ultime battute del campionato.

Gli allenatori Fabricci ed Ulcigrai hanno preannunciato le seguenti formazioni: Edera: Calin (Verginella), Varagnolo, Gregori, Novacco, Sussel, Casalanguida, Bonetti, Vatta, (Visentini), Zadnik, Tiepolo e Antonelli. Libertas: Drioli (Medin), Rossini, Zavagno, Rossi, Cociani, Perrieri, Velicogna, Tonelli, Dagri, Lega e Decovich.

Il nuovo direttivo della S.T.A.P.

Il giorno 11 settembre, nella Palestra sociale della STAP, (Società Triestina Atletica Pesante) si sono svolte le elezioni per il rinnovo del direttivo. Sono risultati eletti i signori: Arca Giovanni, presidente; Mauro Attilio, segretario; Marega Giorgio, amministratore; Petrina Luciano, economo; Ghersini Paolo, consigliere e allenatore; Apicella Carmelo, consigliere e preparatore atletica. Il nuovo direttivo invita tutti gli sportivi amanti del sollevamento pesi a frequentare la palestra sociale sita a Montebello nel padiglione D della Fiera. La squadra della STAP parteciperà alle competizioni regionali e nazionali.

Partite amichevoli. Domani, domenica 20 c. m., avranno luogo sul campo dell'Acegat a S. Giovanni due partite amichevoli di precampionato. Alle ore 8.30 fra le squadre Crda B - Cremcaffè; alle 10.30 fra le squadre Crda A - Fortitudo.

Totocalcio n. 3

ALESSANDRIA-MILAN	2 X 1
BARI-PALERMO	1 X
BOLOGNA-LAZIO	1
INTER-PADOVA	1 X 2
JUVE-LANEROSSI	1
NAPOLI-SPAL	1
ROMA-GENOA	1 X
SAMP.-ATALANTA	1 X
UDINESE-FIORENT.	2 X
SAMBEN.-TORINO	2
S. MONZA-MARZOTTO	1
TRIESTINA-CATANZ.	1
VENEZIA-CATANIA	1
Cagliari-Verona	1 2
Messina-Brescia	X

TORNEO INTERNAZIONALE DI PALLACANESTRO

Americani jugoslavi e italiani questa sera al Castello di S. Giusto

Avrà inizio questa sera sul Piazzale delle Milizie del Castello di S. Giusto il torneo internazionale di pallacanestro indetto ed organizzato dal G. S. Portuale. E' nell'intenzione dei promotori che il torneo, dotato di una coppa challenge perpetua intitolata «Castello di S. Giusto», abbia a ripetersi tutti gli anni con la partecipazione di sempre nuove formazioni italiane ed estere. Per questa prima edizione il Portuale ha trovato qualche difficoltà ad impegnare squadre di buon nome, in quanto la maggior parte delle stesse erano da tempo impegnate nei tanti tornei che di questa stagione si organizzano in piccoli e grandi centri turistici, con dotazione di allettanti premi e particolari favorevoli condizioni d'ingaggio.

Alla fine hanno dato la loro adesione prima di tutti la Stock, alla quale il torneo servirà da prova generale dell'ormai imminente campionato; poi la squadra militare americana dei Red Knights ed infine i campioni jugoslavi della Olimpia di Lubiana. La quarta partecipante sarà la squadra stessa della società organizzatrice.

Le quattro partecipanti ed in special modo le formazioni straniere sono in grado di fornire un soddisfacente spettacolo tecnico ed anche l'agonismo non dovrebbe mancare, specie nelle partite di finale e nel confronto Stock - Red Knights che questa sera costituirà il numero di centro dello spettacolo.

La manifestazione inizierà questa sera con la presentazione delle squadre. Seguirà, alle ore 20, una partita femminile fra le squadre dello Jesenice ed una formazione mista Portuale - Hausbrandt. Alle 21 scenderanno in campo gli jugoslavi dell'Olympia, che se la vedranno con il Portuale ed infine concluderà lo spettacolo il confronto fra la Stock e gli americani del Red Knights.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCIOGLIMENTO UFFICIALE DELLA CAMERA DEI COMUNI A LONDRA

Conclusa l'attuale legislatura la Granbretagna si avvia alle elezioni

Tradizionali cerimonie al Parlamento - Il discorso della Regina letto davanti ai Lords e ai deputati - Il programma del partito laburista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

E' stata una di quelle rare giornate alla Camera dei Comuni: si è avuta la cerimonia dello scioglimento del Parlamento, il quale cambierà faccia in seguito alle elezioni generali che si terranno l'8 di ottobre. Tutti i deputati erano al loro posto.

Il Presidente della Camera, Morrison, ebbe frequenti occasioni negli ultimi cinque anni di richiamare alla disciplina quei deputati che si erano lasciati trascinare troppo dalle emozioni. Ma non quest'oggi. E' stata una giornata particolarmente calma.

Il Presidente della Camera ha tenuto il discorso consuetudinario sottolineando che per il fatto che negli ultimi 10 anni la Granbretagna abbia concesso a molti paesi che appartenevano all'impero di governarsi indipendentemente l'importanza della Camera dei Comuni non è affatto diminuita. «Anzi — ha precisato il Presidente — i nuovi parlamentari d'Oltremare desiderano imparare il nostro sistema. Lo osservano molto attentamente. Chiunque può impadronirsi della tecnica della nostra procedura, ma dello spirito della Camera dei Comuni ci si può appropriare solo attraverso la esperienza».

Quindi è entrato nella Camera dei Comuni «Black Rod», un tipico personaggio del cerimoniale inglese. Egli è il rappresentante della Camera dei Lords; ha chiesto ai deputati di seguirlo nella Camera dei Lords, dove avrebbe avuto luogo la cerimonia finale dello scioglimento. Nell'uscire tutti i deputati devono seguire la consuetudine di stringere la mano al Presidente della Camera. Il primo avrebbe dovuto essere il Premier Macmillan, il quale ha dato luogo ad un incidente commovente. Si è avvicinato al vecchio Sir Winston Churchill e gli ha ceduto il passo, quasi a sottolineare che l'uomo ancora più importante nel Parlamento inglese rimane l'eroe della seconda guerra mondiale.

Nella Camera dei Lord il Presidente ha letto il discorso della Regina.

La Sovrana ha passato in rassegna i principali avvenimenti di quest'ultima Legislatura, sottolineando soprattutto i viaggi compiuti dai membri della famiglia reale nei diversi paesi del Commonwealth. Ha sottolineato anche il suo incontro con il Presidente Eisenhower. Quindi il discorso della Regina ha esaminato i passi più importanti compiuti dall'attuale Governo nel campo della politica estera. «Nel marzo il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri hanno compiuto una visita ufficiale nell'Unione Sovietica che ha sostanzialmente aiutato a rafforzare i rapporti pacifici con quel Paese. Come conseguenze di quella visita si raggiunse un accordo commerciale con l'Unione Sovietica della durata di cinque anni.

«Il Governo ha preso parte alla conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari e molto progresso è stato fatto nella preparazione di un accordo internazionale. Il Governo ha anche recentemente convenuto con altri Governi, compreso quello dell'Unione Sovietica, di dar vita ad una nuova organizzazione per facilitare ulteriori negoziati sul problema generale del disarmo. Il Governo ha continuato ad avere parte completa nell'organizzazione della NATO».

Il discorso della Regina si è concluso sottolineando una delle conquiste principali di questa Legislatura: ossia l'accordo raggiunto con la Grecia e la Turchia che ha posto fine al grave problema dell'Isola di Cipro.

Successivamente si è avuta la tradizionale concessione degli «honours». Stando alla nuova lista pubblicata oggi dal n. 10 di Downing Street la Camera dei Lords verrà rafforzata mediante la nomina di quattro deputati veterani, tra cui è compreso Herbert Morrison, l'ex leader laburista. La nomina di Herbert Morrison alla Camera dei Lords giunge con non poca sorpresa dato che egli ebbe nel passato a sostenere ripetutamente che non era particolarmente disposto ad accettare il titolo di «Pari d'Inghilterra».

Il fatto però che abbia cambiato opinione è stato applaudito dalla maggior parte dei parlamentari ad eccezione di quella sezione del partito laburista che considera troppo legata al principio ereditario la Camera dei Lords. Il prossimo Parlamento sarà quindi arricchito di altri 20 lords nominati a vita, Pari d'Inghilterra cioè ai cui figli però non spetterà il titolo del diritto ereditario.

Proprio mentre il Parlamento chiudeva definitivamente i battenti al comando del «rompete le righe», il partito laburista presentava all'opinione pubblica il suo programma elettorale. Tutti sono concordi nel ritenere che le prospettive e il costo del programma laburista per i prossimi cinque anni supera di gran lunga tutto ciò che l'opposizione ha offerto agli elettori nel passato. Il manifesto elettorale è stato lanciato quest'oggi al quartier generale del partito, Transport House, dal leader Gaitskell e dal suo vice Bevan.

«La continua espansione della ricchezza nazionale, ha detto Gaitskell, ci permetterà di realizzare il nostro programma per i prossimi cinque anni senza aumentare l'attuale tasso fiscale». Il manifesto ammette che il problema di accordare una economia in espansione con il pieno impiego e mantenimento dei prezzi è un problema piuttosto difficile, ma dichiara che sarà possibile soltanto se il Governo sarà disposto ad usare tutte le misure finanziarie comprese quelle del bilancio statale per aumentare la produzione e garantire lo sviluppo del benessere e l'equa divisione della prosperità. Nel campo della politica estera il manifesto laburista rappresenta soprattutto un deciso attacco all'integrità del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri per quanto riguarda la crisi di Suez ed accusa Macmillan di essere un sostenitore della conferenza alla sommità solo quando si è avuto un mutamento nella politica americana e di fronte all'avvicinarsi della data delle elezioni generali. Sempre nel campo della politica estera il partito laburista sottolinea che se otterrà i favori popolari procederà a discutere con altri Paesi interessati la creazione di alcune zone neutralizzate in Europa sulla falsariga del famoso piano polacco.

Ed ecco i punti principali di questo programma laburista: nel campo delle tasse tutto rimarrà più o meno identico alla situazione attuale ad eccezione però di nuove misure che vietino la possibilità di evasioni fiscali sia a quei uomini di affari che possono approfittare di uno speciale «conto spese» della ditta, conto spese che viene normalmente detratto dalle tasse, e sia coloro che godono eccessivamente delle speculazioni in Borsa. Nel campo dell'edilizia il partito laburista abolirà la legge sull'affitto recentemente approvata dai conservatori la quale aboliva gran parte del controllo sugli affitti in modo, dice il manifesto, da ripristinare la sicurezza degli inquilini e permettere la creazione di un nuovo sistema di affitti che risponda a maggiore equità.

Nel campo dell'istruzione il partito laburista si impegna a costruire nuove scuole e ad abolire completamente quelle che sono insufficientemente moderne. Il famoso esame chiamato «Eleven plus» che viene affrontato da coloro che hanno 11 anni, verrà abolito. Questo esame è stato spesso criticato perchè in base al sistema dell'istruzione inglese, costituisce una decisione veramente importante: solo i migliori infatti vengono inviati alle cosiddette «Grammar School», che sono quelle cioè che portano all'Università e quindi danno diritto poi ad appartenere alla classe dirigente. I laburisti hanno sempre sostenuto che una decisione di questo genere all'età di 11 anni è prematura.

Nel campo della salute pubblica verrà speso un minimo di 50 milioni di sterline all'anno per lo sviluppo dell'attrezzatura ospedaliera. Tutti, anche i minimi costi relativi allo stato assistenziale verranno aboliti: oggi infatti si deve pagare un tasso fisso di uno scellino e sei (circa 120 lire) per l'acquisto di qualsiasi tipo di medicina di qualsiasi valore.

Nel campo della nazionalizzazione i laburisti promettono di nazionalizzare tutte quelle industrie che rimanendo in mano ai privati danneggiano gli interessi della comunità. La lista delle sicure nazionalizzazioni comprende l'industria dell'acciaio e quella del rifornimento dell'acqua e i trasporti stradali a lungo tragitto. Nel campo culturale verrà potenziato il consiglio delle arti mediante uno stanziamento di 4 milioni di sterline ogni anno. Nel campo sportivo il Governo laburista promette ampi finanziamenti. Le tasse sui biglietti per lo ingresso nei cinema verranno abolite. Per quanto riguarda il costo della vita i laburisti promettono di mantenerlo al livello attuale usando le necessarie misure di controllo ed ottenendo la completa collaborazione da parte dei sindacati attraverso misure di bilancio e la estensione dello stato assistenziale.

Siccome nei prossimi cinque anni più di un milione di adolescenti lasceranno la scuola, per entrare nella vita adulta, il partito laburiscta promette di aumentare le occasioni di successo: nuove scuole di addestramento verranno costruite e l'economia nazionale verrà aumentata sufficientemente da procurare milioni di impieghi. Infine il partito laburista si impegna ad affrontare insieme alla direzione degli altri partiti la possibilità di portare a 18 l'età che da diritto al voto.

Vice

GRADITA A BELGRADO una visita di Eisenhower

Belgrado, 18

Secondo fonti bene informate, il Governo jugoslavo sarebbe lieto di ricevere una visita del Presidente Eisenhower, quando quest'ultimo tornerà dall'Unione Sovietica. Sembra che funzionari jugoslavi a Washington abbiano fatto sapere in forma non ufficiale che il Presidente sarebbe un «osipte gradito», dopo il suo viaggio a Mosca o in qualsiasi altro momento.

Il portavoce del Ministero degli Esteri Drago Kunz, rispondendo a una domanda circa un eventuale viaggio del Presidente Tito negli Stati Uniti, ha detto di «non ritenere utile commentare le congetture dei giornali», ma ha aggiunto che l'invito, in ogni caso, dovrebbe essere rinnovato da parte del Governo di Washington. (Come si ricorderà Tito era stato invitato a visitare gli Stati Uniti nel 1957, ma la visita venne sospesa a causa della campagna svolta in America contro la Jugoslavia e la persona del Presidente Tito).

Nel corso della sua conferenza stampa, Kunz ha anche detto che «le relazioni con la vicina Austria non sono buone», parlando dei recenti incidenti antijugoslavi a Graz.

Circa le voci correnti secondo le quali il Presidente Eisenhower, di ritorno dal suo viaggio a Mosca, visiterebbe Belgrado, il portavoce jugoslavo ha risposto laconicamente: «Il Presidente degli Stati Uniti sarebbe sempre un ospite gradito».

Il maresciallo Tito si trova attualmente in Montenegro, Repubblica, com'è noto, tra le più arretrate della Jugoslavia. Il Presidente jugoslavo non la visitava da otto anni ed il suo viaggio, che formalmente prende lo spunto dalla celebrazione della festa della Marina, le cui cerimonie culminano nel golfo delle Bocche di Cattaro, in sostanza è giustificato dall'opportunità di riprendere contatto col popolo montenegrino.

BLOCCATI SOTTO TERRA DA UN INCENDIO IMPROVVISO

Quarantasei morti in una miniera inglese

La grave sciagura è stata provocata da un corto circuito Vana e angosciata attesa dei familiari fino a tarda sera

Glasgow, 18

Scendeva la sera sulla contea di Lanark, e il denso fumo nero che sovrastava la miniera di carbone di Auchengeich incominciava a confondersi con il cielo, quando un portavoce della Commissione carbonifera nazionale ha dato la dolorosa conferma di quello che già tutti sapevano, ma si rifiutavano di ammettere aggrappandosi invece a una tenue speranza. Ha detto il portavoce: «Non c'è più speranza. I quarantacinque uomini intrappolati dall'incendio sono certamente morti».

Poco dopo, un comunicato ufficiale diceva, in forma più cauta, la stessa cosa: «Si deve pensare che vi siano forti perdite di vite umane». Queste parole significavano in sostanza che quarantacinque uomini avevano perduto la vita nell'incendio scoppiato fulmineamente stamane alle sette, a 310 metri di profondità e a un chilometro e mezzo dalla imboccatura della miniera; a questo imponente numero di vittime va aggiunto il morto trovato dalle squadre di soccorso nella fatale galleria, a breve distanza dal punto nel quale, miracolosamente, uno dei minatori è riuscito a salvarsi gettandosi dal trenino in corsa che si dirigeva verso l'incendio.

Altri cinque superstiti sono stati trovati nel primo tratto della galleria, dopo sei vane discese, dai soccorritori. Erano stati portati su in rapida successione, e il gruppo di parenti e amici che attendeva angosciato, e che poco prima aveva visto portare in superficie il cadavere del cinquantacinquenne Mac Donald (da decenni minatore ad Auchengeich, sposato con tre figli), ha pensato che ormai la parete di fiamme fosse stata perforata, e che fosse la salvezza per tutti. Invece, la realtà era ben diversa. I cinque si trovavano in un punto che il fuoco aveva toccato, ma non inghiottito, e nel quale il fumo era poco denso. Gli altri erano isolati non solo dal calore fortissimo e dalle fiamme, ma anche dalle frane di roccia e di carbone provocate dalla distruzione dei sostegni in legno

La miniera impiega 660 uomini. Questa mattina ne sono scesi in galleria, per il turno di giorno, un centinaio (quelli della parte di miniera non toccata dall'incendio sono risaliti subito dopo l'allarme). Sarebbero stati, secondo la norma, molti di più; ma ieri era terminato uno sciopero di tre giorni, e molti uomini hanno pensato che non valeva la pena di presentarsi al lavoro per un solo giorno. Hanno rinviato così il ritorno a lunedì. Qualcuno degli assenti sarebbe certamente stato, altrimenti, sul tragico convoglio.

L'inchiesta accerterà le cause della sciagura. Ma già il comunicato ufficiale le indica in un corto circuito verificatosi nel ventilatore per il ricambio di aria della galleria. Il fumo è stato risucchiato nel condotto di ritorno, mentre le fiamme si estendevano rapidamente.

Tommy Green, di 51 anni, era su uno dei carrelli. Ha visto «qualcosa che andava» nella luce della sua lampada, e per quanto il trenino fosse in piena corsa, su una discesa del venti per cento, si è buttato a terra. Albert Coyle, che lo ha trovato, racconta: «Abbiamo sentito tossire. Abbiamo gridato: ci ha risposto una voce assai debole. Poi abbiamo udito il rumore di qualcuno che cadeva nell'acqua (la galleria era allagata dall'acqua delle pompe) a una cinquantina di metri da noi. Sono andato avanti. Era Green». Stasera, in ospedale a Glasgow, il minatore va lentamente migliorando; ma subito dopo il salvataggio avevano dovuto praticargli la respirazione artificiale per oltre un'ora.

La direzione della miniera aveva chiesto venti volontari per i soccorsi; se ne sono presentati ottanta. C'erano anche tre sacerdoti cattolici, che si davano il cambio, alternandosi presso i familiari in attesa, che cercavano di confortare, e presso le squadre, alle quali davano una mano. Anche tre pastori protestanti erano del numero.

Nel pomeriggio è arrivato il Vescovo di Motherwell, mons. James Donald Scanlan, che assieme al parroco del villaggio di Chryston, nei cui pressi è la miniera, è sceso nella galleria. A quell'ora l'incendio principale era già domato, e si stavano estinguendo i focolai secondari; ma le speranze si erano di molto affievolite, seppur ve ne erano ancora. E il Vescovo era risalito da poco, con la tuta sporca di fumo e di carbone, quando uno dei sacerdoti, il reverendo O'Hara, dichiarava: «Non ho l'autorità per fare dichiarazioni ufficiali. Ma da quel che ho visto laggiù si direbbe che non vi sia più speranza».

Chryston era un villaggio deserto. Tutti erano all'ingresso della miniera, nella speranza, molto debole invero, di sentir lanciare da un momento all'altro l'annuncio che gli uomini erano stati ritrovati. Ma ora che il fuoco era spento, ed anche pensando che i quarantacinque sepolti fossero riusciti a trovar salvezza in qualche sacca, a sottrarsi al micidiale fumo («con quel fumo non si può campare più di cinque minuti», sono state le parole di uno dei soccorritori muniti di respiratore), si cominciava a temere il grande nemico dei minatori, l'ossido di carbonio. I canarini delle squadre non avevano, fino al tardo pomeriggio, dato segni di asfissia (è noto che essi sono i primi ad avvertire gli effetti del gas). Ma al tramonto il portavoce del «National Coal Board» ha comunicato: «Nella galleria è stata accertata una forte concentrazione di ossido di carbonio».

Poco dopo, veniva detto al medico ed alle sei infermiere che si trovavano in attesa che la loro opera non sarebbe stata necessaria. Era una triste dichiarazione di resa. Con il trenino che li portava al lavoro, i 45 minatori erano andati alla morte.

Quarantacinque? Il numero è quello comunicato ufficialmente. Non vi è motivo, in linea assoluta, di dubitarne, perchè nessuno ha denunciato la mancanza di altri minatori, e Chryston è un paese molto piccolo. Ma di solito si può accertare l'identità — e quindi il numero — dei minatori bloccati constatando l'assenza delle loro lampade dal gancio. Stamane, nella fretta di correre in aiuto ai colleghi, i soccorritori hanno staccato dai ganci le lampade alla rinfusa. Molte erano di uomini di altri turni, o che avevano deciso di tornare solo lunedì al lavoro. Di qui una certa confusione.

E' certo, comunque, che stasera la Granbretagna deve lamentare uno dei più gravi disastri minerari da quando, nel 1951, una esplosione uccise 83 uomini nella miniera di Easington, nell'Inghilterra nordorientale.

U. P. I.

PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO

UN NUOVO COMPLESSO ENI SORGERA' NELLA ZONA DI GELA

Il petrolio greggio verrà lavorato e utilizzato sul posto

Roma, 18

L'ENI costruirà a Gela, in Sicilia, un grande complesso industriale. L'annuncio è stato dato dal presidente dell'ENI, ing Enrico Mattei.

Com'è noto, l'ENI ha scoperto a Gela un giacimento petrolifero che, già oggi, ha una capacità di produzione di tre milioni di tonnellate all'anno. Il progetto, già presentato al Governo per la necessaria approvazione, prevede — secondo quanto ha dichiarato l'ing. Mattei — una grande raffineria della capacità di trattamento di tre milioni di tonnellate di petrolio greggio. Dal trattamento di questo greggio si ricaveranno coke di petrolio, una miscela di idrocarburi analoga al petrolio grezzo del Medio Oriente e grandi quantità di gas. Mentre il coke di petrolio servirà per alimentare una grande centrale termoelettrica, che produrrà energia sia per il complesso di Gela, sia per gli usi civili ed industriali della regione, la miscela di idrocarburi verrà sottoposta ad ulteriori trattamenti di raffinazione per ricavarne prodotti petroliferi commerciali (benzina, gasolio, eccetera). Dai gas residui, infine, verranno separati i composti zolfiferi dai quali si otterrà acido solforico e quindi fertilizzanti; i gas idrocarburi, invece, costituiranno la materia prima per l'industria petrolchimica che completerà il complesso.

La costruzione di questi stabilimenti, secondo quanto ha annunciato il presidente dell'ENI, comporterà una spesa di circa cento miliardi di lire. La realizzazione di tale complesso, si rileva negli ambienti economici italiani, rappresenterà una tappa fondamentale nel quadro dello sforzo che l'Italia sta compiendo per lo sviluppo economico delle sue zone depresse. Ciò è stato reso possibile dal fatto che l'ENI ha adottato il principio che il petrolio non può essere strumento di sviluppo se non viene utilizzato laddove è scoperto, creandovi nuove fonti stabili e durature di lavoro. Ciò a differenza, si sottolinea negli ambienti competenti italiani, di quanto generalmente avviene laddove ad operare sono le altre compagnie petrolifere internazionali.

La Callas è tornata a bordo del «Christina»

Atene, 18

Maria Callas è tornata ad Atene da Bilbao, dove aveva chiuso ieri sera con un concerto la stagione lirica estiva. Il soprano ha viaggiato con l'aereo speciale delle «Olympic Airways» messo a sua disposizione dall'amico Aristotile Onassis. sis e al suo arrivo ad Atene ha subito preso posto su un motoscafo che l'ha portata a bordo dal «Christina». L'armatore Onassis era rimasto ad attenderla a bordo del suo panfilo.

La conferma ufficiale

PAOLA DI LIEGI aspetta un bimbo

Bruxelles, 18

La Principessa Paola, consorte del Principe Alberto di Liegi, aspetta un bambino.

La conferma ufficiale della notizia è stata data dall'Addetto stampa della Corte belga De Valkeneer a un gruppo di giornalisti italiani attualmente in visita nel Belgio. «Sono autorizzato ad annunciare — egli ha detto — che un lieto evento è atteso al castello di Belvedere la primavera prossima».

Il castello di Belvedere, sito di fronte alla residenza reale di palazzo Laeken, è stato donato ai Principi di Liegi perchè vi fissino la loro residenza. La Principessa Paola e il Principe Alberto sono tornati a Bruxelles domenica scorsa, dopo un viaggio di nozze di due mesi e mezzo in Spagna.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Off. pers. servizio L. 10

35.ENNE donna tutto fare offresi purchè compreso alloggio. Tel. 62455. 47984 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA ottimo trattamento per famiglia cercasi. Telefonare in mattinata 21141. 68345 B

CERCASI stabile 40-50.enne con buone referenze per piccola famiglia. Telefonare 29268 dalle 16-20. 68342 B

PRESTASERVIZI pratica cucinare lavare cercasi per due persone. Indicare referenze a Cassetta 68344 B UPI.

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 17 cercasi. Referenze controllabili. Telef. 31508. 47976 B

RAGAZZA stabile capace con referenze cercasi. Telefonare n. 94318 dalle 17 alle 18. 47981 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti, stanze cucine, applicazioni modernissime, massima accuratezza. Telefonare 48491. 68299 C

A.A.A. PITTORE appartamenti mobili serramenti offresi. Telefonare 27074. 47845 C

A.A. MURATORE piastrellista riparazioni bagni, cucine, pavimentazioni, rivestimenti, riparazioni sparherd, stufe, caldarine ecc., offresi tel. 36264. 68209 C

AUTISTA con auto offresi qualsiasi lavoro. Telefono 28310. 68316 C

COMMESSA vetrinista cassiera con cognizioni d'ufficio, bella presenza, offresi. Cassetta 68343 C UPI.

DATTILOGRAFA offresi domicilio macchina propria. Telefono 62791 - 31178. 68311 C

GIARDINIERE capace, pensionato, offresi custoria villa oppure lavoro giardino. Cassetta 47979 C UPI.

MASSAGGIATRICE offresi dimagramento, rassodamento, dolori artritici. Telef. 24720. 68311 C

SIGNORINA 20.enne, diplomata magistrali, conoscenza italiano, sloveno, inglese, dattilografia, referenziata, cerca posto quale commessa, cassiera, impiegata o lavoro adeguato. Cassetta 68313 C UPI.

22.ENNE diplomata, conoscenza inglese, tedesco, dattilografia, pratica negozio e ufficio, offresi impiegata o commessa abbigliamento, profumeria. Tel. 43935. 28132 C

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure riceve ore 16-20. Via Polonio 5-I. 68256 CC

PERMANENTI americane complete bellissime tutto periodo estivo lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 47951 CC

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Mazzini 7. 68278 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CERCANSI ballerine o principianti 90 mila mensili. Presentarsi o telefonare dalle 13 alle 16 o dalle 20 alle 22, 52209, via Cologna 11, Trieste. 47990 D

RAGAZZA o ragazzo cercasi per nuova verniciatura mobili. Via S. Maurizio 16-I. 68333 D

RAGAZZO panetteria cercasi. Via Giulia 26. 47995 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA decorosa vitto assistenza familiare cerco presso persona sola o piccola famiglia. Cassetta 68315 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTANSI due stanze uso ufficio o lavoratorio. S. Lazzaro 5, Rigo. 68325 F

AFFITTANSI 2 stanze ingresso libero. Tel. 35420. 1235 F

AMPIA soleggiata soltanto ufficio affittasi prontamente. Via Ghega 8-I, Denaro, dalle 10 alle 15. 47992 F

CENTRALISSIMA ogni comfort affittasi signore distinto, unico subinquilino. Tel. 25782. 68331 F

MATRIMONIALE affittasi, eventualmente per una persona, uso telefono e bagno. Telefonare 23317. 1600 F

MOBILIATA elegante matrimoniale soggiorno soleggiato poggiuolo comodo cucina bagno caloriferi affittasi a coppia tranquilla distinta. Telef. 91211. 68353 F

MOBILIATA piano I, caloriferi, telefono, una persona affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 68329 F

MOBILIATA grande soleggiata casa tranquilla affittasi persona sola. Vecellio 2-III. 68308 F

STANZA affittasi a distinto presso sola. Telefonare dalle 9-12, 25423. 68326 F

UFFICIO centralissimo, stanza, ingresso, servizi, affittasi prontamente. Telef. 35409. 68334 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Due mesi: 3.500. Istituto Specializzato. Teatro 1-III. 68215 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. 1.o ottobre iniziansi corsi collettivi selezionati. Iscritti 30 settembre riduzioni. Preparazione esami. Traduzioni. Rossini 14-III, sinistra. 68346 G

APERTE iscrizioni Istituto Lumen-Caviola (Belluno), ricupero anni, media parificata, Kinderheim. Soggiorno confortevole Dolomiti. Assistenza accuratissima. Studio, sport. 2192 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

FRANCESE lezioni singole, collettive, telefono 30061 dalle 15-18 68192 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

DOCUMENTI smarriti: Libretto pensione di guerra, due scontrini ferroviari emessi Termoli per Trieste, carta identità, intestati Manes Giovanni e De Santis Giuliana smarriti 17 sett. sera. Telefonare 51878. 68318 H

OROLOGIO smarrito piazza Unità giovedì sera. Mancia telefonare 26290. 68304 H

SMARRITO cagnolino bianco-marrone, XXX Ottobre. Telefonare 30314, trattoria Senizza. 47988 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. D'ANNUNZIO-FORAGGI 3 stanze, cucina-poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo, completamente rinnovato affittasi prontingresso. - SANFRANCESCO centralissimo adatto ufficio, ambulanza, 3 stanze, anticamera, telefoni installati. Libero 1 ottobre. Immobiliare Italia 61512. 176 I

APPARTAMENTI 2-3-4-5-6 stanze accessori affittansi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 68347 I

APPARTAMENTI nuovissimi, 3-4 stanze cucina bagno riscaldamento vasto giardino Barcola collina, affittasi. Telefonare 94523, antimeridiane. 68309 I

APPARTAMENTO affittasi casa nuova, quattro stanze, riscaldamento, vista mare, via Franca. Telefonare 26112, ore 9-13. 68331 I

APPARTAMENTO affittasi: bicamere accessori centralnafta grande poggiolo cucina ascensore quinto piano centrale, affitto 26.000. Amm. Penzo, Palestrina 6. 68350 I

APPARTAMENTO camera cucina centrale affittasi 8000 piccole spese. Immobiliare, Ginnastica 24. 13719 I

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, grande anticamera, corrente industriale, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1706 I

CAMERA cucina affittasi coniugi soli. Ind. UPI 68328 I.

MAGAZZINO spazioso viale D'Annunzio, affittasi. Telefonare 93050. 68322 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO 3-4 stanze tutti comfort paraggi Oberdan - Stazione, affitto aggiornato, cerco subito. Telefono 26469, ore 10-12. 47997 L

APPARTAMENTI due camere cucina bagno, cercansi in affitto. Telefonare 55492. 1704 L

APPARTAMENTI due camere cucina bagno, cercasi in affitto. Telefono 55492. 1721 L

CERCASI affittanza casa nuova appartamento tristanze, bagno, caloriferi, ascensore, poggiolo, possibilmente paraggi Giardino pubblico. Telefonare lunedì 92408. 68339 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 68186 M

A. STUFE «Warm Morning» - «Zoppas» a fuoco continuo, risparmiano combustibile, pronte diverse grandezze. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito, S. Lazzaro 16. 47966 M

ATTREZZI agricoli aratri pompa botte trinciaforaggi ecc, usati, svendonsi domenica ore 15-16. Lucinico (Gorizia), Brigata Re 31. 68354 M

BRUCIATORE automatico «Fiamma», portata kg. 7 vendesi rara occasione. Telefonare 49815. 68351 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12.

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 68186 M

PELLICCERIA Ziliotto, tutte le qualità pelli estere nazionali. Ziliotto garanzia nella qualità delle pelli — Ziliotto convenienza nei prezzi — Ziliotto perfetta tecnica della lavorazione. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16-III. 68349 M

RIMAGLIATRICE calze «Vitos» ultimo modello, vendesi. Piccardi 49, Capoleva. 68302 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 68352 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 68348 N

A.A. SOPRAMMOBILI cineserie quadri tappeti mobili completi singoli, acquista Tommaso. Bosco 36, telef. 50556. 68152 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 68177 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, divaniletto. «Polli», D'Annunzio 26. 62 NN

CAUSA partenza vendonsi mobili diversi escluso intermediari. Telefonare 56303. 47996 NN

MATRIMONIALE occasione 60 mila, tinello 50.000, ottimo stato. Villa, Stuparich 13, dalle 9-12. 47994 NN

OCCASIONE vendesi pianino elettrico. Telefonare 48375. 68253 NN

STANZA pranzo completa prezzo conveniente. Visitare ore 15-18, S. Michele 8, II p., Levi. 47980 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA coloniali pastigliaggi con licenza auto cerco. Baldi, Cologna 12. 68340 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AURELIA Farina fuoriserie ottime condizioni vendesi presso Garage, S. Lazzaro 19. 68335 Q

AUTOAGENZIA B. Catania, vende Fiat 1100-103 '58-'57-'56-'55-'54; Giulietta elaborata speciale; Belvedere '53; 500 C '54. Scambi, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 10 Q

MACCHI perfetto vendesi. Opicina, Nazionale 119, tel. 21574. 68312 Q

MOTORI Marini uno O. M. 100 HP efficiente, altro MWM 60 HP nuovo da rodare, occasione vendonsi. Telefonare mattina 2063, Monfalcone. 69304 Q

«1100-103» eccellente stato vendesi mattinata. Telef. 55588. 47993 Q

«1103» perfetta vende privato a privato. Gambini 45, III piano. 68327 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FALEGNAMERIA attrezzata cedesi anche condizioni. Telefonare 94523, antimeridiane. 68309 R

A. MACELLERIA zona Fabio Severo, arredamento moderno, vetrina frigo, cella frigorifera mq. 12, annesso retro mq. 25, clientela signorile, vendesi totalmente. - MEDIA-LUCIANI locali affari nuovi, prontingresso, dimensioni varie, condominio od affitto, disposti consegnare completi arredamento qualsiasi attività a possessori licenze trasferibili. - VICOLO CASTAGNETO, FABIOSEVERO, APIARI, negozi, magazzini nuovi vendonsi per qualsiasi attività. Immobiliare Italia, n. 61512. Ponterosso 3. 176 R

AUTISTI con propri autotreni e cisternati efficienti offresi lavoro continuato. Offerte Cassetta 2193 R UPI.

DROGHERIA e cartoleria 40 mq., 2 fori, bene avviato, arredamento licenza, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 R

FORMAGGERIA centralissima molto avviata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1720 R

NEGOZIO frutta e verdura 20 mq. vendesi occupato per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1708 R

PICCOLI prestiti a impiegati salariati operai concede Fidim, via San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6041 R

SALONE parrucchiere, completamente arredato, bene avviato cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1716 R

TRATTORIA ristorante centralissimo avviata licenza arredamento, vendesi o cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1710 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. PALAZZINA residenziale, zona Goldoni, vendonsi signorili, panoramici appartamenti 3-4-8 stanze, biservizi, giardino. AGEP, Passo Goldoni 2. 68332 S

ACQUISTASI alloggio casa nuova bicamere soggiorno cucinino bagno pagamento cinquecentomila contanti dilazionato cinquantamila mensili. Cassetta n. 68306 S UPI.

ACQUISTASI alloggio 2-3 stanze libero centrale casa signorile. Offerte dettagliatissime Cassetta 68324 S UPI.

ACQUISTO contanti Foroulpiano appartamento libero due stanze accessori lussuosissimo piani alti, inintermediari. Cassetta 68317 S UPI.

AMMEZZATO due stanze, termobagno, industriale, vendesi o affittasi. Inintermediari. XX Settembre 75, porta 2. 47991 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Aldisio rinunciato tristanze pronto ingresso; altri domanda accolta. - S. Lazzaro 11, telefono 24751. 68355 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Scorcola, 3-4 stanze, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

APPARTAMENTI condominio occupati stanza, cucina, 400.000 vendonsi zona S. Giacomo. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTI zona Rossetti, soleggiati, 2 camere, salone, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, casa corso costruzione, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTI centralissimi, casa signorile, pronta entrata, 5 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1717 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, WC con doccia, giardino, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1701 S

APPARTAMENTO condominio vista mare, zona via Tigor, 4 stanze, cucina, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1711 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, soleggiato, zona Fiera, 4 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, WC separato, due poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

APPARTAMENTO casa nuova, zona Commerciale alta, splendida vista mare, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

APPARTAMENTO centralissimo, piano attico, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazza, 1 poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1719 S

CONDOMINIO nuovo bella posizione due stanze accessori affittasi inintermediari. Telefonare 21336, dalle 8 alle 11. 68338 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo adatto bar, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

TERRENO 680 Duino, adatto costruzione villetta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, 800 mq. giardino, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

ZONA Cartiera Timavo affittasi buone condizioni ampio fabbricato uso magazzino-deposito. Telefonare mattina 2063, Monfalcone. 48041 S

T Villeggiature L. 50

PISA Hotel Duomo - Inaugurato 1959 - 75 camere, bagno, aria condizionata. 5732 T

L'organizzazione

VITTADELLO

Con la nuova stagione ha il piacere di presentare un

GRANDE ASSORTIMENTO

di confezioni con gusti sempre nuovi, a

PREZZI VERAMENTE IMBATTIBILI!

Impermeabili HELION .... Lire 5500
» Nailon RODIATOCE » 6500-7000
SCALA ORO

Abiti, giacche, calzoni, impermeabili MAKÒ, articoli sportivi, tutto per UOMO DONNA BAMBINO

VITTADELLO con 60 filiali veste mezza Italia

TRIESTE - Via Dante 12 angolo via Genova - Tel. 37-861

FIAT

Al Salone di Francoforte riaffermazione internazionale

Vetture di classe e versioni sportive

oltre alla gamma delle utilitarie FIAT

1800 - 2100

crescente successo in Italia e all'Estero

la **berlina** e la **familiare** (station-wagon)

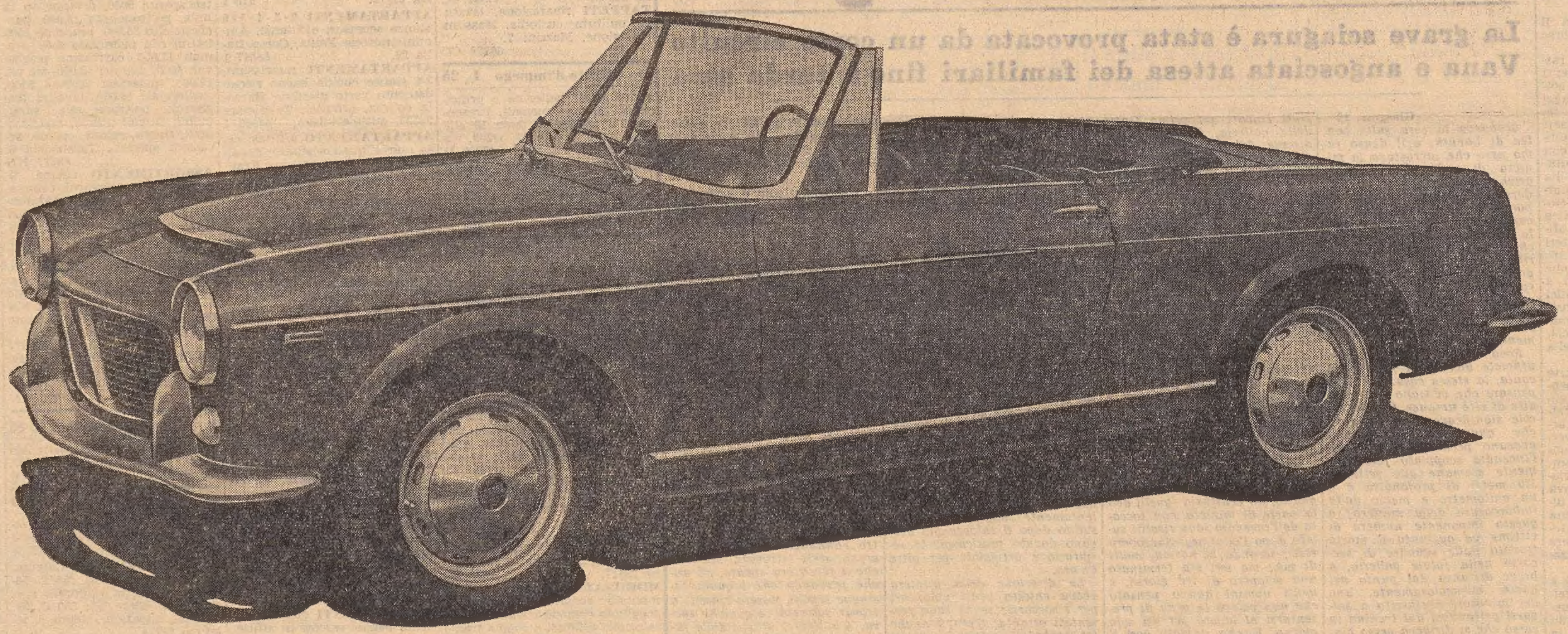
la **2100 speciale** (particolare distinzione come vettura di rappresentanza)

Cabriolet 2 posti

Vetture dalle qualità sportive

il **cabriolet 1200**

il **cabriolet 1500**



Il **cabriolet Fiat 1500**, *già presentato come prototipo, è ora in produzione = Alte qualità meccaniche, eleganza e velocità sportive: 170 km/ora = Motore 4 cilindri, 1491 cmc., potenza 80 cv* (SAE 90) *= Prezzo (Italia) L. 1.800.000.*

La costruzione FIAT si sviluppa non soltanto nel settore delle piccole vetture 500 e 600 e della utilitaria 1100, tutte di universale impiego; ma anche con i nuovi modelli di classe: 1200 - 1500 - 1800/2100.

Esportazione in 112 mercati = Servizio di assistenza tecnica e ricambi presso tutte le sedi Fiat in ogni continente

Dalla 500 alla 2100 una espansione a raggio mondiale